

# M a z o u e r a d e

NO.4  
£.500

P	S	Y			
C	H	e			
d	e	L	F	J	R
I	C				S



FLYING  
LIZARDS  
FEELING  
CRAMP

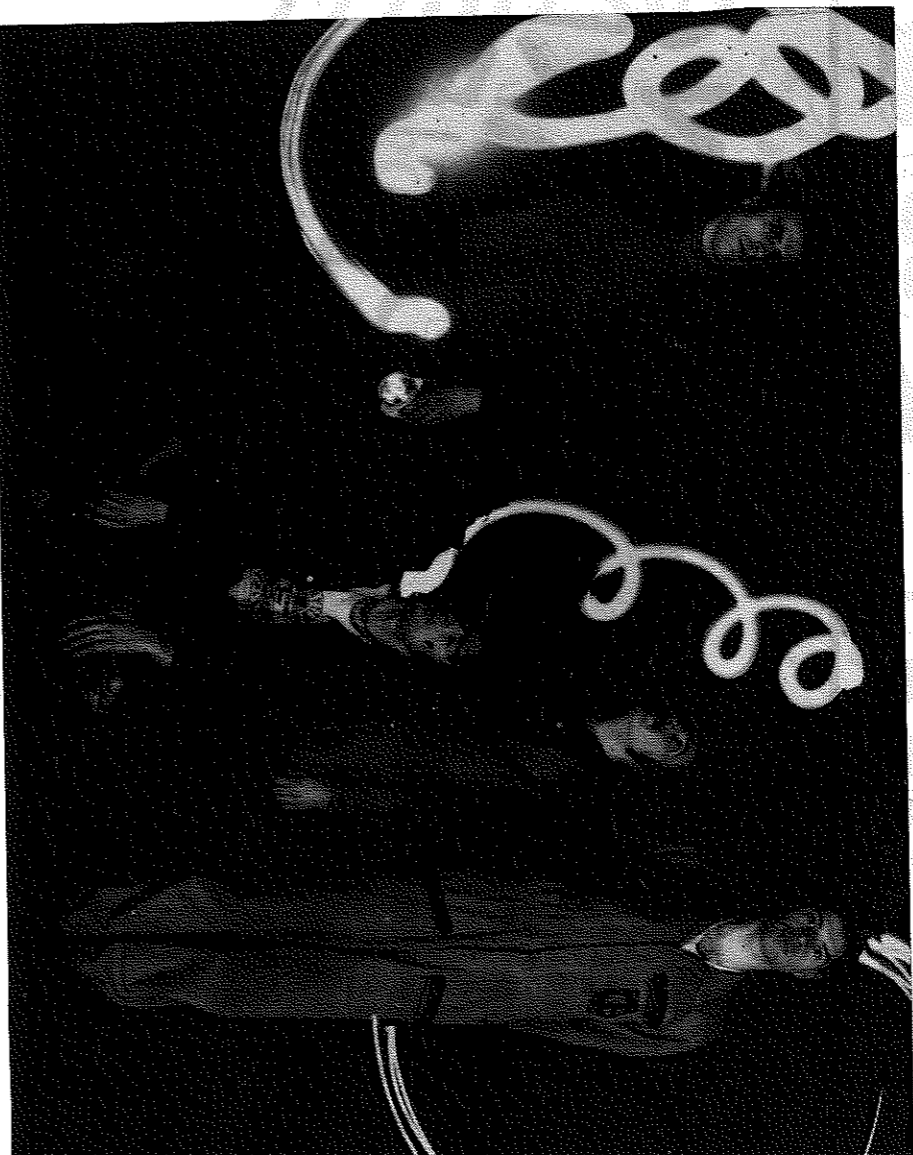
KILLING  
JOKE

aquiloni  
Reidið  
UENST

the  
cure

DEVO

# HERBES NOW



CHARLIE

## PROGRAMMA LUNEDÌ

Lunedì 16 giugno: Milano -Odissea 2001  
 Martedì 17 " : Pieve di Cento (BO) -Small Dicotheque  
 Mercoledì 18 " :  
 Giovedì 19 " : Bassano del Grappa  
 Venerdì 20 " : Cerraldo (FR)  
 Sabato 21 " : data disponibile  
 Domenica 22 " : Spoleto -Villa Redenta  
 Lunedì 23 " : Perugia  
 Martedì 24 " : S. Pietro in Casale(BO)

## MASSOUE RODE

**MASSOUE RODE**  
 i fatti separati delle opinioni

*sempre più* **I FATTI**

DIRETTORE RESPONSABILE: Gianni Romizi

Per Paolo Giudici

Sergio Razzoli (corrispondente DA SANNO DI SPINERO)

Paolo Patini (FISTS - GARFIC F)

Francesco Elisei

Amleto Cutini - S. Bona

Luciano Ramacci (CORRISPONDENTE DA SANNO DI SPINERO)

Stefano Tappaloni (comix)

Francesco Mancini (storie Sellerste)

Fabio Frastoni

Roberto Restagnini

Foto e Augusto Croce (foto tons & joy)

Roberto Bocchini (CRITES & AQUILONI)

Serse Luigi di (MAIL ART)

Cineop-FIND Tansa

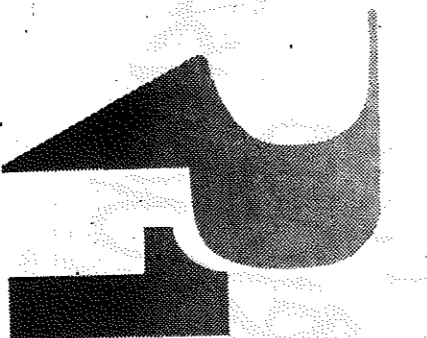
Clava

**LE OPINIONI**

Registrate al Tribunale di Perugia il 24/12/79 al n.° 582

e Stampate in proprio in viale Indipendenza 15 - Perugia

INDIRIZZO: Viale MONTEGRILLO 45  
 ADDRESS: 06100 Perugia  
 tel. 075-43835



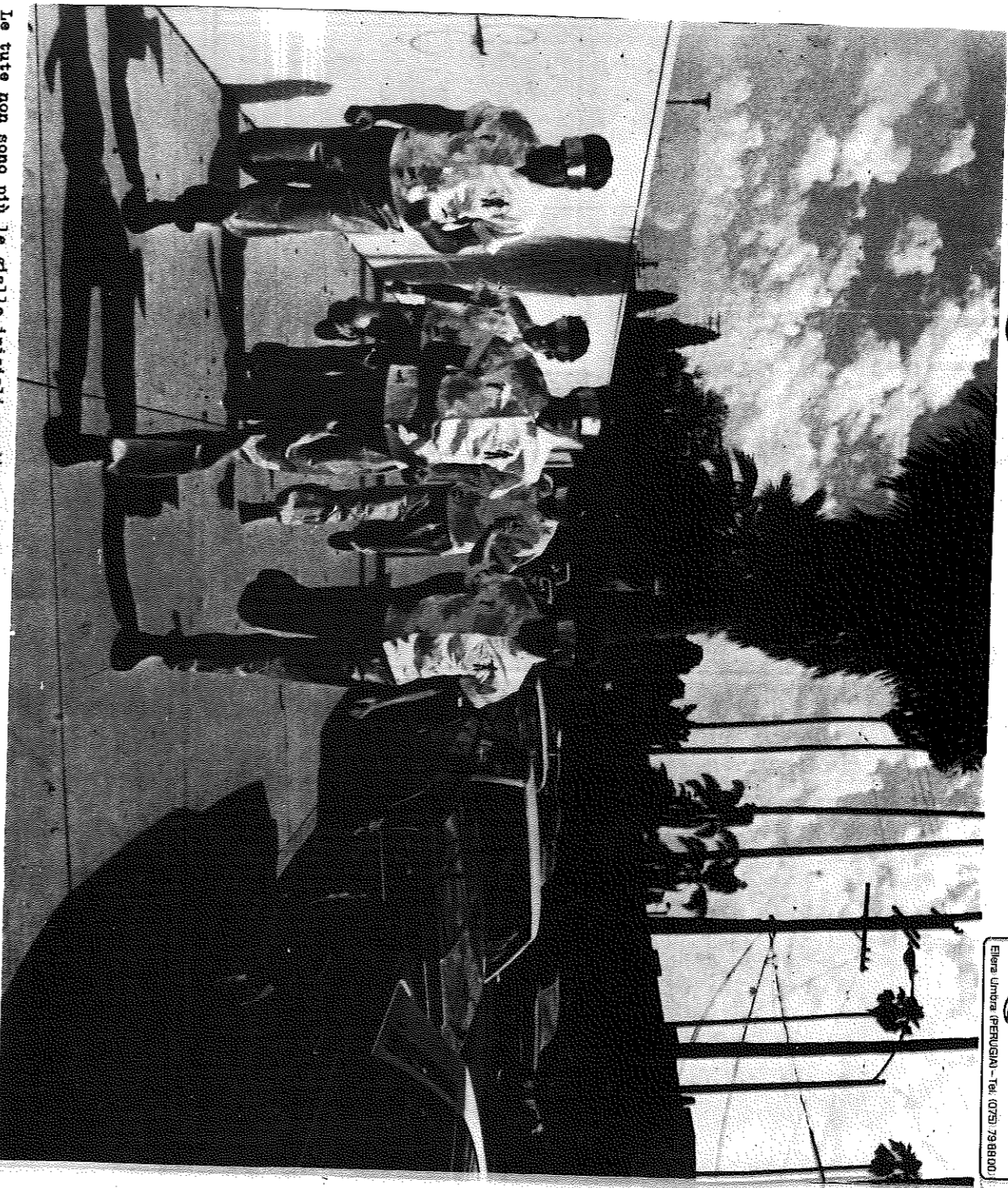
Radio Perugia  
 Uno  
 FM 98.7  
 100.7

PIAZZA DANTE 11 - telefono (075) 29239-25610

# DEVO

# 21-6-80

**QUASAR**  
Energia Unica (PERUGINA) - Tel. (075) 798800

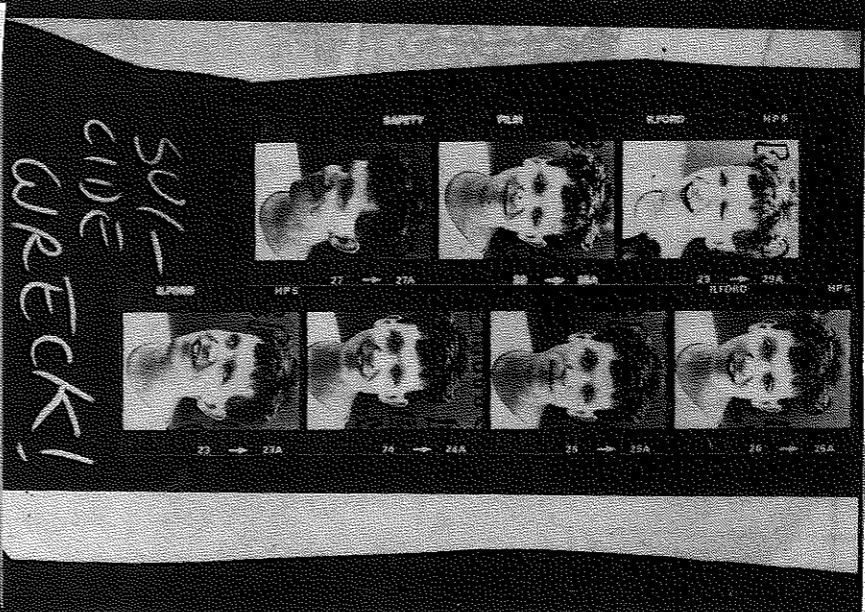


pernie smith

Le tute non sono più le giacche iniziali, ma di un rosso accecante; uno di loro lo si è intravisto nel film "Must never sleep", sembra che la teoria della de-evoluzione abbia giovato a qualcosa. Parliamo del DEVO per la prima volta in Italia se si eccettua la fugace apparizione televisiva al fianco di Stefania Rotolo nella trasmissione "Tilt". Sabato 21 giugno suoneranno al Quasar di Perugia (our rock city!). Presenteranno sicuramente il loro terzo album "Freedom of choice". Il quintetto americano ha altri due album all'attivo. La fortuna Eli arrise subito dopo la pubblicazione del primo singolo. Un suono abbastanza nuovo, per le platee americane. Il successo fu immediato tanto che tutta la critica cominciò ad interessarsi dei cinque, anche quella inglese, di solito scevra di elogi per i gruppi dei cugini americani, tesse elogi ed organizza tour per i Devo. Si comincia a parlare perfino di scuola dell'Ohio. Il primo album entra immediatamente nelle classifiche di tutto il mondo, interrompendo quella merita monotonia del capiscuola inglese. A loro si interessano niente meno che Brian Eno e David Bowie i quali producono il primo album dei Devo, l'album è molto bello, armonizza l'immediatezza tipicamente inglese con la esasperata perfezione strumentistica americana. Una sonorità non del tutto nuova, ma gradevole e raffinata. I dischi si susseguono in modo rapido ed il successo commerciale aumenta. Dire che il suono sia cresciuto parallelamente al successo, però, sarebbe dire troppo. Già il secondo album presenta troppi lati oscuri per non ritenere che il successo dà alla testa. Quelli che si presenteranno da noi, dunque, saranno un gruppo inizialmente molto buono, ma successivamente troppo legato a tradizionali schemi consumistici. Dovremo andare sicuramente a vederli perché se è vero che hanno un po' ceduto restano sempre uno dei migliori prodotti che la new wave ha espresso in questi ultimi anni.

DEVO-GRAPHIA  
MONGOLDID 45  
SATISFACTION 45  
ARE WE NOT MEN 33  
BE STIFF 45  
COME BACK JONEE 45  
DUTY NOW FOR THE FUTURE 33  
THE DAY MY BABY 45  
SECRET AGENT MAN 45  
FREEDOM OF CHOICE 33

# Patrik J.G. Fitzgerald: SOLO, MA NON SOLITARIO...



Patrik Fitzgerald, musicista inglese di ventiquattro anni, è nato musicalmente intorno al 1977. Si è posto nell'allora nascente movimento punk come un alternativo; fino all'anno scorso, infatti, si è sempre esibito solo con la sua chitarra acustica. Patrik è un personaggio molto singolare, non segue un particolare genere musicale, ma canta e suona ciò che lo fa maggiormente sentire. Generalmente i testi delle canzoni sono suoi, anche se ci sono state delle eccezioni come "Suicidal Wreck" di Fiona Norris e "My Death" di Jacques Brel. I suoi testi sono generalmente molto drammatici e questa drammaticità viene ancor più evidenziata dalla musica, spesso molto ironica, e dalla sua voce molto particolare.

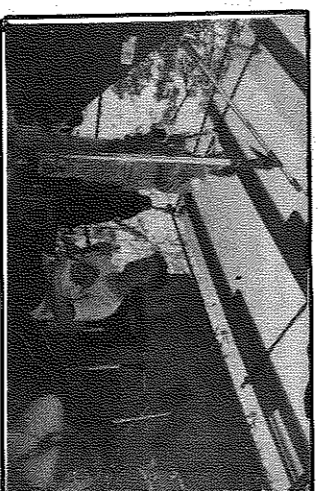
Abbiamo potuto assistere a due concerti di Patrik Fitzgerald: uno si è tenuto all'isola Polvese (Lago Trasimeno), l'altro in un piccolo locale seminasco in una caratteristica via di Perugia, il "Cavoli e re". Naturalmente questi due concerti ci hanno presentato Patrik in vesti molto diverse. Nel primo Patrik si è esibito, dopo aver a lungo aspettato il suo turno, con il suo gruppo (Lester al sax e flauto, e Colin alla chitarra, e al sintetizzatore). Era una giornata piena di sole (forse l'unica in questa stagione) e Patrik si trovava di fronte ad un pubblico molto vario e un po' perplesso. Patrik è stato comunque ben accettato, anche se molti, avendo sentito parlare di un certo Fitzgerald, inglese e punk, non hanno trovato in lui il "duro" punk roker che forse si aspettavano. Chiaramente, per chi già conosceva e seguiva Patrik da tempo il concerto è stato incredibilmente brillante, e la versione insolita di Patrik con il suo gruppo è stata ac-

colta molto positivamente. Ha cantato soprattutto canzoni del suo nuovo repertorio, quelle che usciranno tra poco nel suo nuovo E.P. Patrik è stato molto soddisfatto di questo suo "gig" e ci ha potuto confermare che veramente preferisce suonare in continente (forse il vino che beveva sul palco fa un altro effetto da quello della birra).

L'altro concerto, che tra l'altro è stato improvvisamente organizzato dai fedeli "supporters" di Patrik, è stato molto suggestivo. In un locale con un'atmosfera molto calda e accogliente, Patrik era solo con la sua chitarra acustica, la sua voce, la sua incredibile personalità e, seduto su un piccolo sgabello di paglia, ha coinvolto tutti con la sua voce così pulita e la sua musica così drammatica. Ha cantato canzoni del suo vecchio repertorio come "As ugly as you" e "Cruellest crime" ed anche alcune nuove.

Patrik Fitzgerald è abbastanza conosciuto ed apprezzato in Inghilterra, anche se il genere di musica che ha fatto fino adesso non gli ha permesso di sfondare. Ora Patrik non suona più da solo ma con un gruppo validissimo e questo è senz'altro un punto a suo favore per quanto riguarda i suoi prossimi anni musicali.

Ora Patrik ha in programma alcuni concerti in Irlanda e in Olanda, dove però si esibirà da solo. Gli piacerebbe comunque tornare in Italia a suonare con il suo gruppo. Il carattere di Patrik, molto amichevole e disponibile gli ha permesso di trovare qui molti amici e perciò non è escluso che si organizzerà presto una tournée in giro per l'Italia per Patrik Fitzgerald's group nei prossimi mesi. Speriamo!.....



L'INTERVISTA DELL'ISOLA.....

D. C'è ancora la spilla nel tuo cuore?

R. C'è una spilla, infatti. La mia musica va avanti, si sta evolvendo. Magari è una spilla diversa, con un diverso beat-beat-battito, ma io sono ancora libero di scegliere ciò che voglio; forse sono ancora un punk. Sì, forse lo sono ancora.

D. Chi è l'ugly man in "As ugly as you"?

R. Non è un ugly man soltanto; è una certa parte della società inglese alla quale io non voglio affatto assomigliare. Possono essere Mr. & Mrs. Fitzgerald, persone cioè che seguono un certo modello di vita prestabilito pur non accettandolo profondamente ma che è e deve essere rispettato.

D. Cosa hai pensato quando MASQUERADE ti ha chiamato a suonare qui in Italia (Isola Polvese, Lago Trasimeno)?

R. In generale mi piace moltissimo andare a suonare in continente. Tutte le volte che vi ho suonato sono rimasto molto soddisfatto; suonare in Inghilterra non è così stimolante. Riguardo alla vostra proposta eravamo all'inizio un po' scettici, ma, se ci avete chiamato, era, forse, perché eravate interessati al nostro gruppo.

D. Perché hai deciso di suonare con un gruppo dopo anni che ti accompagnavi solo con la tua chitarra acustica?

R. La mia musica, come me d'altronde, non segue uno schema preciso. Suono ciò che mi fa sentire dentro, non sto

cercando di raggiungere qualcosa.

Al momento sento che la musica che mi fa sentire ha bisogno di qualcosa che la renda più penetrante, come il sax. Tra l'altro, Lester e Colin sono davvero bravi e penso che diventeranno degli ottimi musicisti nei prossimi anni.

D. (A COLIN). E' difficile suonare con Patrick?

No, affatto. Sono molto libero di seguire la musica come meglio credo.

D. Vorresti diventare una pop star?

R. Io non sono una pop star e non mi interessa diventarlo se per pop star si intende qualcosa di prestabilito, che deve cioè fare delle determinate cose, qualcosa che potrebbe imitare la mia espressione. Amo D. Bowie e L. Reed, che sono delle pop star, ma loro non sono condizionati da schemi; la loro incredibile personalità che si evolve continuamente.

D. Riesci a vivere con i soldi che guadagni con la tua musica?

Prima, quando suonavo da solo, me la cavavo abbastanza bene; ora che c'è anche il gruppo è un po' più difficile tirare avanti con i soldi che vengono dai concerti.

D. Perché non incidi più per la Polydor?

R. Cambiar casa discografica (la Polydor) è la miglior cosa che mi sia capitata negli ultimi anni. Non mi piace la gente della Polydor ed al momento evito di girare in quei paraggi.

D. Perché non hai le sopracciglia? R. Mi piace moltissimo cambiare il mio aspetto fisico e questo per confondere la gente che mi sta intorno. Amo l'ambiguità, il mio fisico deve essere maschile e femminile allo stesso tempo (Bowie, Reed), la gente deve restare con un punto interrogativo quando mi incontra. ??????????????????????????????



COLIN PEACOCK.

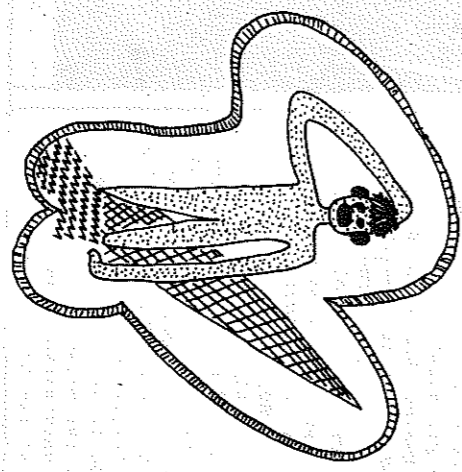
... E QUESTI SONO ALCUNI DEI SUOI TESTI.....

NON VOGLIO UNA MOGLIE (I WANT NO WIFE).

Io e te  
Vogliamo due  
Cose diverse  
Dalla vita.  
Tu vuoi un marito  
Ma io non voglio una moglie.  
C'è abbastanza cibo nel mio piatto  
Perché io mi mantenga sano  
Senza dormire con qualcuno  
Che ha problemi nel cervello.  
Anche.  
Io sono il mio migliore amico  
E il mio peggior nemico  
Violento schizofrenico, se vuoi  
Sono io.  
Almeno so dove sono  
E posso parlare a me stesso  
E mai correre il rischio  
Di essere lasciato sullo scaffale.  
Posso dormire con le mie fantasie  
E divertirmi molto  
E svegliarmi la mattina  
Esattamente quando voglio.  
Io e te vogliamo due  
Cose diverse dalla vita  
Tu vuoi un marito ma  
Io non voglio una moglie.

IN QUESTO MONDO (IN THIS WORLD).

Io non voglio stare qui  
In questo mondo  
Io non voglio stare qui  
In questo mondo.  
Ma non so dove potrei andare  
Così io  
Devo restare vivo  
Nessuno mi dà una ragione  
Nessuno mi dice perché  
Sono ancora sospeso in questa  
Esibizione (di sesso) per  
Vivere secondo dei modelli?  
Seguire le tradizioni  
Dimorare con le regole  
Io non voglio stare qui  
Nel tuo mondo.....



# PERUGIA ROCK



**2** CARICHE; SI SCARICANO...

di questo sot è stato che il gruppo è riuscito a fungere da testa d'ariete per praticare una breccia nelle orecchie di chi a cominciato proprio quella sera, a gustare il piacere di 'vivere' il concerto: tutti sotto il pelo, tutti in piedi, tutti a muoversi al ritmo scoprendo che il POGO non è una moda, ma una necessità, ritmo scatenato delle arterie cerebrali, danza tribale sesso-propiziatoria.

Non quadrifiglia per contabili pensionati. Tanti i brani, per l'esattezza 23; cito quelli usciti anche sul singolo Angel deesse - You get what you deserve - I'd rather be crazy'.

La storia continua, questa volta non più teste colorate ma.....sottomarini nani! I Midget submarine degli Swell Maps hanno decisamente riscosso successo e giudicare dall'entusiasmo con il quale sono stati accolti nel bis del concerto, già perché al piccolo CVA hanno fatto posto (2/4) anche loro. Subito una cosa è apparsa chiara: Gli Swell Maps non hanno padri spirituali, né fratelli in musica: gli-Maps sono pericoli e poco. Sono, professionalità, creature che sono tirate alcuna ispirazione al di fuori di quelle attività, vesti, grinta appaiono caratteristiche di un gruppo che non trae alcuna ispirazione e gli stimoli che ciascuna sono le proprie esperienze e gli stimoli che ciascuna componente riesce a tradurre in musica. Una massa di suono compatta, omogenea, penetrante ha subito assorbito il pubblico che da sotto il palco inizialmente era forse masto colto di sorpresa alla determinazione e sicurezza di NIKKI, EPIC, JOME, BIGGLES; ma poi la musica è riuscita a coinvolgere, tanto che pochi si sono accorti del tentativo di sfondare i cancelli che i soliti stavano ponendo in atto. La solita storia, per un biglietto poi di 2500 lire! Vale la pena di parlarne ancora? Pochi, dicevo, perché il miglior rock, esige attenzione, coinvolgimento, presenza fisica e mentale; non puoi ascoltare e mangiare noccioline. Se ascoltati puoi capire o almeno intuire gli stravaganti e intrucati meandri di un labirinto di stimoli come è Swell Maps; non è stato semplice, almeno per me, ma alla fine mi è rimasto il ricordo di una serietà strana e bella, mai provata in altri concerti. Ma la storia del rock a Perugia

Perugia sarà piccola, sarà una città in una posizione geografica scomoda, lontana da percorsi inter-europei, sarà tutto quello che volete, ma è:.....The best AUDIENCE in Italy....' e forse anche migliore di altre città in paesi che il rock lo digeriscono da parecchio!

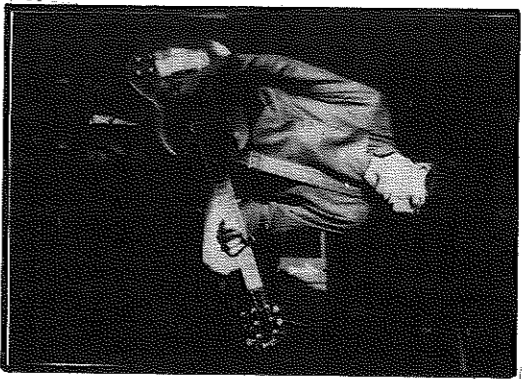
Non lo diciamo noi, anzi noi lo abbiamo sempre detto, ma questa volta ce lo hanno confermato persone che magari hanno più esperienze nel settore, di quelle cucite sulla propria pelle sera dopo sera e concerto su concerto. Non ve la prendete con il nostro campanilismo, ma con il 'gasmen' del Change, Swell Maps e Raincoats. Andiamo con ordine. All'inizio dell'inverno avevamo già avuto modo di assaporare il gusto del 'concerto bono' sotto casa.

Il posto designato sempre lo stesso: CVA Ponte San Giovanni come dire una palestra coperta poco più grande di un campo di pallacanestro e pochi chilometri da Perugia, dove anche se stipati si arriva a mettere 1000-1500 persone. Aggiungete un po' di buona volontà, entusiasmo generale della redazione di Masquerade, collaborazione di HPGI ed ecco che si riesce ad sganciare dapprima un gruppetto sconosciuto. Unica credenziale un ipotetico singolo (che uscirà solo dopo la tournée italiana) per l'etichetta YCAFO-You can call it fuck off; sono i CHANGE. La data è fissata, il 13 marzo. La pubblicità parte in ritardo, ma è noi piace fare così....! In 500/600 ci ritroviamo quel giovedì sera pronti ad ascoltare del rock made in England. Già il vedere lì, prima del concerto, proprio a Ponte San Giovanni, seduti al tavolino dell'Osteria da Gino quelle teste colorate è stato uno spettacolo, soprattutto per gli 'omini' del paese che stralunavano gli occhi. Ma poi un'ora più tardi, è iniziato il concerto. 60 minuti senza respiro: pezzi molto corti, concitati, basso martellante, chitarra distorta, un cantante che saltellando per il palco ripete urlando ritornelli amarlicheggianti sulle realtà scongiurate dei giovani di oggi.

Tutti gli elementi del Punk sono apparsi in quel breve concerto, punk della prima ora datato 76-77, modello Pistole forse neanche punk del più originali, ma il lato positivo



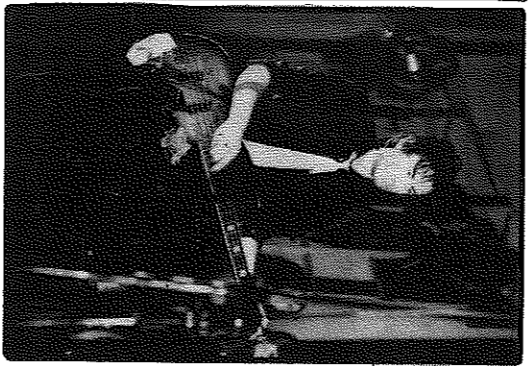
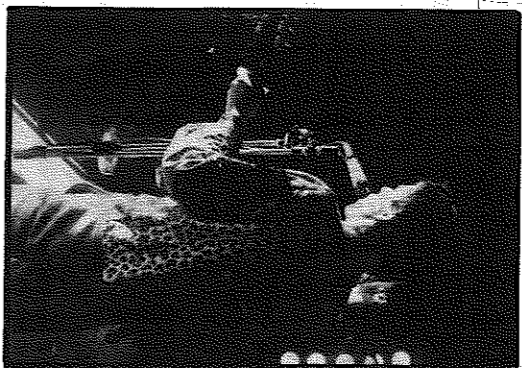
RIFUTATA AL CONCORSO: FOTO CLUB PERUGIA



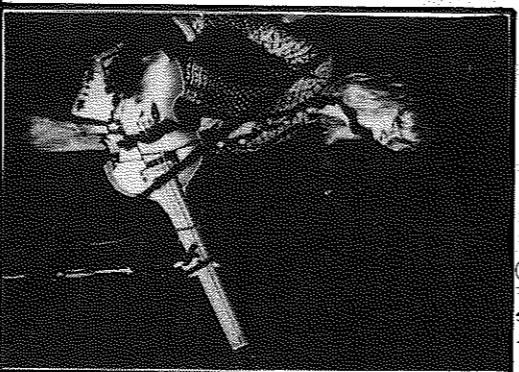
NIKKI



BIGGLES

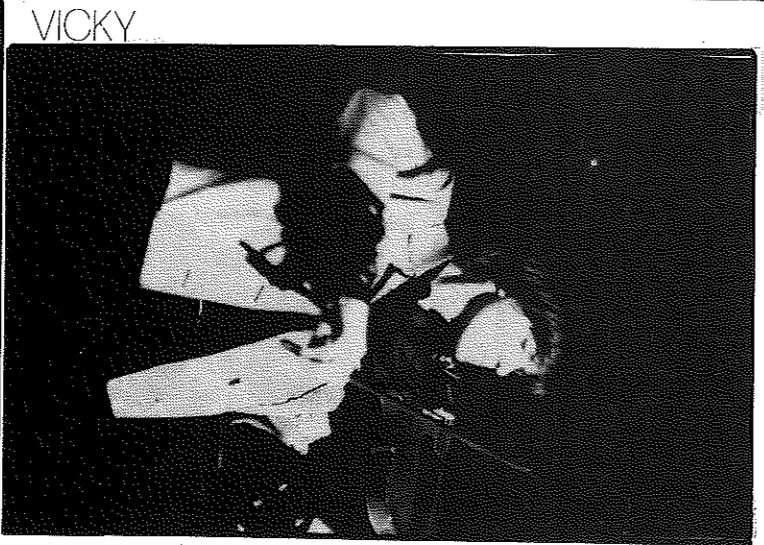


JOWE

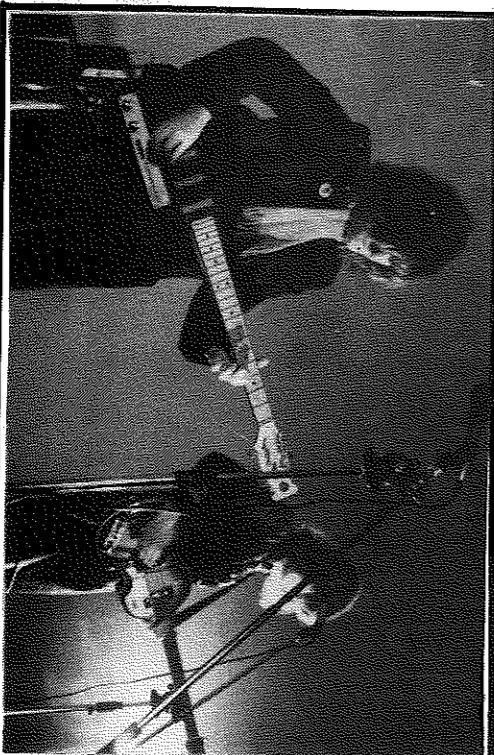


GINA

non finisce qui: ancora una data, il 9 aprile altro C.V.A., quello dei Rimbocchi. Questa volta le Raincoats a tenere banco. La pubblicità del cartellone (non nostri) le aveva bollate in partenza, purtroppo, con una epigrafe sotto il loro nome: "Rock è donna" ma ad essere sinceri bisogna ammettere che il rock di Raincoats è qualcosa di estremamente particolare. Non si può dire fino a che punto questa originalità dipenda in assoluto dalla formazione singola di ciascuna delle componenti, oppure dal fatto che le Raincoats, proprio perché donne, sono riuscite a modellare il rock da angolature diverse, dando rilievo ad elementi e strutture che, sono abbastanza inesplorate. Musica rarefatta, pochi accordi, strature di violino, una batteria che, anche se non più suonata da Palmolive, partita per l'India, risente della sua scuola con quel tipico ritmo puntualizzato, scarno, apparentemente elementare, al di fuori di ogni virtuosismo, ma estremamente efficace. Un'ora e mezzo di concerto comprendente due bis: "No side to fall in" e "Lo la" che sono stati un coro generale, molti problemi tecnici ci ha detto Vicky riferendosi alla pessima acustica che sembrava rovinare tutto, ma nonostante questo le Raincoats ci hanno lasciato dicendoci appunto che proprio quella sera avevano incontrato il miglior pubblico italiano (merito senz'altro dei programmatori musicali delle due radio che trasmettono rock "intensivo" della zona, che avevano preparato il terreno con il singolo e IP del Gruppo.) Una lunga chiacchierata per finire la serata, parlando dei loro concerti, del loro prossimo album che uscirà in settembre, del loro disinteresse a diventare delle Stars, mentre Vicky è intenta a trascriverci i testi delle canzoni su un foglio trovato non so dove. Una buona esperienza per loro, a quanto ci hanno detto, ed un ottimo ricordo per noi.



VICKY



DUE IMPERMEABILI

Foto di Pedro Patrini

Finalmente! Il suono di chi tarra degli anni '70. (Boston Phoenix)

HANNO RINNOVATO LA MIA FEDE NELLA GIOVENTU' D'AMERICA

<the pathfinder>

I Feelies mi fanno scatenare e mi allontanano dal bere (UNA RAGAZZA AD UN CONCERTO)

I Feelies fanno pochi concerti ma già c'è un grande momento su di loro, se faranno così puro e potrebbe essere concettualmente così puro e stridente come il 1° album dei Ramones, anche se forse mancherà dello stesso senso di humor. (New Musical Express)

UNO SHOW TERRIFICANTE I QUATTRO RAGAZZI DALL'ASPETTO DI INTELLIGENTI, IRREPRESIBILI, BENE EDUCATI, STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE CHE SUONANO SUPERVOCALMENTE UNA MISCELA DI RAMONES/BYRDS/BEACH BOYS... O'Brien dall'intervista di Glenn O'Brien /andy warhol/

# the feelies

.... e molte altre cose si dicevano del gruppo circa un anno fa quando ancora non c'erano testimonianze in forma di disco a sottoporre questi giudizi al confronto pubblico. Quando pensi di avere scoperto un talento e di essere fra i pochi che ne conoscono l'esistenza sei tentato di amplificarne le doti che se poi diventa famoso passi per mezzo profeta o per sensibillissimo seguio di talenti. I Feelies in questo discorso hanno la parte dei talenti, non è bastato il loro primo L.P. per farli diventare famosi, anzi forse lo erano di più quando li definivano "il MIGLIOR gruppo newyorkese senza contratto discografico". Adesso non sono che "UNO DEI MIGLIORI gruppi che incide dischi" e nella marmaglia ci si può perdere.

Diffidate di chi li avvicina a questo o a quello, di chi inventa la reincarnazione di qualche fenomeno musicale del passato, perché è senz'altro qualcuno che i Feelies o non li ha ascoltati o non li ha capiti.

Non si erano mai sentite chitarre così veloci che non fossero distorte, il suono e l'intelataatura sono così semplici, disarmanti che un imbecille non ci metterebbe niente a definirli banali al primo (e secondo) ascolto.

Il singolo del debutto è scorso via senza grosso rumore, eppure lo strumentale "Raised eyebrows" compare anche nell'album suggeriva originalità e potenza di creazione ed esecuzione.



Il secondo quarantacinque giri è un estralcio del trentatre: "everybody's got something to hide except me and my monkey" dei Beatles; una volta tanto la versione è meno sbracata dell'originale anzi ne è quasi la melodificazione, un processo a modo suo rivoluzionario. Il ritmo è pazzo e, giustamente, intola l'album, la pazzia è lucidissima, quasi cinica e le composizioni hanno tutte un valore, cerchiato qualche momento da lunghi e assoluti silenzi fra brano e brano.

Chi ha avuto paura del punk potrà senz'altro apprezzare "CRAZY RHYTHMS", l'album che dà sicurezza perché è ben suonato e curato come si deve (come?). Del resto a chi il punk non ha creato problemi di natura culturale: political: musical i FEELIES sembreranno una naturale raffinatezza del rock degli ultimi tre anni. Al di là dei pregiudizi sta il gusto personale: i

Feelies son sensazioni... che spuntano come brufoli, non ce se ne accorge all'inizio, dopo un po' si comincia a sentire la mania di spremerti, di far uscire tutto il dentro. Sono fiori di campo e ingranaggi d'orologio, tenerezza e inquietudine.

DI MOSCOW NIGHTS si può dire o di non aver mai sentita qualcosa del genere o che somiglia a decine di altre cose.

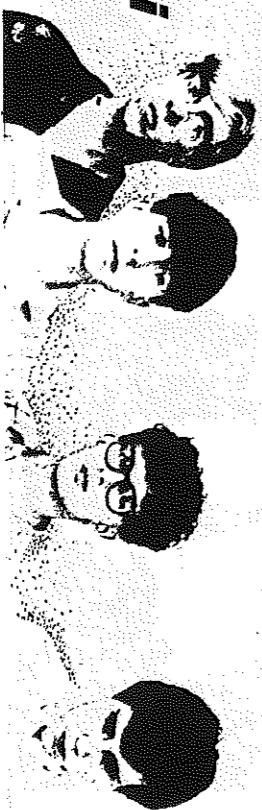
Di tutto l'album: come fa ad essere bella una cosa così semplice e il contrario; e anche: come può essere tanto complicata una cosa talmente lineare e il contrario.

Sensazioni, piccole sensazioni, sensazionicine...

fa ceta 45 rtrade 79

everybody's got something to hide 45  
stiff 80

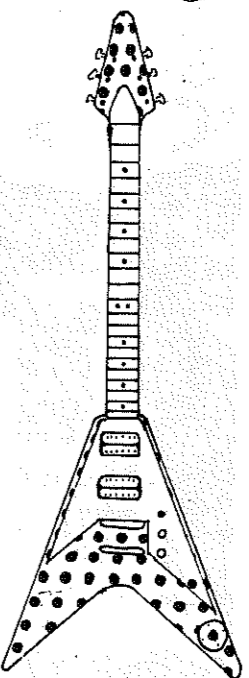
crazy rhythms 33  
stiff 80



...son sensazioni



# The CRAMPS



Chissà se qualcuno, leggendo quest'articolo penserà "Ma non sono quelli che suonavano con i Police?". E in effetti, tra il disinteresse generale, i Cramps in Italia hanno suonato, come spalla dei Police, ma, evidentemente alla gente che era andata lì solo per vedere Sting, importava poco godersi lo spettacolo di puro rock'n'roll di questi quattro stramissimi individui.

Sì, perché oltre che uno spettacolo da sentire, il loro è anche tutto da vedere, con il cantante Lux Interior, "il punto d'incontro di Elvis Presley con Vincent Price", un eccellente frontman, la stataria chitarrista "Poison Ivy" Rohrschach in stridente contrasto con il ripugnante Bryan Gregory, che sembrerebbe più adatto al ruolo dello stregone o del "gobbo malefico" in un film dell'orrore da quattro soldi che a quello del chitarrista di un gruppo rock, e il batterista Nick Knox al quale è affidata tutta la base ritmica per la mancanza nell'organico di un bassista.

Dicono che quando cominciarono, nel 1976 con un'altra donna alla batteria, Miriam Luna, nessuno di loro volle imparare a suonare il basso, così rimasero senza.

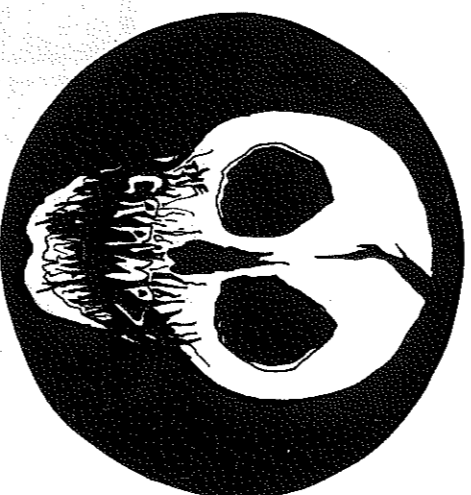
Già dai primi singoli "The way I walk" e "Human fly" si intuisce che la loro musica, con quel rockabilly leggermente ridemato e una struttura sempre uguale, è fatta più per ballare, magari vendendoli in concerto, che per essere ascoltata con attenzione. Sul retro del primo 45 giri c'è "Surfin'bird" dei Beach boys, poi ripresa dai Ramones.

Così è inevitabile che l'album si mantenga sugli stessi livelli con il rischio, sempre in agguato, di una certa ripetitività evitato solo dalla grande bravura dei musicisti. I brani più tirati si alternano a brani più lenti, l'ombra di Elvis è sempre visibile e non può non fare i salti mortali per la versione di "Fever" che chiude l'album.

L'inizio è con "TV set", non molto tirato, che ricorda un po', al primo ascolto, "The way I walk" del primo singolo, ma anche altri brani fanno quest'impressione, la batteria è in evidenza, i piatti sono poco usati, su tutto le due chitarre, un classico giro di rock'n'roll, e un assolo stravolto e quasi stonato di Bryan Gregory. "Rock on the moon" è uno dei brani più brevi, ancora il solito ritmo, brevissimo ma limpidissimo l'assolo centrale: "Garbage-man" è uno dei pezzi migliori, con le brevi schitarrate di Gregory che danno una strana cadenza al tutto e, al solito la chitarra solista quasi sintetizzata al di fuori di ogni schema abituale. "I was a teenage werewolf" è un altro brano da ricordare: inizio lento, con chitarre distorsissime, poi un'accelerata, di nuovo lento, quindi una specie di improvvisazione delle chitarre e, per finire un nuovo cambio di ritmo e diverso. Attaccato a questo un'altro brano, "Sunlasses after to", che finisce a sorpresa



CRAMPS



con il giradischi che sembra fermarsi. Ancora rock'n'roll piuttosto tirato con "The mad daddy", "Mystery plane" e "Zombie dance", piuttosto simili tra loro, tutti e tre composti dalla coppia Rohrschach/Interior; dopo "What's behind the mask" è il turno di "Strychnine", forse il brano migliore del disco, dal riff di chitarra che non si dimentica, poi "I'm cramped", dall'andatura più cadenzata, forse una specie di inno del Cramps. "Rear it up" riporta al rock'n'roll più divertente mentre la fine, come già detto è con una nostalgica "Fever", forse un po' troppo simile all'originale.

In definitiva un buonissimo album, che magari ad un primo ascolto può lasciare letteralmente sfiniti dall'incendere un po' ripetitivo del ritmo e che indubbiamente si gusta con una certa calma.

La voce abbastanza personale di Lux Interior, non sempre, come si potrebbe pensare, si ispira ai vari rockers degli anni '50, sempre ben sostenuta dalla chitarra ritmica di Ivy Rohrschach, dalla solista, che spesso fa anche da basso, di Bryan Gregory e dalla batteria di Nick Knox. Chi li ha visti in concerto è sembrato letteralmente schifato dal disco ma penso che l'ansia e l'agitazione prima di vedere i Police abbiano distorto la musica dei Cramps fino a farla diventare heavy metal !!! Eppure... è solo rock'n'roll !!!

## CRAMP CRAMP

The way I walk / Surfin'bird  
45 (U.S.A.-1978-Vengeance)  
Human fly / Domino  
45 (U.S.A.-1978-Vengeance)  
Graveyard hits  
in U.K.: 45-Illegal-1979  
in U.S.A.: 33-I.R.S./Illegal-1979  
(contiene i brani dei primi due singoli + l'inedito "Jonesome town")  
Songs the lord taught us  
33 (Illegal-1980)  
Fever / Garbage-man  
45 (Illegal-1980)

P.S.: Non ci sono foto perché non ne avevo di originali comunque sono brutti forte... vedere per credere !!!



# Accendi la tua Radio!

Per favore!!



On my Radios...  
Free Europe, Radio Liberty e La Voice of America!!!

Una maniera per tenersi aggiornati sulla panoramica del rock è quella di ascoltare i programmi trasmessi dalla BBC; sia quelli 'domestici', cioè destinati prevalentemente al Regno Unito, che il 'World Service', un servizio in funzione da 40 anni 24 ore su 24 che trasmette prevalentemente in onde corte, (le uniche con capacità elettro fisiche tali da coprire l'intera superficie terrestre).

Tutti i paesi usano le onde corte per informare il mondo in maniera più o meno propagandistica sulla vita politica e sociale all'interno della nazione.

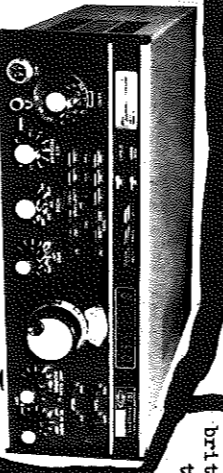
I giganti delle trasmissioni in onde corte sono la Voce dell'America, Radio Per-china, Radio MOSCA e la BBC, l'unica di cui valga la pena parlare realmente, dal momento che le altre tre sono proprio degli sfacciatati organi di propaganda dei rispettivi regimi, con tediosissime trasmissioni sulle bontà del piano quinquennale o sulla vita del villaggio siberiani (Non vi dico poi del rock della Georgia, quella in URSS però.)

La Russia e la Cina hanno poi la bellissima abitudine di disturbare (jamming) le trasmissioni in arrivo dall'occidente con una rete di trasmettitori (2500 solo in Russia) che sovrappongono un segnale a quello della Voce of America o della BBC col risultato di rompere i cojoni anche a noi al di là della cortina e che non ce ne frega un cazzo dei Russi e delle fortissime olimpiadi. Si calcola che per tenere in vita sole la rete di jammers i Russi spendano per la costruzione 250 milioni di dollari e per il mantenimento (25 milioni di Watts) 150 milioni di dollari all'anno, più del costo di esercizio di Radio



RADIO DA POLSO - Una novità assoluta per gustare i programmi radio da vicino e... con le mani libere. Ed. 191589 ..... L. 15.900

ci sono rispettivamente la Romania (1053 KHz) con un bel milione di Watts e la Cecoslovacchia (1089 KHz con un milione e mezzo; ben poca cosa di fronte ai 150.000 W della BBC). Ma non disperate! Con un buon ricevitore e con apposita antenna, detta a quadro, si può eliminare il segnale dei due rompiccioni. Per i più pigri e meno avventurosi ci sono i programmi del WORLD SERVICE:



DRAKE TR

NATIONAL PANASONIC RF-2600  
NATIONAL PANASONIC RF-2900  
GRUNDIG SATELLIT 1400  
KENWOOD R-1000  
DRAKE DR-7

Se non avete filippi di estetica vanno molto bene anche i ricevitori militari 'surplus', ma è molto facile prendere dalle 'sole', come in tutti i mercatini. I 'domestici' programs della BBC si possono captare ogni sera dopo circa l'ora che è tramontato il sole, questo perchè sono trasmesse in onde medie e lunghe, che per raggiungere la massima potenzialità di gittata (ca. 3500 KM) non devono essere disturbate dalle radiazioni del sole.

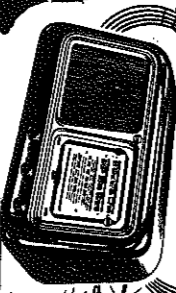
Dei quattro programmi domestici della BBC, RADIO I è quello dedicato al rock-pop, ogni sera dal lunedì al giovedì due ore con l'eccezionale John Ravenscroft cioè JOHN PEEB (dalle 22 alle 24 ore in inglese, + 1 per l'Italia le frequenze sono due: 1053 Kilohertz pari a 285 metri 1089 Kilohertz pari a 275 metri Prima delle 22 ottimo Rock con Mike Read e Kid Jensen. E' difficile prendere Radio I perchè sulla stessa frequenza

## al vertice della tecnica



Grandiosi mezzi di costruzione e lunga esperienza pongono la produzione della HFR delle più potenti macchine ai piccoli elettrodomestici - al più alto livello di qualità.

La radio HFR offre perciò garanzia delle migliori caratteristiche di sensibilità, potenza, musicalità, durata.



TOP TWENTY=Peter Powell presenta dischi e notizie dalla hit parade. Mer 1830 Giovedì 1215 e 2330 A JOLLY GOOD SHOW= Dave Lee Travis presenta prevalentemente Pop, interessanti le interviste. Mar 1345 Mer 0030 Giovedì 2030 THESE MUSICAL ISLANDS=Jim Floyd presenta un programma di folk, sia tradizionale che 'elettrico'. Lun 2330 Ven 1215 DJ ROUNDABOUT= A turno due DJs presentano le novità ed il loro parere sull'artista, la produzione e la registrazione ecci; Mar 630 e 930 Le frequenze per ascoltare tutto ciò sono: 15.07 Mhz banda dei 19 metri 12.095Mhz banda dei 24 metri 9.41 Mhz banda dei 31 metri 5.975Mhz banda dei 49 metri 648 KHz 463 metri Onde Medie A Perugia sento bene di mattino 1 19 metri, fino a sera, allora mi sposto sui 31 metri. NOTA BENE: gli orari sono GMT, cioè del fuso orario di Greenwich per l'Italia si aggiunge +1 ora; con l'ora solare +2 ore. Per le JOHN PEEB FAN CLUB scrivete a PETERINI VIA FAVORITA 1 PERUGIA 06100 PERUGIA

# THE CURE

I Cure si sono formati nel 1976, con il nome di Easy Cure, con Robert Smith (voce-chitarra), Michael Dempsey (basso) e Lol Tolhurst (batteria), originari di Crawley nel Sussex, e all'inizio, come quintetto, si fecero le ossa come tanti altri gruppi suonando in piccoli locali, riuscendo anche ad avere un contratto discografico dalla compagnia tedesca Hansa-Ariola. Senza essere riusciti ad incidere alcun disco i tre rimasti vennero scoperti da Chris Parry della Polydor, e ottennero un nuovo contratto dalla Fiction una piccola casa affiliata alla Polydor.

Il singolo d'esordio si chiamava "Killing an arab" e proponeva prepotentemente il gruppo in tutta la sua originalità, gettando le basi per il tipico suono-Cure: basso e batteria in evidenza con chitarra in secondo piano e non sempre presente. La stampa inglese ne parlò benissimo, in particolare Sounds e New musical express, e solo Melody Maker lo snobbò.

A maggio del 1979 il secondo 45 giri "Boys don't cry" e il primo album, intitolato "Three imaginary boys", con 12 brani, dodici tasselli di un 'puzzle' abbastanza complesso per quanto, in apparenza, semplice.

A novembre un terzo singolo, "Jumpin' someone else's train" addirittura pubblicato anche in Italia, che non porta niente di nuovo alla musica del gruppo, e poi, subito dopo la piccola rivelazione che ha letteralmente sconquassato il gruppo; il bassista Michael Dempsey viene siliurato e al suo posto entra Simon Gallup che si porta dietro un tastierista di nome Matthew Hartley, presupponendo un certo cambiamento nella linea musicale del gruppo, subito messo in pratica nel quarto singolo "A forest".

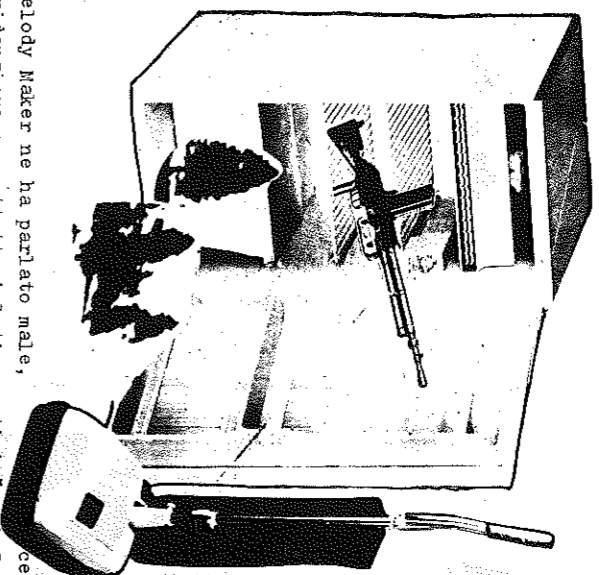
Quindi esce il secondo album: "Seventeen seconds". Ed ecco dunque i Cure nuova formula alle prese con l'LP, certo più impegnativo dei 45 giri; subito si nota che

"Seventeen seconds" è così diverso dal primo album, "Three imaginary boys", che sembra che a farlo sia stato un altro gruppo. I brani sono molto lunghi, condotti su una base ritmica ossessiva, la batteria, che caratterizzava la musica dei primi Cure, sembra aver perso la carica, riducendosi quasi a batteria elettronica, anche perché molto filtrata, il basso non è più potente e incalzante, ma più cupo, le tastiere quasi non si sentono, solo la chitarra di Smith è sempre la stessa, mentre anche la voce è relegata in

secondo piano, lasciando moltissimo spazio alle parti strumentali. Eppure, nonostante tutte queste innovazioni, il disco è molto bello, anche se, forse, non è da ascoltarsi di continuo. I brani sono per lo più basati su pochi accordi ripetuti quasi all'infinito, con impercettibili variazioni dettate dalla chitarra sul tappeto sonoro costruito in modo compatto dalle tastiere e dalla sezione ritmica. L'è sola eccezione sono le introduzioni alle due facciate, con le tastiere in evidenza. Il più tipico esempio della nuova linea musicale dei Cure è il brano "Seventeen seconds", che, ampliando esageratamente i temi degli altri brani, scorre stancamente su una lenta, ossessiva base di batteria.

Tutto l'album è pieno di tensione e drammaticità, e in tutto ciò si inseriscono i nuovi capolavori: "A forest", "In your house", "At night", alcuni dei quali, in qualche punto possono richiamare le atmosfere del primo album; sì, perché dopo parecchi ascolti ci si rende conto che questo non è che la prosecuzione del primo album, la sua logica conseguenza, e dove il primo LP conteneva brani brevi e semplici, in questo ce ne sono di lunghi e complessi.

In Inghilterra l'album è stato accolto in modo diverso,



Melody Maker ne ha parlato male, cercando di evidenziare soprattutto i lati negativi: "...i Cure sembrano essere stati sedotti dai loro peggiori errori... per un gruppo che promette il grande potenziale dei Cure, l'album sembra uno spreco di risorse quasi tragico...". mentre ad esempio Smash Hits ne parla tutto sommato bene: "...un tanto che impressiona e sta maturando, anche se questa volta il prodotto finale non è memorabile...".

E' un album che affascina ma che conquista piano piano, con astuzia.

Una foresta (A forest)  
Vieni più vicino e guarda, guarda tra gli alberi,  
Trova la ragazza, finché puoi...  
Vieni più vicino e guarda, guarda nell'oscurità.



ROBERT SMITH CON JOHN PEELE

Segui solo i tuoi occhi, segui solo i tuoi occhi.  
Sento la tua voce, che chiama il mio nome,  
Il suono è profondo, nell'oscurità.

Sento la tua voce, e comincio a correre,  
In mezzo agli alberi, in mezzo agli alberi.  
All'improvviso mi fermo, ma so che è troppo tardi,  
perduto in una foresta, tutto solo.  
La ragazza non è mai stata lì, è sempre la stessa cosa,  
corro verso il nulla, e poi di nuovo, di nuovo, di nuovo.

## DISCOGRAFIA

Killing an arab (1978-45)

Boys don't cry (1979-45)

Three imaginary boys (1979-33)

Jumpin' someone else's train (1979-45) \*

A forest (1980-45) \*

Seventeen seconds (1980-33) \*

\*=pubblicato in Italia

tutto per la  
**FRITON**  
RECORDS

...mi sento un vagabondo  
mentre mi pulisco le mani  
fissando il mare  
fissando la sabbia  
fissando me stesso  
riflesso negli occhi  
dell'uomo morto sulla spiaggia  
Sono vivo, sono morto,  
sono uno straniero, che uccide un arabo.. (Killing an arab)

**KILLING JOKE  
CONFIRM  
YOUR  
WORST FEARS**

Perché la casa discografica più citata tra le righe di MASQUERADE è sempre la Rough Trade? Semplice: qualitativamente è quella che offre di più alla galattica produzione new wave. Su questo non ci sono dubbi.

Un omaggio che dovero (?) assolutamente fare alla piccola grande casa discografica. Uno degli ultimi gruppi distribuiti dalla Rough Trade è Killing Joke.

"Mash, boni i Killing Joke!", direbbe il mio amico Francesco. In effetti sono tra i migliori gruppi nuovi che ho ascoltato (non dal vivo purtroppo) in questo scorcio di primi anni ottanta. Killing Joke sono una formazione di quattro ragazzi insieme da pochissimo tempo. Troppo poco per non dirgli bravi. Vengono tutti da Londra eccetto il chitarrista Geordie che è di Newcastle come Roberto.

Anche loro hanno fatto la gavetta ed hanno dovuto sorbirsi numerosi "no grazie" dalle grosse case discografiche. Poi un abile manager è riuscito a piazzarli nel giro buono fino alla prima incisione: un EP chiamato Turn to red.

Il disco è andato bene ed allora via libera al secondo singolo. Una double A side, come dicono Elisabetta & C. In un lato Wardance, sull'altro Psyche.

Escellente! Graziosa anche la copertina raffigurante un Fred Astaire che danza come ai bei tempi sopra un mucchio di cadaveri uccisi da una sanguinosa e non tanto eventuale terza guerra mondiale (nuclear?). L'idea è davvero carina.

Ma veniamo ai rilievi sul gruppo. Premetto che mi piacciono un casino e quindi ne parlerò decisamente bene. Il primo impatto che si ha porta subito alla mente gli Stranglers (anche perché gli strumenti usati sono gli stessi) e i Public Image. Molto simile anche l'impostazione di voce del cantante. Un genere urbano e cupo che emotivamente coinvolge molto. Una musica dunque dura (non nel senso heavy naturalmente), ritmata, cupa e ossessiva. Cazzo quanti aggettivi!!

Un suono molto pulito che presenta anche delle venature di funk. Parliamo della ritmica che caratterizza Killing Joke, questa permette alla chitarra distorta fino all'inverosimile di giocare e di piazzarsi come vuole, ma il timbro è sempre marcato e pieno. Nella session mandata a John Peel ci sono molti pezzi, tutti di ottima fattura.

Su tutti spicca Are you receiving dotato di una aggressività fuori del comune. Molto buono il lavoro di Jazz Coleman anche se qui rifà un po' il verso agli Stranglers. Ma lasciatemi dire che il gruppo di J.J. Burnel non può vantare una ritmica come quella di Killing Joke! Sul nastro mandato da Peel è incisa anche Turn to red che è caratterizzata da un ottimo uso della eco che dà al pezzo quella profondità e quel distacco voce/strumenti che lo hanno fatto apprezzare.

Un'ultima nota curiosa è la evidente somiglianza fisica del leader del gruppo con il fu Sid Vicious. Pig Youth, ex 4 BE 2, ha ricomposto per un breve periodo una strana accoppiata con il più piccolo del Lydon, Jimmy. Per chiudere vi consiglio di comperare l'ultimo singolo di Killing Joke. Io l'ho trovato a Firenze, ma credo si possa trovare anche nei migliori negozi di dischi-import. A me piace.

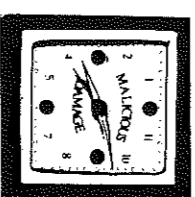
Un gruppo moderno che presto avrà il successo che sicuramente merita. KILLING JOKE.

FORMAZIONE: Pig Youth (basso e voce)  
Jazz Coleman (tastiere e voce)  
Geordie (chitarra)  
Paul (batteria)

DISCOGRAFIA: Turn to red (EP); Wardance/Psyche  
Malicious Damage Records Distr. Rough Trade

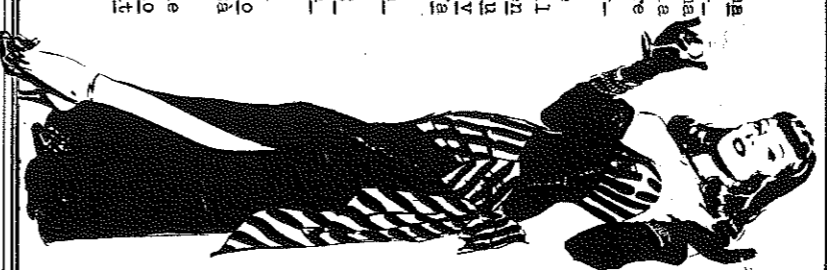
INFORMAZIONI: Malicious Damage 11 Portland Rd. London W11 U.K.  
Tel. 01 727 4875 / 836 1733

*grazie Brian per i meriti!*



# AQUILONI

anemometri



Finisce l'inverno, il tempo si fa' più clemente e le giornate più lunghe, possiamo rimettere il naso fuori di casa e andare alla ricerca di posti dove lanciare i kite, vuoi per fare il record di quota vuoi per discezzarti o perché ne hai proprio bisogno.

Dato che i posti buoni per i lanci non si trovano sulle pagine gialle, sarà bene, prima, farsi un'idea di ciò che si cerca che: una pianura rivestita di morbida moquette verde, senza impicci nelle vicinanze (alberi, case, ztrade, tralicci etc) e soprattutto ben esposta ai venti, perché da questo dipende la buona riuscita del volo. Sul "come" si forma il vento ve lo andate a vedere sui testi specifici; vi basti sapere come utilizzarlo, dato per buono che c'è.:::

In genere il vento varia di intensità e direzione con la quota. Infatti l'aria che si trova a contatto con il terreno si scontra con gli ostacoli su di esso presenti e forma dei vortici estremamente dannosi; lo spessore di questa zona di turbolenza è in relazione alla distanza e alle dimensioni di detti ostacoli, sarci cioè di pochi metri nei luoghi sgombri, diverse decine nel caso opposto. Al di sopra di questo strato scorre un vento più costante in direzione, ma che segue ancora i grandi rilievi del terreno. E' in questa fascia che ci troveremo ad operare il più delle volte.

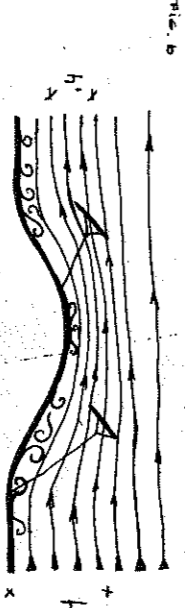
Grandi quote, quando i rilievi del terreno non fanno risentire più la loro influenza, si incontrano dei venti spesso molto forti ed in certi casi possono avere direzione diversa da quella delle correnti sottostanti (basata seguire il moto delle nubi per averne, a volte, la verifica).

Per il volo, ovviamente, bisogna al più presto abbandonare la prima zona di turbolenza, quindi svolgete subito una buona quantità di filo in modo che con un solo balzo possiate superare l'ostacolo e porre l'aquilone nella fascia un pò meno turbolenta e da lì iniziare la salita vera e propria verso la quota che vorrete o potrete raggiungere. PUCK.

Ricordiamo che l'aquilone vola perché imponiamo un angolo (di incidenza) tra piano dell'aquilone e direzione del vento (vedi figa.). Il valore minimo di questo angolo si potrebbe calcolare con le note formule... in pratica questo valore si raggiunge quando il kite non sale più (quota di tangenza):...:::



Questo vale se il vento scorre parallelamente al terreno; se avesse una leggera angolazione ascendente, il kite godendo di una incidenza maggiore, potrebbe salire a quote superiori. COME PRIMA detto la Seconda fascia segue il profilo dei rilievi e quindi disponendoci alle falde di un pendio, potremmo disporre di questa corrente ascendente (vedi figb)



ATTENZIONE però a non far avvicinare troppo il kite al pendio altrimenti rischiereste di salire, ma di essere sospinti verso la fascia di turbolenza del pendio ed essere schiacciati a terra (capita facilmente se il pendio è ripido).

Si otterrà l'effetto opposto se il vento è discendente e quindi il kite salirà meno di quota disponendo di minore incidenza; evitate quindi di portare il kite sopra la vetta di un colle pretendendo di farlo volare sopra una vallata. PUK.

PER FARE LA PAROLA DEL VENTO PER MISURARLA ci sono appositi strumenti detti ANEMOMETRI i quali però hanno il grave difetto di costare parecchio.

C'è però una comoda tabella del Beaufort (vedi figc) che associa le osservazioni dirette alla intensità o, se volete, velocità del vento.

Il succo di tutto sto polpettone è che c'è un vento per ogni aquilone ed ogni kite può essere adattato o ad un certo vento; ma attenzione c'è un limite che è rappresentato dal peso e dalla sua robustezza.

Fig. C

GRADO	effetti	W/s	km/h
0	ALTA: IL FANTO DI UNA CIARRETTA SALE VERTICALMENTE	0 - 0,2	0,0 - 0,2
1	BAU: IL FANTO SI ORIENTA (VELOCITÀ DI UN PERSONE)	0,3 - 1,5	0,3 - 5,4
2	REGINA LEGGERA: SI AITANO LE FOGLIE DEGLI ALBERI	1,6 - 3,3	5,5 - 11,8
3	REGINA TESTA: LE BANDIERE CUENTOLANO TESTA	3,4 - 5,4	11,9 - 19,4
4	VENTO DEBOLLE: SI SCALGIANO E VENTONNO TRASTO E TATE DELLE CARTE	5,5 - 7,9	19,5 - 28,4
5	VENTO TEO: LE TACQUE INIBDNE (L'CHI) SI INCREPANO	8 - 10,7	28,5 - 38,5
6	VENTO FRESCO: I FILI DELLE LINEE ELETTRICHE SI RILIANO	10,8 - 15,8	38,5 - 49,6
7	VENTO FORTE: SI FATICA A CAMMINARE CONTRO VENTO	13,9 - 17,1	49,7 - 61,5
8	BURRASC: AVERBITE IL DECIDUO DI RIVASCARE (FATTO)	17,2 - MORE	61,6 - MORE

PUK

# THE SPECIALS

Verso la fine degli anni sessanta il quartiere di Notting Hill, nella zona ovest di Londra, fu il luogo scelto dai freaks per riunirsi nelle loro lunghe notti a base di rock e acidi. Da queste riunioni uscirono molte bands che negli anni a seguire avrebbero caratterizzato la scena musicale underground inglese: Pink Flowers, Deviants, High Tide, Third ear band e, sopra tutti, almeno come celebrità, Hawkwind. Del nucleo fondatore di questa mitica band faceva parte un bizzarro personaggio, di nome Nik Turner, che doveva la sua fama, oltre al fatto di essere il sassofonista del gruppo, anche alla pariticolantissima abitudine di presentarsi in concerto con il corpo dipinto di colore argento metallizzato.

Oggi, a più di dieci anni di distanza, Nik, dopo aver abbandonato gli Hawkwind per divergenze di carattere musicale e dopo che un suo nuovo ed ambizioso progetto, Sphinx, era passato nella quasi totale indifferenza, si ripresenta con un gruppo che ha già guadagnato una certa popolarità in Gran Bretagna, riuscendo anche a superare l'esame della esigentissima critica musicale inglese: Inner city unit. La band raccoglie in sé le più disparate esperienze musicali: il chitarrista Trev Thoms proviene dall'heavy metal (Iron maiden), il tastierista Dead Fred proviene dalla new wave sperimentale (Snatch) e il batterista Mick Stupp proviene dall'underground londinese (Young and evil). Gli Inner city unit riescono a fondere tutti questi elementi, molto diversi tra loro, e la loro musica, pur mancando di una precisa personalità, supera, soprattutto su disco, le barriere della monotonia o del caos che caratterizzano parte della produzione degli Hawkwind e, in generale, di tutti i gruppi dell'era post-psichedelica, tesa ad esaurire lingue e cerebrali parti strumentali rotte solo da brevi riffs hard: ma in fondo in questo caso, data la sostanziale differenza di epoche e di gusti musicali, fare un paragone sarebbe assurdo. Anche perché non si può fare a meno di notare nel nuovo sound degli I.C.U. che sono rimaste intatte quella atmosfera carica di eccentricità e di non-sense, quella musicalità dai toni spesso ossessivi e stravolti, l'eco della musica psichedelica, evidenziata da un sound volutamente rozzo e sporco che pure caratterizzavano gli Hawkwind.

Rimandando alle allestimenti offerte dalle grandi compagnie discografiche, il gruppo ha creato una propria etichetta indipendente, la Riddle records, per la quale ha inciso finora un singolo ed un album. "Solitary ashtray", uscito nello scorso autunno, ha una struttura tipica dell'hit da classica e, in effetti, non rende bene l'immagine del gruppo, essendo un brano molto commerciale che nemmeno la irriverente atmosfera "fifties" salva dall'anonimato. Ben altra cosa è l'album "Pass out" che, pur non essendo un capolavoro mette a fuoco le grandi capacità creative della band e ne evidenzia i pregi ed anche i difetti. Infatti il disco fa lo stesso effetto che fanno i lavori di complessi già visti in concerto: su vinile, cioè, gli I.C.U., perdono parte di quella carica e di quella violenza che caratterizzano i loro gigs dove il pubblico viene letteralmente aggredito dai suoni lancinanti e super-distorti della chitarra, da una ritmica frenetica ed inarrestabile e soprattutto, da un sax continuamente alla ricerca di nuove espressioni e capace di acuti egnaioccianti.

Ma, al di là di questa constatazione di carattere puramente personale, il disco è molto bello e vivace, per la varietà che contraddistingue il sound del gruppo: ad esempio, un richiamo al punk rock viene spontaneo ascoltando brani come "Pali out" o "O.B. city music", così come in "Any1 nitrate" il ritmo ska

ed il ritornello che prende in prestito il tema della leggendaria "The Guns of Navarone" (recentemente ripresata anche dagli Specials), rendono inevitabile un ricalco al lamento ai gruppi della Tone records.

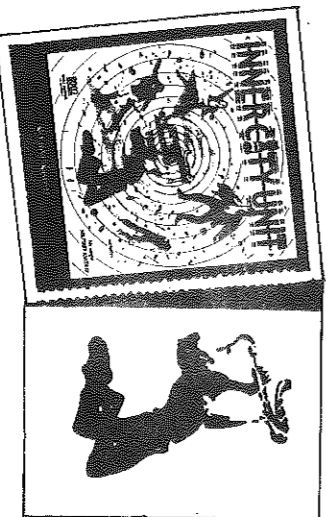
Con la stessa facilità si passa da brani sovrasti da una atmosfera cupa ed inquietante, che richiamano alla mente Siouxsie & the Banshees, a brani veloci e molto tirati con brevi e stravolti solo di sax, molto indicativi del nuovo indirizzo seguito da Turner: infatti siamo lontani dalle chilometriche escursioni strumentali tipiche della musica di Hawkwind e simili, al posto delle quali troviamo assoli brevi e spezzati e parti strumentali alleggerite del superfluo, il tutto racchiuso in brani di pochi minuti.

Indicativi di questo cambiamento sono i remake di due brani degli Hawkwind, entrambi risalenti al periodo di mezzo del gruppo: il primo è "Brainstorm", anthem della passata generazione, che in questa versione è completamente diverso dall'originale, infatti inizia quasi reggae e, dopo una breve fase in crescendo, esplose in un finale travolgente e durissimo che in concerto raggiunge anche i più indifferenti e disinteressati. Il secondo brano è "Master of the universe" che è più simile all'originale anche se qui risulta più duro e metallico.

La bontà di "Pass out" è convalidata dal fatto che l'album si è piazzato in molte delle alternative charts dimostrando che il lavoro svolto da Nik Turner e dagli Inner city unit al completo sta cominciando a dare i primi frutti.

Data la scarsa reperibilità l'album si può avere inviando £.2,99 (due sterline e novantanove penies) + 60 p. (sessanta penies) di spese postali a:

**RIDDLE RECORDS**  
4 ENGLAND LANE  
LONDON NW5 4TG



NOVITA' MODA

# PSYCHEDELIC FURS è

Questa volta il nome nuovo viene da una grossa casa discografica: la CBS. La storia è vecchia e si perde all'inizio dell'era punk, anni 1975/76. I sei Furs non sono più giovanissimi e seppure dotati di notevole mestiere sono venuti fuori solo da un anno. Il nucleo originale fu costituito dai fratelli Duncan e da Roger Morris. Più tardi a loro si unì addirittura gli attuali componenti del gruppo e fu subito PSYCHEDELIC FURS.

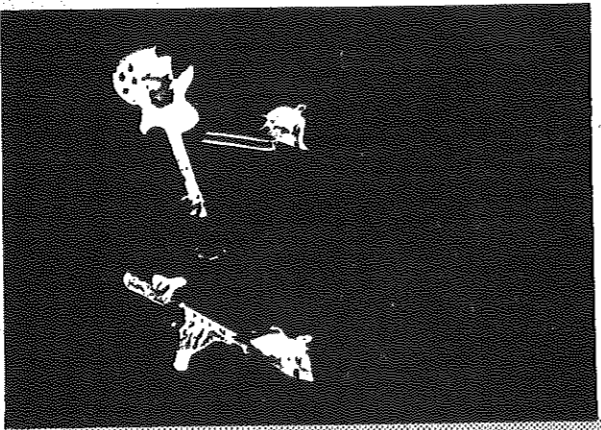
Il materiale raccolto fu spedito come demo-tape a casa "U.I." in attesa di risposte positive i primi piccoli concerti in altrettanti piccoli paesi del Surrey, loro terra d'origine. Così per circa due anni fino a tours più impegnativi come supporto di grosse band. Poi in ultimo il contratto con la CBS e primo tour come gruppo principale.

Ora la strada si è spianata davanti a loro, ma allo stesso tempo si presenta difficile per la nota voglia di novità o di confidenza che anima giustamente un pubblico intenditore quale quello inglese è.

La storia del gruppo è tutta qui condensata in queste poche righe.

All'inizio di quest'anno è uscito il loro primo singolo Sister Europe. Buon successo, ma abbastanza ingannevole per chi si aspettava i Furs come autorevoli cantanti e soprattutto il primo singolo lo facevano chiamare "Sister Europe". Niente di più errato. Confesso di esservi caduto anch'io, ma da qui a parlare di grossa delusione ce ne passa, eccome!! Allora prendiamo Sister Europe non come segno di paragone, ma solo come singolo e scopriamo a poco a poco il suono di questi Psychedelic Furs.

Atmosfera e ambiente, sixties e punk rock. R'n'R e sax. Mettete tutto questo in un recipiente e agitate, stappatele e pogiate l'orecchio sull'apertura, oster-Scherzi a parte, questa è la verità. Non c'è somiglianza né possibilità



Un disco contraddittorio che a volte piace ed a volte si trova immensamente noioso. Il produttore di questo disco è Steve Lillywhite, forse il migliore che si trovi in giro in questo momento. Un produttore, quindi che lascia molto spazio al gruppo, al contrario di Phil Spector che ha rovinato i Ramones. I presupposti (casa e produttore) erano tutti per realizzare un grosso disco. I risultati sono forse andati un po' delusi. Da più parti si dice che dal vivo sono un'altra cosa, ma noi poveri mortali non possiamo non giudicare da un disco, il pezzo d'apertura si chiama India, abbastanza tirato dopo un inizio d'ambiente.

Di Sister Europe abbiamo già parlato, costituisce l'hit dell'album. Molto bella è Imitation of Christ, sulla falsariga di Sister Europe con un sax che fa un ottimo lavoro di sottofondo avendo ogni tanto ottimi acuti. Gli ultimi pezzi della prima facciata hanno il suono troppo legato a schemi già sentiti, specie Fall (il pezzo); Pulse è invece tirato. Sono i pezzi più corti dell'album.

La seconda facciata contiene quattro pezzi. We love you è quello che più permette di sentire che i sei Furs hanno ascoltato e suonato molto punk-rock e non invano. Wedding song (che i sei dedicano gentilmente a G.R.) è molto simile come impostazione a Imitation of Christ, però la preferisco perché è più curata e completa.

Black/Radio e Flowers sono pezzi meno ricercati e più istintivi: retrograde del passato punk di John Ashton già chitarrista del gruppo degli Unmanned Flowers è più tradizionalmente Rock'n'Roll.

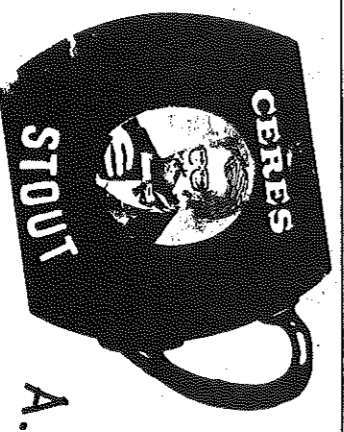
Per chiudere un gruppo ed un disco contraddittori, tanti stili amalgamati e miscelati insieme. Per niente noioso, gradevole. Ma la verità è di originalità non mi sembra ci sia stata, questa è la pecca più grossa (e ti pare poco?). Schemi abbastanza stereotipati in attesa di essere ampliati ed un po' ristrutturati per dare un suono un po' più organico e soprattutto nuovo. Siamo abituati a meglio. Psych. Furs.

A. A. SI È COSTITUITO A PERUJA

A. CLUB DEI CEREBRI

Per informazioni rivolgersi al Sig. Residente

DONALD IL BARBARO Via dell'Uva, 1 06100 PG



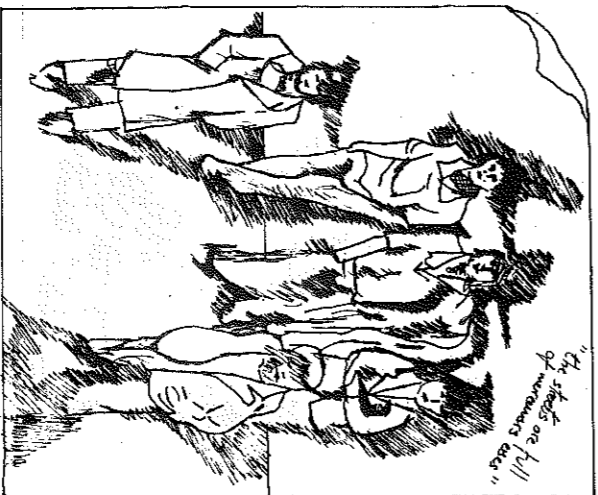
PANFASCIONE 24. MUSICA ELABORATA. PERMANENTE. OSSESSIVA.  
GRINTOSA. VIOLENTA.

Così veniva definito il sound dei Fall dopo le prime apparizioni in pubblico all'Electric circus di Manchester, che già aveva lanciato gruppi come Buzzcocks, Drones e Joy Division, tanto per citare i più importanti. Il loro act era scalinato finché si vuole, ma, già da allora mostrava una band all'attenzione del pubblico e della critica d'oltremanica.

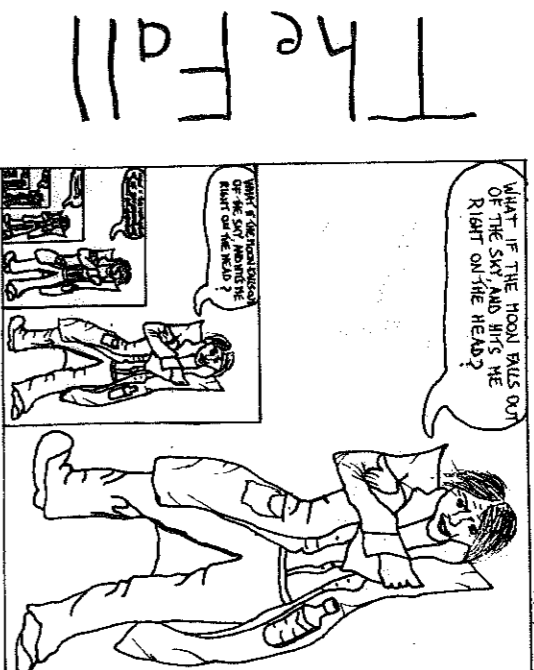
I Fall fin dall'inizio hanno portato avanti un discorso di sperimentazione e di ricerca, un nuovo modo di sentire e di fare il rock'n roll, ma sempre rimanendo in un ambito tradizionale da un punto di vista strumentale e senza mai sconfinare nell'ambito dell'elettronica. Il suono sporco e rozzo e la registrazione live in studio che caratterizzano tutte le loro produzioni, se da un lato non possono mascherare qualche difetto, tecnicamente parlando, dall'altro riescono ad evidenziare nel modo più semplice le capacità creative di un gruppo continuamente in evoluzione. L'atmosfera che si respira nei loro dischi è sottile, allucinante, malsana, sorretta da un ritmo a tratti incessante e frenetico, a tratti cantillante e agonizzante. L'aspetto creativo e leader indiscusso dei Fall è l'emblematica figura di Mark E. Smith, che, insieme ad Howard Devoto e Pete Shelley, costituisce uno dei punti di riferimento della scena musicale manchesteriana (di Manchester per i profani): attorno a lui hanno ruotato numerosi musicisti, ma l'immagine e l'impostazione musicale del gruppo sono rimaste sempre le stesse.

Le prime testimonianze su vlive della loro musica si trovano su un album registrato dal vivo all'Electric circus che riunisce il meglio della sopra citata scena manchesteriana: "Steppin out" e "Last orders" (Mark Smith-V, Martin Bramah-G, Tony Friel-b, Karl Burns-d, Una Palmer-p) rappresentano l'aspetto più sconvolto e allucinato della logica evoluzione del primo punk, dove l'energia esplosiva e travolgente del rock'n roll si fonde con i ritmi ossessivi ed ipnotici che vorrebbero ricreare i climi ed i suoni della società industrializzata. I primi singoli sono costantemente tesi alla ricerca di nuovi orizzonti musicali, pur nella loro semplicità: infatti siamo lontani dal suono industriale ed inumano dei Phrobbing Gristle, dalla schizofrenia dei gruppi sotterranei di San Francisco e dal muro di rumori di Doctor mix & the remix. In particolare due brani, "Repetition" e "Various times", rimangono fedeli a questa impostazione riuscendo a portare il suono, già di per sé sconvolgente ed esasperante, ai limiti della paranoia.

Nel frattempo Marc Riley ed Yvonne Pavlett entrano rispettivamente al basso ed alle tastiere e con questa formazione i Fall incidono il primo album "Live at the witch trials", che, insieme a "First issue" del P.I.L. e a "The scream" di Siouxsie & the Banshees, costituisce uno dei documenti più sconceranti della new wave inglese: "IS THE NEW THING" diceva il loro secondo singolo ed è veramente un nuovo modo di fare il rock'n roll, libero dai vecchi e superati schemi, ma ugualmente capace di far vibrare al suono degli strumenti. Su una polerosa ed incisiva base ritmica, costruita dal rullo e preciso drumming di Karl Burns, uno dei più validi talenti delle percussioni espressi negli ultimi anni (poi passato nei Passage, autori di un buon singolo di esordio), e dal possente e grandioso basso di Mark Riley, si intrecciano i suoni secchi e taglienti della chitarra e le atmosfere intense e delicate create dal piano elettrico, su cui si inseriscono le cantilene allucinanti di Smith: la voce della disperazione, in una atmosfera del genere poco conta se la chitarra è stridente e non svisa e la voce è totalmente stonata, se poi tutto ciò contribuisce a contraddistinguere il suono Fall.



# The Fall



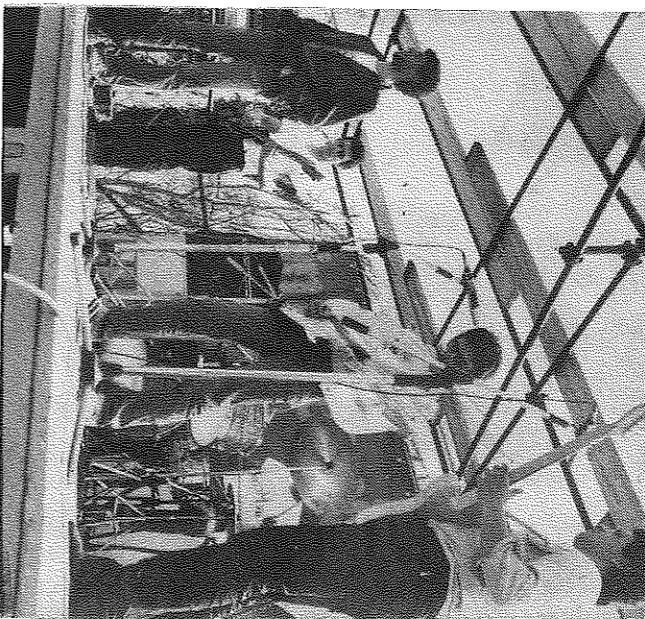
Con "Howche rumble" cambia nuovamente la formazione: infatti a Smith, Pavlett e Riley (passato alla chitarra ritmica), si aggiungono Craig Scanlan, alla chitarra solista, Steve Hanley, al basso, e Mike Leigh, alla batteria. Il ingresso di una seconda chitarra rende ancora più duro e metallico il sound e rende superfina la presenza delle tastiere. La scomparsa delle tastiere nel secondo album implica il distacco definitivo dagli ultimi residui del rock tradizionale e scapitano così le tracce dell'influenza di certo rock inglese dei primi anni settanta, definito dai critici "decadente" (Roxby music per intendere). "Dreagnet" è, come lo definirebbe il lato più allucinato della critica musicale italiana, uno scenario di dissolazione pieno di immagini da incubo: la pittura magica rende bene l'idea dell'atmosfera cupa e agghiacciante che si respira in tutto l'album, appassantiva anche da una registrazione degna di un bootleg.

"Dice man" è l'omaggio al maestro Bo Diddley, suona infatti come una "Who do you love?" riveduta e corretta secondo gli schemi Fall. "Death walks behind you" è una lunga e ossessiva ballata (una figura viene dietro di te, la morte viene dietro di te. Un cenno particolare merita no i testi che non avrebbero sfigurato tra le liriche dei poeti maledetti e che trattano dei temi che si intrinano con la musica del gruppo. "Dreagnet" rappresenta il culmine dell'espressività della band ed a questo punto si rende necessario una svolta nell'impostazione musicale. "Fiery Jack", il singolo uscito pochi mesi fa, rappresenta l'inizio di questa svolta, è il primo grande esempio della musica da (s)ballo degli anni ottanta: se l'unico difetto dell'album era la quasi completa aridità dei brani, qui c'è l'esplosione del ritmo, il ritorno al ritmo primitivo, originario, travolgente è una costante dei primi prodotti discografici degli anni ottanta: basta ascoltare Pop Group, Killing Joke o Delta 5. La produzione di Mayo Thompson e Geoff Travis (vedi Rough Trade) risulta senz'altro più efficace di quella di Grant Showb: infatti l'arrangiamento dei brani è perfetto, il suono è stato ripulito e scrostato dalla sporozia che caratterizzava le precedenti produzioni, ed è scomparsa l'atmosfera allucinante che appassantiva il sound dei Fall (un effetto simile si può ascoltare nell'ultimo E.P. degli Scritti Politti "4 A sides", ugualmente prodotto da Thompson e Travis). Insomma, lasciando da una parte i rimpianti del passato, una evoluzione del genere era logica e necessaria perché l'immagine dei Fall rimanesse salda nel tempo come lo è stata finora.

Discografia:	Steppin out	Short circuit	Virgin 178
Bingo master's break out	Last orders	su	Electric circus 178
Bingo master	Psychomafia	Repetition	step forward 178
It's the new thing	Various times	45	step forward 178
Howche rumble	In my area	45	step forward 179
45	step forward 179	Dreagnet	33
45	step forward 179	Second dark age	45
Fiery Jack	Psychic bump	45	step forward 180



# ISOLA POLVERE



FIXOK VU RELAX

## TOP 30 CRAPANNINA (FEB-1985)

- 1 30 più ballate, ridiate, adra draco -  
teca rock di Kataklysmato.  
Cakapanua. Sodi di S. Salovua Fougia
- 1) REGATTA DE BLANC (POLICE)
  - 2) SO LONELY (POLICE)
  - 3) ANARCHY IN THE UK (PISTOLS)
  - 4) VIRGINIA PLAIN (SPIZ ENERGI)
  - 5) MIND YOUR OWN BUSINESS (DELTA5)
  - 6) SATISFACTION (STONES)
  - 7) IN THE BEGINNING (SLITZ)
  - 8) LOLA (RAINCOATS)
  - 9) LET'S BUILD A CAR (S. TAPS)
  - 10) THROUGHT TO YOU (BUZZARDS)
  - 11) THE SOUND OF SUBURBS (TENZERS)
  - 12) HIGH VOLTAGE (FAC-DC)
  - 13) BOYS DON'T CRY (CURE)
  - 14) TOUGH LUCK (FINGERPRINTZ)
  - 15) TEENAGE WARMIN'G (UPSTARTZ)
  - 16) FLARES & SLIPPERS (C. REJECTS)
  - 17) WRE DANCE (K. TOKE)
  - 18) HEROINES (PI)
  - 19) TV (Fragus & i. bond)
  - 20) S-15 (WHO)
  - 21) ONE STEP BEYOND (HADVNESS)
  - 22) BABYLON'S BURNING (PUTS)
  - 23) JAMES BOND (SELECTED)
  - 24) BRASS IN ROCKET (PRETENDERS)
  - 25) RICKY'S HAND (FAD GADGET)
  - 26) ALTERNATIVE ULSTER (S.L.F.)
  - 27) WE ARE ALL PROSTITUTES (Rob (pup))
  - 28) PARANOID (BLACK SABBATH)
  - 29) MASQUERADE (SKIDS)
  - 30) Woman Gals (S. 10's at our Boat)
  - 31) SILENT COMMAND (Cab. Voktoise)
  - 32) Tow Foot Toss (XTC)
- Top Dee Tray -> diavano

PREANNUNCIANO DA UN L'ANTIPESO CHE RICORDAVA IL SERGIO PAPPER ED UN OPUSCOLO CON TANTO DI GARTI FELICI ED USIMHOI SVOLAZZANTI, SI E' SVOLTO ALL'ISOLA EDERA POIWESE L'11 MAGGIO, IL MEETING ORGANIZZATO DALLA AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA IN COLLABORAZIONE CON ALCUNE RADIO LOCALI SOTTO LA DEDICAZIONE "IN SINTONIA PER LA LAGO". IL DIFFICILE COMPITO DI TRAGHETTARE LE COMPLESSIVE 7000 PERSONE SULL'ISOLA E RITORNO E' STATO ADDEPIUTO DAI TRAGHETTI DEL LAGO CONFERSO LO STRAORDINARIO "GRIVONE" CON UNA CAPACITA' DI 400 PERSONE.

IL PROGRAMMA ARTISTICO SI PRESENTAVA FITTO DI NOTI, QUASI TUTTI I GRUPPI LOCALI, ALCUNI NAZIONALI OPERATI A RIMORSO DALLA CRAPES E DALLA R.C.A. E VENUTO DIRETTAMENTE DALL'INGHILTERRA SOLO PER LA MANIFESTAZIONE (INVITATO DA MAZURADE SERVICE MANAGEMENT) PATRICK FITZGERALD ED IL SUO NUOVO GRUPPO COMPOSTO DA UN SAKIWA E DA UN CHIARRISTA-PASTRICHERIA.

I CANTAVTORI DEL LAGO HANNO INIZIATO PER PRIMI ALLE 9.45, CON L'ARDO COMPIUTO DI ATTIVARE L'ATTREZIONE DI UN PUBBLICO CHE RIMARRA' SVOLGIANO PER TUTTA LA GIORNATA, MA TOCCA AL PERFORMER SVEGLIARE LA SITUAZIONE, NON E' VARIETI I CANTAVTORI DEL LAGO, UN TRIO ACUSTICO VARIAMENTE IMPRESSANTE CHE NON MERITAVA L'ULTIMO POSTO DELLA SCALERA, GIA' MUSICAMENTE IN VIA DI UNA DECISA DIREZIONE SOLO CHE DOVEBBERO SAPER MEGLIO "CAVALCARE" IL PALCO. SERENICO E DARE PIU' GRINIA ALLE LORO CANZONI "VEDICO ANGOLO MENOARELLI CON IL SUO PSEUDO-RITRACCIAMENTO DI "I FEEL LIKE I'M FIXING TO DIE RAP" DI COUNTRY JOE UN MILLENNIO FA'. INVITATI ANCHE I RIFACIMENTI DEGLI STRANGERS CHE SI OSTINANO A FARE BRUTTE VERSIONI DI PEZZI DEI BEATLES & STONES, MA QUANDO COMINCERANNO A VOLER DIRE QUALCOSA DI LORO? ALMENO I MINDONS PEOVANO A FARLO, DOVEBBERO EVITARE PERO' DI SOSTARSI PER TUTTO IL SERPER LE CHITARRARE SCORDATE, POTEVANO BEN ACCORDARLE PRIMA IL PARADIGMA INVECE MONOSTANTE LA LORO GIOVANE SNA' GIOCARO A PARE I MUSICISTI, PROVAN SENZA DUNO A PARE IL VERSO AL PERIGRO DI ANNI, MA' LOGICAMENTE LA LORO SOLLIDA PREPARAZIONE: MOLTO TEDIOSO PER UN BELLISSIMO MATTINO DI SOLE, LA GIORNADA SI PREANNUNCIAVA MERAVIGLIOSA PER IL POSTO E PER IL TEMPO, MA MOLTO SCANSA ALMENO FINO A QUEL PUNTO.

NE' HANNO ALZATO IL MORALE L'ESISTENTE DI S. MARTINO E I FINIDA BEATIS CON I LORO PEZZI DA MESSA BEAT. PROVA DEJUDANTE PURTROPPO ANCHE, PER I LO MOIEA PARESE SMOZIONATI DAL PALCO, IL PIU' GRANDE DOVE SI SONO ESIBITI, RISULTANDO MOLTO SLEGATI, ALMENO LORO FANNO PEZZI PROPRI, ANORA NON BEN DEFINITI NELLA LORO FORMAZIONE SENZA CANTANTE, IL PROBLEMA E' SEMPRE QUELLO DI ATTIVARE L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO, O CON UN FRONT-MAN CAPACE E DIETRO IL GRUPPO, O CON LA COMPARTEZZA DELLO STESSO; I LO NOIZE DOVEBBERO ESSERE SENZA, ALTRO LA SECONDA DELLE IPOTESI UNA VOLTA MATURATI, INTERESSANTE MA POCO COMUNICATIVA FUERTA DI CARO, MA E' PROPRIO NECESSARIO QUEL TRAMANDO LEGGIO CHE SI FONE COME ULTERIORE BARRIERA VERSO IL PUBBLICO? FINALMENTE UN PO' DI R'N'R CON LA BAND SPOLITINA DI FRANCESCO RAGNI ORA CONVERTITO ALL'ELETTRICO NONOSTANTE IN ALTRE OCCASIONI AVESSE DIMOSTRATO IL SUO ASITO VERSO LE MUSICHE DI "MODA", UNA CHIARA MANOVRA PER QUADAGNARSI UN SEQUITO ASSOLUTAMENTE PREGIOSO NELLA DIREZIONE ACUSTICA, O SON TUTTE MANOVRE DEL LORO MANAGER FOLDO? I FIXOK VI SONO SALITI SUL PALCO ACCOLTI COME PICCOLI EROI LOCALI; IL PRIMO GRUPPO (FORSE L'UNICO DEI LOCALI) CHE HA SAPUTO DARE GRINTA ED HA FATTO ALZARE IN PIEDI LA GENTE; SOLO QUANTRO PEZZI MORTUATI DALLE ESIGENZE DELLA SCALERA; I SOLITI PROBLEMI DI COMPARTEZZA SONORA COMENSANTI IN PARTE DALLA GRINTA E DALLA DECISIONE DEL GRUPPO.

NONOSTANTE LE POCHE ESIBIZIONI LIVE DEI FIXOK 'ORAZIA' BABATINA', 'STRAD', E 'GIALLO IODIO' STANNO POSITIVAMENTE ENTRANDO NELLA TESTA DELLA GENTE. ETTICHERPATI DALLA GRAPES COME GRUPPO NEW WAVE I TAKE FOUR DOSSA NON SONO ALTRO CHE UN ONESTO E COMPETENTE GRUPPO DA SERARA RIVESTITO E CON PRUTESE DI R'N'R, NON BASTA FARE VERSIONI DI CHUCK BERRY, METTERSI DEI PANTALONI DI DI PELLIE (CON BARRETO SICILIO), UNO SKA SABBATO PER FARE DEL

R'N'R, O E' D. NOTARE CHE I TAKE FOUR DOSSA SONO STATI GLI UNICI A NON RISPETTARE LA SCALERA STONANDO PER QUASI UN'ORA, VOIENDO A TUTTI I COSTI SPROTARE PUBBLICITARIAMENTE L'OCCASIONE, DIMOSTRANDO CON QUALE SPIRITO ERANO VANTUTI ALLA MANIFESTAZIONE. ROBERTO GIOTTI E' STATO MOLTO SEQUITO DAL PUBBLICO CHE SI ERA RIUNITO CON LA MASSIMA INTENSITA' D'ELLA GIORNADA INVANO AL PALCO. GIOTTI HA ESEGUITO ALCUNI REUS TRADIZIONALI TIPICI DEL REPERNOVIO DEL CHITARRISTA ROMANO, TUTTI MOLTO GIADITI DAI PRESENTI NONOSTANTE NON VI SIANO SEGNI DI PROGRESSIONE NEL REPERNOVIO DI GIOTTI. PER NOTI VI DI TENPO DUE BRANI A TESTA PER IL PACCHETTO DELLA R.C.A. (DI MICHELE, CUSMINO, BELTRAMI) ESIBIZIONE DI TIPO TELEVISIVO CEMPRATA SUI BRANI DI SUCCESSO, VEDI CUSMINO CON "STASSERA L'ALIA E' FRESCA" E BELTRAMI "NON TI DROGARAI". DEBUTTO ITALIANO PER LA PATRICK FITZGERALD BAND, UNA FORMAZIONE INUSUALE PER QUESTO CHE DI LUI CONOSCEVAMO, SENZA BASSO E BATTERIA: AERLODIE MOLTO MODERNE ED INTENSE PROTESSE NEL

UNA DELLE BELLEZZE DELLA CRAPANNINA...



POVRHO, QUALCOSA DI NON IMMEDIATAMENTE FRUIBLE CHE VIENE PERO' COMPRESO  
 CON IL FIDORE DELL'ESISTENZA. LA VOCE DI PATRICK SPESSE DISSONANTE SEI-  
 VE A VALORIZZARE E A DARE LA GIUSTA IMFOIAZIONE AI SUOI TESTI CHE  
 RIMARRANNO TOTALMENTE IMPERTRABILI AL PUBBLICO.

AI PIANTI LESTER BROAD CHE PARTE CON PIERRO DI PLASTICA MOLTO SECCO-  
 LO PASSANDO PER UN SAK PARE, ESEMPLANDO CON UN ALIATO TRAVERSO MOLTO  
 DOLE. ALLE PASTIERE PEACOCK CHE DA UN MARI-SIM WAK OIALLO PRODUCE  
 LA BASE PER TUTTA LA MUSICA. MA OIA' SI STA FACENDO TARDI, IL SOLE  
 CONTINUA A TRAMONTARE E I RUI' AVVEDOVI RISSONO A BRAGERTARE ENTRO  
 LE 9 ALTRI DIMARRANO LI FIKO ALLE 11,30). COME SOTTOFOONDO OITRE AI COEL  
 DELLA GENTE, LA MUSICA DELLA NAIF OGHESINA, TERZA DA ANGI... CON DEI RUI'E  
 A PIANO DEI BALIARI DAL POCHI RIMASTI SUI PIANO. AN DIMENTICATO OIA' SEATO  
 A PIANO DEL FAZZA, MA NON SIANO ABBIASAPAZA COEVI PER FALDARE!



FANX TO FROXV FANX



L'EW  
 NOIZE

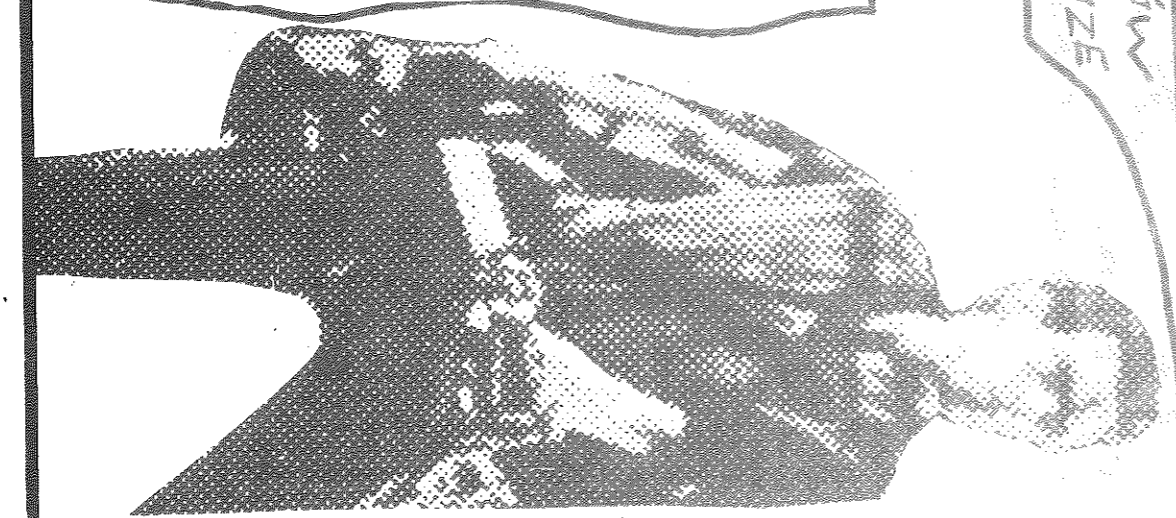
# CRASH non CLÉSH

Stante-lampo di stare per i Clash in Italia; intelligentemente chiamati  
 ad esibirsi di fronte ad un'enorme folla in Piazza Maggiore a Bologna.  
 Un passaggio certamente troppo repentino della semi-oscurota di appena  
 un anno fa, quando al quartiere generale della CBS italiani non aveva-  
 no nemmeno stampare i dischi del gruppo.

L'onore di aprire un così importante concerto è andato ai Carfi Caracas  
 di Firenze che, se è questo che il rock nostrano può offrire al  
 meglio, preferiamo essere accusati di esterofilia vitensuradurante.  
 Forse i tre toscani non hanno capito bene il loro compito ed invece di  
 darci dentro di brutto... si sono persi in pseudo imitazioni alla Police  
 che di Rock and Roll non avevano niente.

I WHIRLWIND invece sanno benissimo dove il rock sta di casa ed hanno  
 eseguito un ottimo set, comprendente brani del loro ultimo LP per la  
 Chiswick (Midnight Blue GWK 3012). Peccato che delle migliaia di giovani  
 presenti, solo pochi erano interessati al boogie, anzi le prime file  
 popolate dai rappresentanti della fauna punk si sono date un bel daffare  
 per rompere i cofani ai front men del gruppo: chitarristi Nigel Dixon  
 e Mick Lewis. Una lunga attesa, condita per fortuna con bucolissimi  
 nastri di reggae-dub, ha separato il rock-a-billy dei Whirlwind dai  
 rock-a-rola dei Clash, saliti sul palco senza il titolare: bombardiere  
 Popper Headon che era ancora per strada. Dietro la batteria per qualche  
 passo il titolare dei Whirlwind, che cerca di fare un salto di 90 anni,  
 da Billy Fury al più accelerato tempo di Strummer&Jones; ma è veramente  
 troppo per lui. Il concerto inizia solo dopo che Popper si è trasferito  
 al suo posto, anche lo tiro un respiro di sollievo, perché mi stavo prepa-  
 rando ad un'atta sola all'italiana. Mi posso finalmente rilassare;  
 mi agito e più non posso, cerco di smuovere i miei violini che prendono  
 come offese le mie spinte; sono più intenti a "guardare" che "sentire" il  
 concerto. Fantastici brani, molto del repertorio Vivaldi&Vinci  
 eseguito più altri brani nuovi che non sono riuscito ad identificare.  
 Il suono lascia molto a desiderare, come al solito i Watts non bastano,  
 non sono adeguati per un esibizione all'aperto. Strummer è già di voce  
 e viene anche misato basso. Il gruppo dà tantissimo, ma si sente che ha  
 davanti un pubblico non preparato, pochissimi ballano, le prime file,  
 quelle che dovrebbero creare più supporto sono addormentate, i ponchetti  
 nostrani pensano ai loro nuovi idoli Grass, più che al rock and roll!  
 ancora una volta l'ideologia la spunta sulle libere.

I ragazzi si indignano alle gestore di fango:  
 -Ma quello ha dato fuori di testa!  
 -Ma NO? Ma allora che cazzo sei venuto a fare....



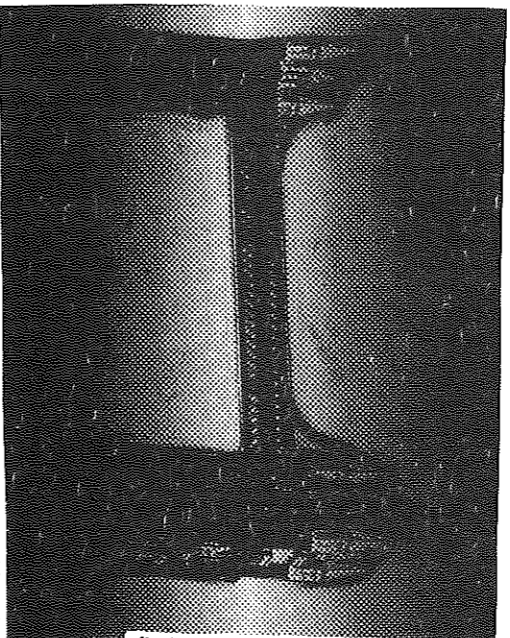
MICK JONES

# MORE PUNK FROM MORNIN

**LONDRA. AGOSTO. ROCK TOUR 79.** Ora di cena; accendiamo casualmente la radio: che culai c'è John Peel, inizia un brano tiratissimo di violenza e velocità inaudita. Comincio a parlare con i Pistols: non abbiamo neanche il tempo di assaporare il pezzo che questi è già finito. Subito dopo John Peel annuncia il nome del gruppo: sono i Cockney Rejects, e quello era il loro primo 45 giri Flares'n Slippers.

Da allora è passato quasi un anno ed il gruppetto che tentava la sorte ha fatto strada facendo altri due 45 giri ed un L.P. Hanno evidentemente avuto successo per continuare in così rapida progressione. Questo dovrebbe dipendere soprattutto dal fatto che con le loro canzoni sembra di ritrovarsi di nuovo all'epoca del primo movimento punk (per intenderci i Pistols, i primi Sham 69 e i Damned).

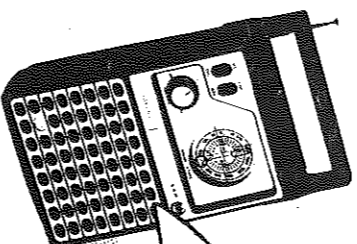
Di questo periodo musicale i Cockney Rejects rispecchiano molti aspetti: la grinta, la giovane età (il cantante ha solo 15 anni), la durezza dei testi e chiaramente della musica, ed in-



fine il tono di sfida e di ironia con cui affrontano qualsiasi situazione. Comunque non bisogna dimenticare che una ulteriore spinta è stata data loro da due personaggi che nell'Inghilterra musicale fanno il buono ed il cattivo tempo: John Peel (chi non lo conosce?) e Jimmy Pursey (cantante e leader degli Sham 69) che ha curato la produzione di tutte le loro incisioni.

Notizie sui Cockney Rejects non ce ne sono molte, si sa solo che i componenti base del gruppo sono 3: Stinky Turner cantante Mick Geggus chitarra e Vince Riordan basso, mentre del batterista non si sa nulla, neanche se sia sempre lo stesso per ogni incisione.

Ascoltando i loro dischi non succedeva di notare per bellezza questo o quel pezzo, soprattutto perchè la loro produzione è molto compatta e uniforme come per il 33 giri dove non si trova quello che potrebbe essere il loro pezzo di battaglia,



Hi KIDS,  
Welcome to  
THE COCKNEY REJECTS  
THE GREATEST HITS ARE  
YOUR FAVES !!  
HERE !!

piuttosto si ha modo di apprezzarlo nel suo insieme di canzoni tutte di buon livello, ognuna delle quali potrebbe presto o tardi diventare un inno, uno slogan o magari un hit.

Indubbiamente i Cockney Rejects stanno sfruttando appieno il successo ottenuto dalle prime punk bands, di questo se ne è accorta anche laEMI che li ha allestiti con un ricco contratto. La Small Wonder ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte, restando per lei sola, ahimè, la magra soddisfazione di averli lanciati.

I loro fans sono giovanissimi che hanno avuto solo il tempo di ascoltare Pistols & C. su vinile. La risposta economica indubbiamente c'è stata visti i risultati, ma dubbio fortemente che si è trattato di... gloria propria.

Ormai il grosso del movimento punk è passato, la new wave ci sta abituando sempre più a qualcosa di più complesso, ma possiamo sempre inquadrate i Cockney Rejects in un discorso di più ampio contenuto. Sono ragazzi che vengono da famiglie non benestanti ed hanno voluto mettere al servizio di tutti la loro rabbia cantata.

Non sono da considerarsi, come molti affermano, dei falsi al servizio delle case discografiche o degli sballati. Viceversa sono dei semlici ragazzini vogliosi di far bella figura e di ribellarsi ad un mondo che esclude.

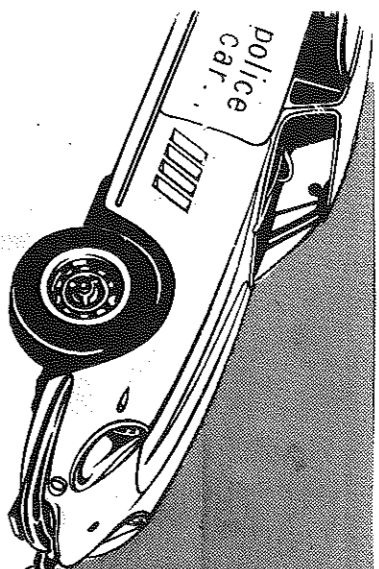
Purtroppo bisogna anche fare delle concessioni di ogni specie. Un gruppo quindi ancora tutto da scoprire e conoscere meglio. Ascoltiamoli per rimanere più vivi che mai, i loro ritifs ci daranno spinta.



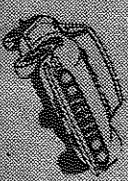
## COCKNEY

Flares'n Slippers 45 giri Small Wanda  
I'm not a fool 45 giri  
Badman 45 giri  
Greatest Hits Vol 1 33 giri  
The Greatest Cockney Ripoff 45 giri  
ETI  
ETI  
ETI

## REJECTS



# MEMBERS



## 1980: THE CHOICE IS YOURS

Subito il loro nuovo album "1980 the choice is yours", interessantissimo già dalla copertina. Ripetito venti volte padroneggia nella front cover un personaggio televisivo, che trasformandosi di volta in volta con occhiali e cravatta diversi, ammontisce, alla napoletana direi, la gente attraverso lo schermo. Sopra in rilievo cinque cerchi olimpici (si o no alle Olimpiadi?) che dal solito concatenarsi tendono ad allontanarsi irrimediabilmente.

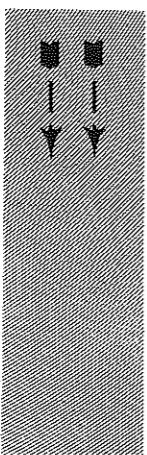
All'interno di ogni cerchio i temi più noti dell'anno: "Iyotollaha", i carri armati russi, la violenza sessuale e il sesso in genere, il pericolo atomico e sotto ancora il nostro omettino che continua a tener buona la gente.

La musica: ospiti di eccezione anche se non essenziali Joe Jackson (a lui ci riferivamo), Rico Rodriguez al trombone e Albie Donnelly al sax. "Ayatollah armony" è il brano di apertura, uno strumentale scritto da Nigel Bennet, sembra, per diventare un hit a Washington e a Tehran. Dopo una normale "Goodbye to the job" (ora che avete fatto i soldi predate anche per il culo!), quattro brani al termine della facciata: "Missy cal love", "Romance", "Brian van La paracusca", "Flyng again" (armonia tipica dei Members). Tutte molto morbide e penetranti con arrangiamenti crecchibilli privi di banalità.

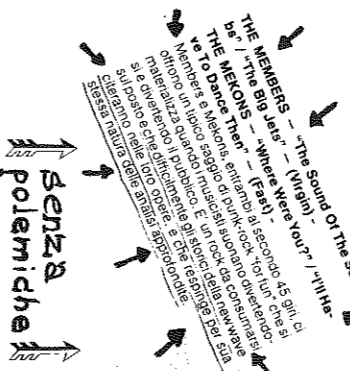
Non ci sono brani crudi nell'album, il lavoro è molto meticoloso. Il secondo lato dopo una mediocre "For-mal people", offre "Police car".

L'unico brano di altri eseguito dai Members. È di Larry Wallis, il quale ha affermato: "Il modo in cui lo suonano i Members è la maniera in cui avrei sempre desiderata farla". Per questo motivo non la esegue più.

Carta vincente del brano i cori e il riff classico e armonioso della chitarra, alla Shadows se nessuno si offende. Poi arriva "Olean man", arriva il timbone di Rico Rodriguez, arriva lo ska. Brano lento ed a effetto. Rico uomo fondamentale per lo ska in Inghilterra ha spesso suonato dal vivo con i Members. Lo ricordiamo ed es: al festival di Reading dello scorso anno. Segue con un attacco alla Tucker, ma chi non ha usato le note del Fig Dan, "Mazak machine". Tutta la veemenza di "Sound of the suburbs" e di "Solitary confinement" la ritroviamo qui. Si presta moltissimo come 45 giri. Chiusura trionfale con "Gang war", alti e bassi, volumi ben dosati. 1980 la scelta è Members.



da Rockevilla  
15-Marzo 1979



## MEMBERS «ROOTS»

I Members si formano nell'estate del 1977 per opera di Nicky Tesco, svogliato studente e precario venditore di botteghe. Le cronache ufficiali raccontano che Adrian Lillywhite mentre stava prendendo il tè a casa della madre di Nicky, accettò il ruolo di batterista. Di questo primo periodo insieme al chitarrista Gary Baker restano solo due brani: "Don't push" e "G.I.C.". Con l'aggiunta di un altro member, l'attuale chitarrista J.C. e con il nuovo bassista Chris Payne, che lavorava alle British Airways, il gruppo registrò "Fear on the street" che appare nell'album delle Beggers Banquet "Street". Nel marzo del '78 esce su etichetta Stiff Reds "Solitary confinement" e "Rat" con la sostituzione di Baker con Nigel Bennet. Una serie di concerti all'HammerSmith e i Members cominciano ad avere il loro seguito tra i sobborghi di Hampden e Kingston. Nel novembre del '78 la firma con la Virgin è un tour da spalla ai Devo. Poco dopo il loro inno "The sound of the suburbs". Nel marzo del '79 il primo album "1980 the choice is yours", il 45 "Offshore banking business" ed un fevoloso tour mondiale con 49 date su 60 giorni. Infine nell'aprile dell'80 "1980 the choice is yours".

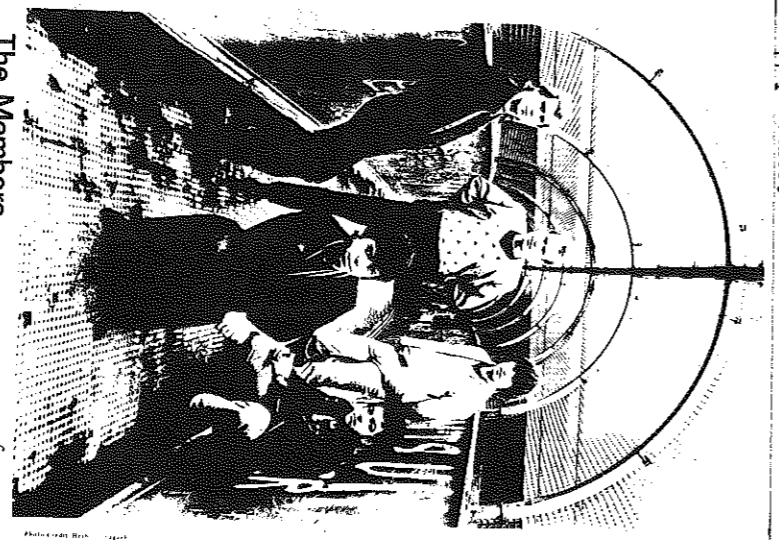
Un gruppo importantissimo per la nuova ondata. Possiedono un live act eccezionale con una carica a trasmissione continua. Nessuna delle loro produzioni si può dire ineccepibile talmente evidente e la continuità e l'originalità della loro musica. Un sound come dire: "robusto" ma non pesante. Un sound come dire: "robusto" ma non pesante.



## DUE CHIACCHIERE CON: JEAN-MARIE CARROL (J.C.)

Classica birra in mano, dopo aver capito che veniamo dall'Italia esclama:

«J.C. - "Ranco san Paulo di Torino", sai ho lavorato per due anni in banca e spesso avevo corrispondenze con Torino; da quando però le cose con il gruppo si sono messe bene (€€€) ho lasciato il lavoro per la musica. «D: Quasi tutti i gruppi ultimi anni hanno il loro brano reggae, voi ne avete fatto addirittura una filosofia. J.C.: Vedi come il rhythm/blues ha ispirato la musica del '60, il reggae lo fa per gli '80. È molto immediata e comunicativa. Chiaramente riveduta e corretta dai propri gusti. «D: E del ritorno del vecchio hard? Si alza a mima uno sviso lunghissimo con la faccia disgustata e si stiede. «D: E dei nuovi chi preferisci? «J.C.: Mi piace quel fottuto di J. Pursey, davvero geniale; odio invece Sioxi, non capisco cosa voglia ottenere con quelle orride atmosfere; (M.D.R. non siamo d'accordo ma lì per lì non glielo abbiamo detto!) «D: "The sound of the suburbs", una tappa importante per voi; cosa ci metteve dentro le canzoni? «J.C.: I nostri testi parlano di "real life", cose che tutti provano quotidianamente, ma non banalità. Hai visto poi come risponde la gente. Nicky Tesco è davvero eccellente sul palco, riesce benissimo a rompere quella distanza che ci divide dal pubblico.»



The Members

# KNOW

Si può essere facilmente a parlare oggi di fame nel mondo, di oppressi ed oppressori, di sterminio di massa o di repressione: suoni ormai più che contenuti, sintesi di riflessioni ampiamente soppesate, ma siccome sono cose che esistono davvero, chi ci crede cerca di dare a quei suoni una nuova SONORITÀ, perché tornino ad essere urlati da tiepidi e noiosi lamenti che sono diventati. Che "I ricchi diventeranno più ricchi e i poveri moriranno..." Già lo sapevamo, ma "forces of oppression" apre l'album del POP GROUP ripetendolo e dicendo anche che chi porta le armi si illude di ingigantire la sua virilità: le usa perché è insicuro; e in un momento in cui solo a nominare Freud fai la figura del medio-bancario che va a ballare al QUASAR ci tocca di sorbire "Feed the hungry" che essendo, in italiano, da' da mangiare agli affamati' suona anche più ridicolo e che dice: "Nelle miniere della Bolivia, nelle fabbriche del Sud-Africa, nelle strade dell'Indonesia c'è sfruttamento, ingordigia... più di 10.000 uomini, donne e bambini muoiono di inedia ogni giorno... ecco gli imperialisti: I ROCKWELLER, I KORNCHILD... I BRITISH PETROLEUM... AMERICA, RUSSIA, CINA con la loro politica

# THE

Un funky finalmente sottratto alla odiosa D I S C O e riportato a danza tribale, un ritmo quasi puro sporcato dalla violenza degli strumenti del rock per preservarlo dagli antropologi e dai cultori della musica POPORALE, i folkisti.

Un anno fa uscì il primo album, "Y", pieno di PERCHÉ? nei testi e di stimoli sonori e molti non lo hanno ancora digerito; meglio accolto fu il primo 45 giri, innocuo in confronto, con ritmi più ortodossi e uno straccio di armonia/melodia nel cantato. Fino a quel punto la Radar records, buonanima, appoggiò il gruppo dimostrando intelligenza; poi venne la ROUGH TRADE: uscì il 2° singolo e nacque l'etichetta "Y" records divisa dal POP-GROUP con LE LITS, come il 3° 45 giri. "How much longer..." è il secondo 33, i testi sono urlati su grossi manifesti contenuti nell'album, paginoni da aprire e disseminare per la stanza in modo da averli tutti sottocchio mentre la musica suonata ad altissimo volume prende a cazzotti la testa e lo stomaco.



l-p-

Troppo pochi possiedono troppo: bisogna prenderlo! " Allora se si alza uno e dice: " Inglese del cazzo queste cose le dicevamo noi da più di dieci anni, tanto che ci siamo stancati e voi arrivate nel 1960 e ci parlate ancora di prigionieri politici torturati e della giustizia che non giudica i GIUDICI o del GUARDIANI che non c'è nessuno che li guardi... si può anche capire.

Incalza il POP-GROUP spericolandosi anche sul terreno della violenza psicologica e ironizzando: " Grazie genti forti, grazie mezzi di comunicazione, grazie insegnanti... per tutto quello che mi avete insegnato".

Leggendo stralci di testi dal nuovo album del POP GROUP "HOW MUCH LONGER DO WE TOLERATE MASS MURDER?" (per quanto ancora sopporteremo omicidi di massa?) è facile squalificare o anche approvare epidermicamente (che la coscienza sia a posto!) qualcosa che invece è per me una delle più eccitanti esperienze musicali anzi esperienze. Il gruppo ha bisogno di essere visto dal vivo allora le parole gridate su un ritmo che sconquassa chi lo esegue e chi lo ascolta hanno tutto un altro significato, vogliono pungiolare, graffiare le scorse più dure

# POP GROUP

She is beyond good (45)  
and evil / 338 Radar '79

Y (33)  
Radar '79

We are all Prostitutes / Amnesty International (45)  
Rough Trade '79

Where there is a will / In the beginning there was rhythm (33/45)  
Radar '79

For how much longer do we tolerate mass murder? (33)  
Rough Trade '80



# Lizards



DAVID CUNNINGHAM

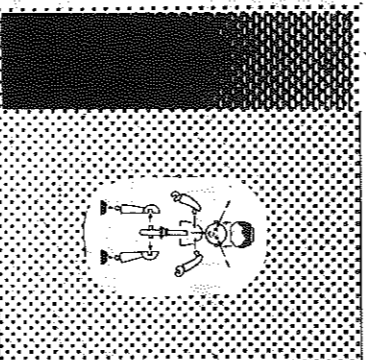
DEBRA

Importante e quindi l'atto, ed il simbolo smo in esso caricato, la forma si delinea poi con l'aggiunta di altri strumenti ed effetti in sala d'incisione ("... per me ogni pezzo della strumentazione di studio è come una scatola nera, una volta sperimentato il suo effetto sul segnale in ingresso, puoi risolvere qualsiasi problema logico risultante da una particolare combinazione di strumentazione e di suoni."), fino al punto che anche la forma non sia che il risultato del rapporto tra il soggetto operatore ed il processo stesso (sistema) operativo.

Money diventa un grosso successo soprattutto negli States dove vende all'incirca 200.000 copie nelle versioni a 7 e 12 pollici.

Scaduto il contratto con la Virgin, Cunningham si viene a trovare, grazie al successo, in una posizione di forza nelle trattative con le varie case discografiche interessate ad averlo sotto contratto, la spunta nuovamente la Virgin, che gli offre i più larghi margini di libertà creativa ed operativa per la realizzazione dell'album d'esordio.

Al nucleo centrale del Gruppo, costituito dallo stesso Cunningham, dalla vocalista Debra, da David Toop e Steve Beresford, vengono così a ruotare attorno musicisti di varia estrazione: Charles Hayward, batterista di "This Heat", Bruce del Pop Group, George Oban, bassista degli Aswad, ancora Julian Marshall al piano, e la collaboratrice del Melody Maker Vivienne Goldman che canta in due brani. David Toop, che Cunningham conobbe al Maidstone, aveva già inciso in condominio con Maxwell, un album per la Obscure di Knowlseyatt nel '75 (New & Rediscovered Musical Instruments).



insieme alla Company. Toop e Beresford sono inoltre controllari del gruppo "pop" General Strike, e, con la produzione di Cunningham, hanno pubblicato il singolo "My Body" (Canal 001); assieme a Day e Cusack hanno registrato "Alterations" (Bead 9). Da citare, a proposito di costoro, il loro impegno civile, come membri del London Musicians Collective, nella denuncia del disinteresse della stampa nei confronti di un contesto culturale significativo ed artisticamente radicale a favore del pompaggio pubblicitario di compagnie discografiche e modeste musicisti da consumare.

Il risultato finale cui giungono i Flying Lizards è quanto di più nuovo e valido ci sia stato dato di ascoltare da diverso tempo in qua.

Dieci pezzi di cui tre già noti (Summertime Blues, Money e TV, ultimo singolo del Gruppo, pubblicato con poco anticipo sull'album).

Graffiante, ironico, provocatorio, non sanrei bene come definire "Mandelay Song" che apre le porte all'ascolto del frenetico batter d'ali di questi rettili volanti, certo, ci ricorda Kurt Weill, ma è semplicistico fermarsi alla superficiale.

Her Story' è la dimostrazione di un modo intelligente e raffinato di fare disco: un basso preciso e trasciamente nelle mani di Beresford, organo allungato nello spazio pullulante di microfrequenze: "puoi far soldi anche cantando canzoni dolci!" — "Tu mi appartieni, io non ti appartengo, tu sei mio territorio. Questa è una canzone d'amore."

Il nonsense permea TV e penso che sia molto, molto, molto..... Russia' è il brano più prossimo alle sonorità del nuovo rock conservando inalterati spazi di suspense ne puntualizzati dalle istantanee sonore di Cunningham e dei suoi filippi elettronici, e dalla scansione swingata e precisa della batteria di Dave Solomon.

Secondo lato più disteso e 'formale' soprattutto in 'The Flood' ed 'Events after the Flood' con Hayward alla batteria.

Le cose migliori, a mio giudizio, 'Trouble' prodotto solitario e veloce (un'ora in tutto) di Cunningham, e la conclusiva 'The Window' firmata dalla Goldman che ritroviamo al canto:

Talvolta si combatte per il mondo, talvolta si combatte per se stessi

## Composizioni

- Toop
- Cunningham: Grey Scale
- FL.: Summertime Blues
- FL.: Money
- FL.: TV
- The Flying Lizards
- Alterations

## Controindicazioni

Disturbi emotivi. Stati di tensione e di ansia, senso di insicurezza e paure immotivate anche accompagnate da manifestazioni depressive, nervosismo, agitazione, difficoltà di contatto ed insonnia. Disturbi psicosomatici e funzionali dell'apparato cardio-vascolare e respiratorio, dell'apparato gastro-intestinale, dell'apparato genito-urinario, cefalea di tensione. Reazioni emotive ad una malattia organica cronica.

Qual'è lo sfondo per  
una cura a un italiano?



# nina hagen band



# umbe

PRIMO LP: NINA HAGEN BAND  
2° LP: UMBEHAGEN  
STESSO IL GRUPPO ED UGUALE AN-  
CHE LA CASA: CBS, SHALPLATTEN,  
WEST-GERMANY, ERUCCO CARICO E  
SGUARDO PESANTE, ANCHE NINA  
DOVREBBE ESSERE COME NENIE  
PRECEDENTI IMMAGINI

• BEGGAR E JODEL, MISGIANZE DI  
STRANA NATURA,, UMBEHAGEN E'  
MEMO INCISSIVO DEL  
PRIMO MA PA UN BENEVOLO  
EFFETTO. "African reggae" (lato  
uno, brano 1°) E' PIENO D'ERBA,  
BOB MARLEY, RASTAMEN E VI SI  
URIA get up stand up. TESTO A  
PARTE, NE SONO ENTUSIASTA.  
SINT E JODEL MISCHIATI COL BEG  
GAR A MIO AVVISO VALGONO  
L'INTERO ALBUM POI C'E' ANCHE  
UNA SPECIE DI SEA (Pall in love)  
IMMERSO IN RICORDI DEI VECCHI  
BLACK SABBATH E IM ALTRO HARD  
DI DI QUA DELLA MANICA.  
Se volete lo dico più chiaro:  
UMBREHAGEN NON VAREBBE LA PENNA  
SE NON POSSE PER QUEL BEGGAR  
STRANO DOVE IL MIXER KHOPPO  
CI SA PARE NEL LASCIARE IL PA  
NATISMO AI PURI CHE NON MISCHIA  
NO MAI ACQUA E VINO.

## FEMINISTES

Ka-ri Bohm dette il segnale, il Berlines Korallen intonò il brano (il famoso Lied "Der Fenimore" di Kurt Weill); tra boa svolazzanti e uno sfavillio di strase ella apparve finalmente sul palco mentre uno stuolo di ammiratori urlava: NINA, NINA, HEIL! Il tastinistrumante di nome Heil non si fece a-tendere. Accese il syntilizer-bass, preparò l'ashenbecher e dette il via a TV-GLOZER. Ma come? esplodere gli astanti. Ancora una versione di White punka on Dope? "Ya a-mken, disse la Nina, ma in tetesken fe tutte un altro effetten!". Il solito razzista le urlò: "Vattene via brutta nazi. Non aveva capito nulla. Nina Hagen sorrise, si girò il ginocchio e, ein zwei drei, gli sbattè in chlocciola Marilina e Simone De Beauvoir unite in UMBESER-HEILICH (lato uno, 3° pezzo). Un nugolo di presentì impazzì all'istante. Alcune di loro tentarono di salire sul palco, ma due Angel-Fuhrer le sbatterono giù lasciando liberi tre chilometri di scena. La Nina cammiò fino all'orchestra, girò il boa viola intorno al collo e venne verso il pubblico immera nella luce violenta dei fari che a centinaia l'accende-vano come una candida torcia. MATTHIAS scoppiò nell'arena già rovente con tutta la forza di una voce soprana che brucia il linguaggio. Qualcuno lanciò un fiore, altri pianse e altri furono stravolti dal riso. Io stavo in un angolo assieme ad un altro che pronunciava come non l'avevo mai sentito fare l'unica frase del suo repertorio giovanile: cazzo f a v o l o s o i

La Nina ci sconvolse ancora con un bis di gorcheggi sopra il ritmico coro fatto da Heil (già citato), Mitteregger(schalemerk ecc.), Potschka (Gitarren ecc.), Preeker (Bass-Gitarren ecc.). "E' roba da cabaret" disse uno che era stato in Germania al tempo di Weimar. "E' un coro popolare" attese un al-tro, "Che sia una presa per il culo?" pensai. Altri bis (lato due, ovvero, SUPERBOY, HEISS, FISH IM WASSER ecc.) mi servirono a capire meglio la storia. Ci fu un at-taceo fatto di bande incrociate (tipo "Local Pair" della Globe Unity Orchestra, per chi non la conosce), arrivarono sequelle di brani hard e persino un PAWK scritto così con la "a". E la Nina cantava forte e spaziosa dai bassi ai gorcheggi. "Chi a me fa fare-forse disse- di suo- naren solo un generen quando se voglio spazio dall'A alle Z. Ye ? Tu capi- reni!"

### African Reggae

ES RIECHT SO GUT, PAB AUF, DAB DU  
NICHT  
GESSCHNAPPT WIRST. SIE SIND  
NAMLICH HINTER  
DIR HER, DU ALTER KIFFER  
DABEI GERT IHRE GESELTSCHAFT  
AM ALKOHOLISMUS  
ZUGRÜNDE, ABER DICH JEGEN SIE  
dick  
FASHISH, FEINSTER KASCHMIR  
ADELSTER TURKE, AFGHANISCHES GRAS  
EIN PLATZCHEN FÜR MEIN  
SCHATZCHEN  
GANNABIS IM HOLLAND  
BOB MARLEY AUF DER VENUS

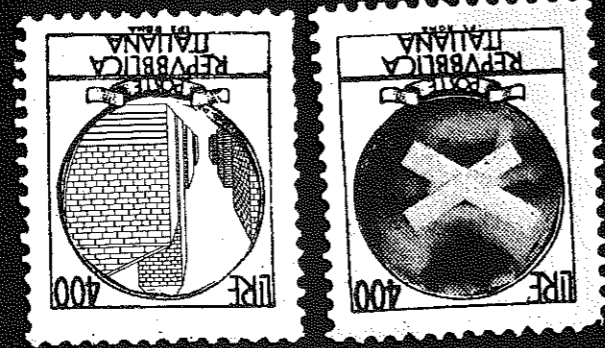
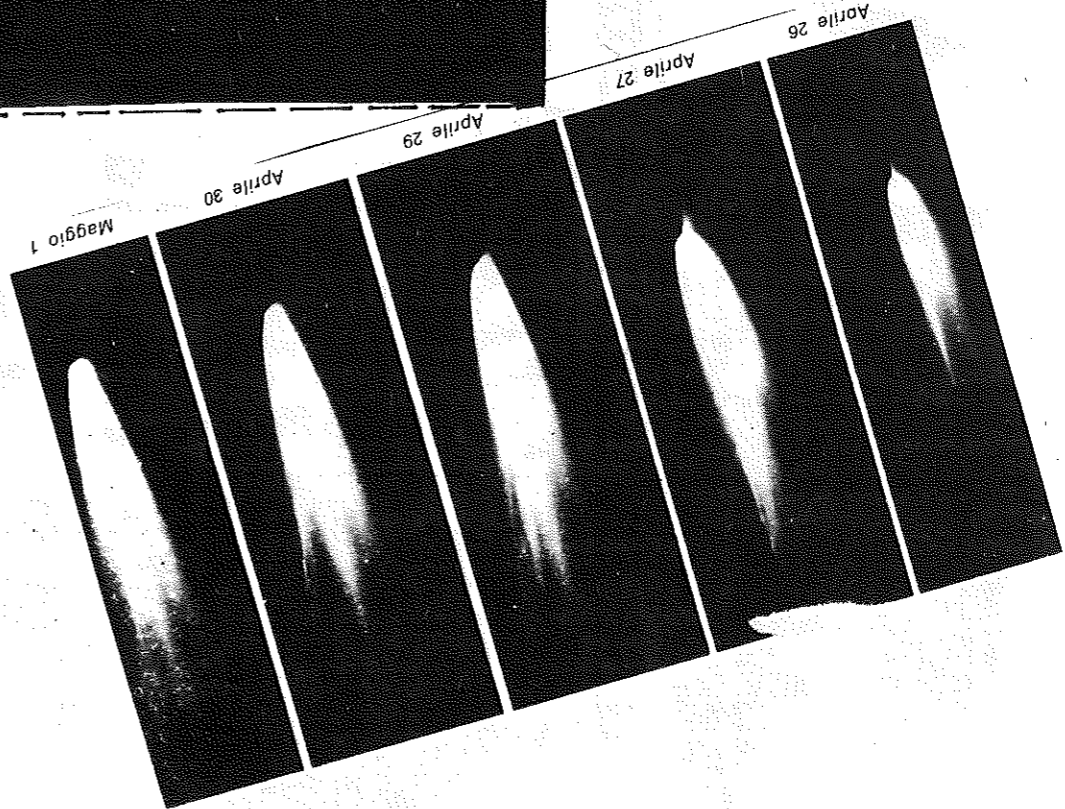
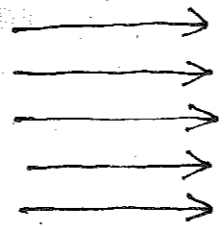
I wanna go to africa, to the black  
jah rastaman  
to the black culture  
I will do things like my black  
friends do  
I do love it, hollandahitt  
...  
get up stand up for the black  
revolution  
for the revolution of the  
revolution  
GET UP  
STAND UP

Ende

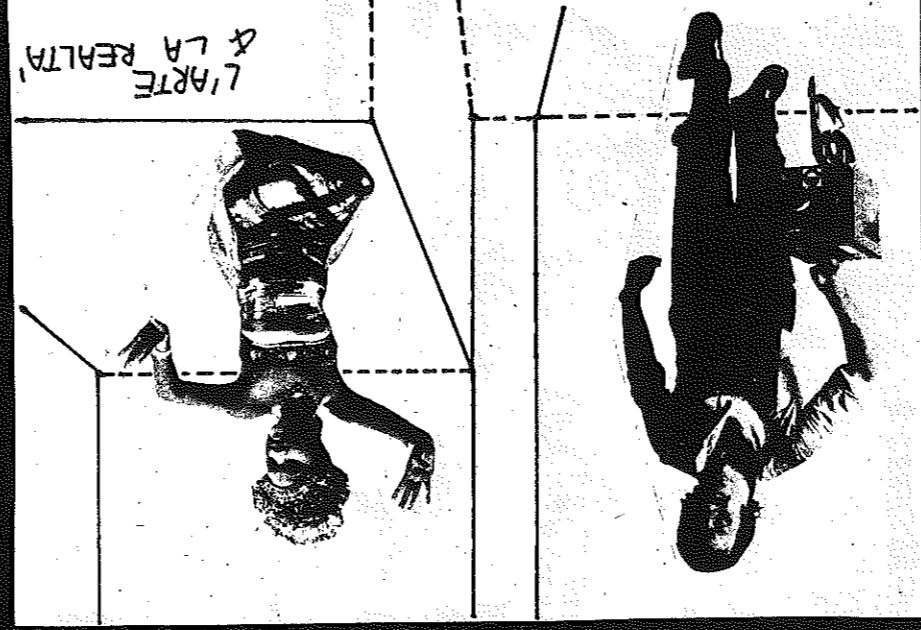


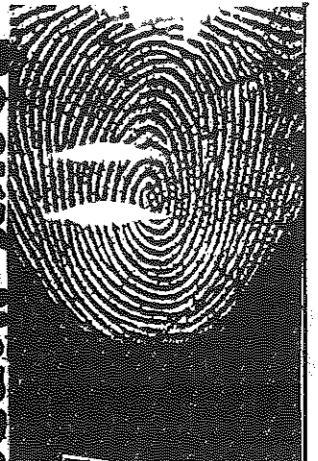
25

die neuen Leiden des jungen W. UNA LETTERA



LUI GETTI SERSE  
VIA DEL LINO 14  
06085 PERUGIA S.





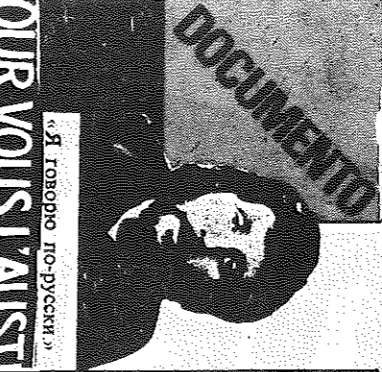
# STAR



hic consistit  
quid respectat  
nil periculi sit  
numquam,  
dum ego adero  
hic te tangere

ROCKY HORROR

È una notizia che farà molto rumore,



DOCUMENTO  
POUR VOUS L'AUSTRIE  
POUR EUX L'ARGENTINE  
SCANDAL

ΟΙ ΤΟΒΟΔΟ ΠΟ-ΔΥΣΚΕΝΗ,  
ΟΝΝΟΥΚΟΥ, ΑΝΕΝΑΥΤΙ Ο ΑΥΤΟ  
ΜΕ ΤΟΥΣ ΒΙ Α Ο Π Ο Β  
ΑΙ ΝΙΟ ΠΟΛΥ ΣΤΟ ΥΕΥΟΝΟΣ  
ΙΩΣ ΑΕ ΧΑΙΩΤΕΡΕΣ ΙΔΕΙΣ  
ΙΣ ΔΟΤΙΚΕΣ ΒΟΛΕΣ ΥΥΑΤΙΜΕ  
Ι ΤΗΝ ΜΙΚΡΟΔΟΤΙΚΗ ΚΑΤΑΓΕ  
ΤΩΝ ΟΝΟ "ΑΝΕΛΕΥΘΕΡΙΑΣ"

1965	15.880	48,9
1966	16.000	62,9
1967	17.000	59,2
1968	18.340	63,2
1969	18.970	66,7
1970	19.680	78,1
1971	20.310	81,6
1972	20.600	89,1
1973	21.540	96,1
1974	22.110	96,5
1975	22.718	98,0

un certo tipo di discorso

در بارهٔ یک سخنرانی که فایدهٔ بسیار مستور و تپید  
و توطئهٔ مستعجلان زبدهٔ آن اصفهان نیست  
و سینه به سینه اینها سیاسی زبدهٔ ایران  
است. میفرمودند ویر خلاصی رسم و سنتی که در  
سال است در زبدهٔ اینها می ایران وجود دارد  
زبدهٔ اینها میفرمودند چنانچه بازندهٔ اینها سیاسیست  
و اتانها می مستور که جاد او را میفرمودند

Compton  
Photo

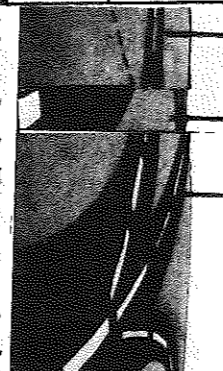
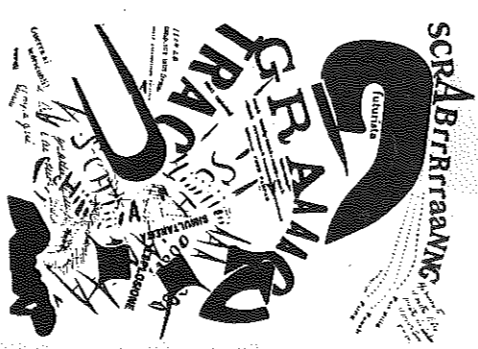
Ecologia del suono  
tutto sul diffusore

مخرجان الواسط

Conny Stuart zegt: „We hebben er zelf veel plezier in. Dat komt ook door PADDY STONE die de show heeft ingestudeerd. Die roept tijdens de repetities ook altijd „HAVE FUN, HAVE FUN“, en daar denk je toch telkens aan. En omdat ik toch al een vrouw ben, die van plezier houdt, gaat me dat heel best af“.

cioè, all'interese zeiger und Ihnen, was Sie am meisten wichtige Aufgabe haben. Liebe Sie welche Sie die richtige Art von Messersch. diese Frau. Sie suchen in den begrenzten Rahmen auf, durch die richtigen Partner. Sie suchen in den Rahmen auf, durch die richtigen Partner. Sie suchen in den Rahmen auf, durch die richtigen Partner.

过一个多月后，A和实际中A钻研，有经验，提醒下，P在他，这个小小的，gni reali sono rappresentati tra intelligenza e creatività rivoluzionaria da soli. Alla festa le basi per un lavoro in porti il più vicino un'isola felice, ma o reciproco dei vari i "UN'AMBIGUA UTOPIA".

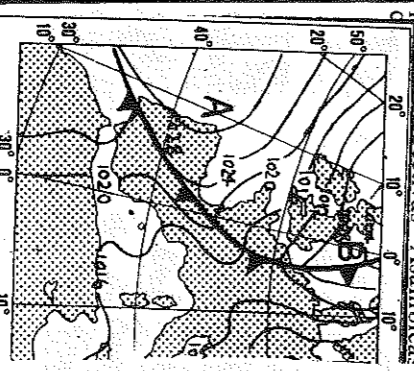


日本



people are dreaming about you!

Vous face une escale al Punguag de Pivualat: di est: quoir: diou. Now el de nie di Piefemine wa u sempre compunibile a tutti.

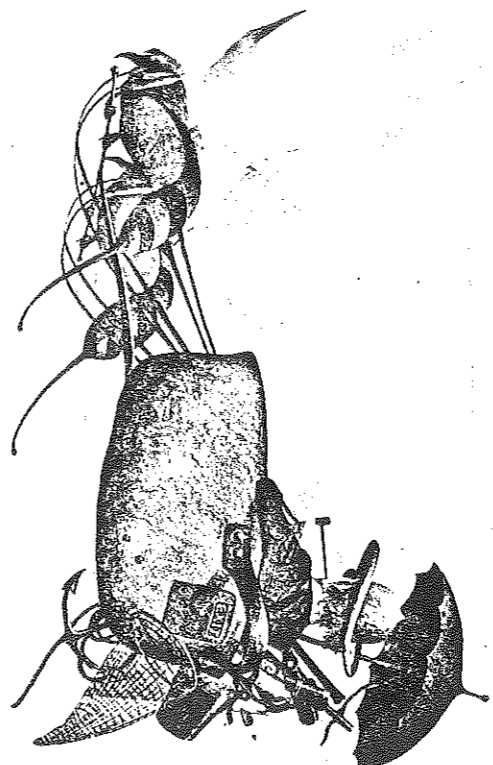


vesterdayer's paper



# R' M I G

E TEGOUS FLY CA' STOORE DI  
FARFALLE E MOLLICORDE.



# I N A R I O

un' r&b fake jaz  
p m FUNK

## PHUNK

8-12 Luglio Bologna  
NO WAVE FESTIVAL  
LYDIA LUNCH  
JAMES CHANCE  
LOUNGE LIZARDS

Mentre in GB la new wave rischia l'automatizzazione e i tilt dei circuiti stampati, come già alla fine del sessanta, dall'oltreoceano si levano echi di tempi futuri di cui ci aveva già accennato il celebre reporter Dno nel '78 con il servizio "NewYork", fuga di notizie sui capi storici della No Wave americana.

Alla corte della Gran Vecchia (nota col nome di battaglia di Lydia Lunch), N.Y.C., arriva da un paese del Wisconsin un giovane sassofonista di nome James Siegfried ed entra a far parte del Teenage Jesus & the Jerks, ma, astiosizzata dal suo egocentrismo esibizionista, ben presto Lydia lo costringe ad andarsene, preoccupata di perdere autorità sul gruppo.

Mr. Siegfried cambia cognome in Chance e forma il celebre gruppo dei Contorsions.

E' il primo a riportare le impressioni del sopraggiungente riflusso e a riprenderne, invece dell'heavy, il discorso del funk e del R&B, ed incide, in breve tempo, "Off-White" cambiando ancora nome (James White & the Blacke"), poi "Buy the Contorsions".

Il nucleo di questo gruppo (George Scott III, bs.; Don Christensen, bt.; Jody Harris, ch.) assieme al sax-tastierista Pat Irwin danno vita ai Raybeats, gruppo strumen-

tale alla ricerca di una fusione di punk funk/surf.

James White si ritrova allora a suonare con un gruppo assieme a Joseph Bowie, trombonista, fratello di Lester Bowie, famoso trombettista degli Art Ensemble of Chicago, già conosciuto ai tempi di J.W. and the Blacks, leader dei Defunkt, una band nera che guida diversi musicisti jazz sui lidi del funk (lo stesso fratello ed il suo compagno nel St. Louis Creative Ensemble, Luther Thomas (altolista) ora , con i suoi Dazz tra i sets più caldi della scena newyorkese), ricordando le ultime lezioni di Miles Davis.

Partendo da esperienze ancora più free, lavora in questa direzione anche James "Blood" Umer, singolare chitarrista di Ornette Coleman, assieme al quale incide l'album "Tales of Germain Black", pietra miliare di questo sentiero verso il futuro.

Prattanto anche Lydia Lunch approccia il jazz nel suo recente "Queen of Siam", ed è il jazz orchestrale tra Ellington ed il swing, in compagnia del già citato Pat Irwin, rivelandosi ottima cantante, di gran lunga superiore a quanto si conosceva dal suo detto No New York e dalla rosa chicca glassata dei T.J. & J. pub bicchiera dalla Lust Illust.

A completare il quadro vanno citati i Lounge Lizards, quintetto strumentale di nostalgie e di distruzione armato di ironia come di un rasoio.

Ancora nomi noti: Arto Lindsay (ch) del DWA, Anton Fier (bt) dei Feelies, Steve Piccolo (bs, voce) del Domestic Exile.

Con loro John ed Evan Lurie, rispettivamente al sax ed al piano. Chris Stein del Blondie è andato in studio con loro per registrare.



# STORY

Il fatto è che io a quel concerto non ci volevo andare, il prezzo del biglietto era veramente alto, ma dopo una settimana di studi forzati quello spettacolo me lo ero proprio meritato, e poi non ci stava niente altro da fare in giro.

I soldi ce li avevo già, ma sulla soglia del teatro incontrai amici che stavano facendo pressione perché si pagasse di meno, anche entrando a spettacolo già iniziato. Cominciarono le prime discussioni: gli addetti del teatro ci invitarono ad uscire e poi ci batterono fuori prendendoci a calci e a spintoni, mi incassai per le maniere stronze con le quali ci trattavano, in fondo non chiedevamo nulla di gratis, ma pagare di meno, l'addetto al teatro era troppo stupido per ridere e chiamò il gendarme il quale non capì un cazzo di quello che dicevo, chiamò due suoi colleghi e mi portarono in caserma come sospetto brigadiere, noi rista. Come sospete la legge Reale autorizza i gendarmi a trattenerci per 48 ore i sospetti senza dare avviso a nessuno, quindi se sei solo contro un esercito che ti chiede di ammettere cose assurde, accuse inventate, io per prima cosa mi sono incassato, ho ripetuto dieci volte come si erano svolti i fatti e mi accusarono di incitamento alla rivolta; poi dato il mio passato di autonomo fu aggiunto subito il resto: associazione sovversiva, appartenenza a banda armata. La cosa si metteva null'assurdo e così cominciai a ridere, ogni accusa una risata e così per circa mezzora ed erano già due ore che ero lì, ancora 40. Dopo l'ennesima risata uno con tipico accento meridionale, già, (spesso mi sono chiesto perché il RE in 30 anni di potere non aveva mai fatto nulla per il meridione e l'unica risposta è che altrimenti i gendarmi dove li trovava!) insomma questo qui fermo la mia risata con un bel pugno in faccia, naturalmente; ed io capii che non scherzavano, mi alzai lo presi per la giacca e subito i suoi colleghi mi presero, mi ammucchiarono e mi condussero in cella con l'accusa di aggressione a pubblico ufficiale o a gendarme, dimenticavo di dirti

# NUMERO

che la cella era ed è un buco senza finestre con una luce accecante sul soffitto, dieci ore erano passate ancora 36, cercai di dormire, ma appena mi addormentavo mi rompevano i coglioni con tutte cazzate. La mattina non mi portarono da mangiare, perché si aspettava il mio trasferimento alla prigione, ed un certo punto entrò in cella un tipo che voleva sembrare umano mi disse, che se avessi parlato se confessato avrebbe avvertito i miei, lo sbattei fuori, intanto il trasferimento non veniva, misi la testa sotto il cuscino per evitare la luce accecante, ma ogni dieci minuti mi facevano alzare con la scusa di perquisire la cella, tentarono di far scivolare sotto il letto una pistola ma io mi incassai e allora dissero che ce l'avevo messa io, ma chiaramente non reggeva e se ne andarono, altre dieci ore 21 ancora. Finalmente mi lasciarono dormire un po' quasi dieci ore, mi svegliai con la netta sensazione che sarei presto uscito da quell'inferno; ancora 5 ore, ancora 5 ore mi ripetevano, improvvisamente entrò nella cella il tipo che mi aveva picchiato e mi disse che se volevo regolare i conti potevo farlo subito, io lo mandai affancullo, allora lui mi diede un calcio in panza io mi alzai e una testata in faccia, ma prima che riuscisse ad uscire dalla cella lo afferrai e cominciai a sbatterlo sul muro e continui fino a quando la sua testa non si confuse con la parete. Mi hanno dato l'ergastolo, mi è rimasto solo un secondo in o che mi passa l'eroic da quel giorno non ho visto più né mio padre, né mia madre, né altri. Si vergognano tutti di me, di me, di me, di me, di te,!

# 1977



# 33-45 LPs EPs

Robert Fripp

God Save The Queen

Robert Fripp conclude sinteticamente le sue corse verso il 1981 con un album di cui le mire proclamate è dedicata a Frippertronics, «...quell'esperienza musicale rimilitante dal contatto di R.F. con un piccolo, mobile ed aperto livello di tecnologia, leggi la sua chitarra e due Revox» e la seconda è Discotronics «...quell'esperienza musicale risulante dal contatto di Frippertronics con la disco music».

Cinque brani ritagliati da chitonetri di nastri registrati tra l'aprile e l'agosto del '79 nel corso di esibizioni in ristoranti, taverna, uffici, negozi di dischi, piccoli cinema, centri artistici e clubs americani dove Robert, schivo delle grandi folle dei temi del re crearsi, ha forse realizzato pienamente il suo proposito di essere una «piccola, intelligente unita mobile» a contatto con spettatori casuali, possibilmente in numero compreso tra 10 e 250.

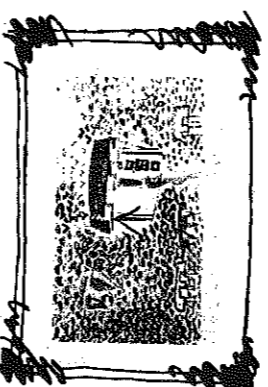
Il discorso iniziato con 'Exposure' da un lato si scarnifica per lasciare spazio alle invenzioni solitarie già anticipate nei solchi di 'Pleasure in Pleases', brani -supersuoni- di pianeti viola e VUOL, cristalli freddati di ghiaccio, luci senz'occhi, fili dall'ombelico della terra, la musica ti attraversa come un coltello, poi sprizza e si contere, la chitarra elastico ripete inviti a raggiungere l'origine nel Suono: il processo è meno mascherato, rispetto a quello osato dall'amico e maestro Brian Dno nella sua Musica Ambientale, in cui l'intenzionalismo è più nascosto ma non è richiesto il trovarlo, al contrario dell'«...carattere imperativo dei Frippertronics, in cui la musica prende un'attenzione per validare il proprio sviluppo»; la musica Discreta, invece, riesce a dare tutti gli elementi necessari con un linguaggio semplice ed universale, con un amplesso spettro di fruibilità, sciogliendo leggermente se una sofferenza e senza dover ricorrere ad alchimie sono re che a lungo andare sembrano inutilmente ripetitive e segnano il limite dei Frippertronics.

L'escursione nei Discotronics che occupa la seconda fascia dell'album si avvale della collaborazione di Buster Jones (basso) e Paul Duskini (batteria), e c'è anche un'aperturione di David Byrne a declamare oscuri versi. Una base ritmica molto ben sostenuta e la chitarra di Fripp si distinguono frasi sul consueto tappeto di 1500ps elettronici; l'atmosfera acuminata un più ampio respiro, diventa più vitale: traspare l'anelito di ricerca polivalente che già caratterizzava le righe di 'Exposure', anche se l'impressione generale è quella di una maggiore compattezza rispetto al collage di esperimenti del precedente lavoro. Ed è proprio nel brano di chiusura che i fili si uniscono e formano la trama dell'eventuale 'duo Frippici': gli esperimenti si compongono nelle giuste misure e la musica si sviluppa lungo un binario che evolve del ritmo svanendo poi in un'aura che ricorda gli episodi migliori della Stella Vesperina: il tutto è più ponderato, senza scosse e forzature di cui dicevo sopra: forse che il nostro sta intravedendo una nuova formula composta tra le cifre del Scientifico?

Thomas Deer

Nel dilagare dell'ondata elettronica, tra cose lancinanti ed altre sempre lievemente monotone ogni tanto ne scatta fuori qualcosa degna di nota: è il caso di questo non recente L.P. che reca il marchio Industrial Rec., rifiuto anche ultimo di Throbbing Gristle e connettivi pulsanti, cui vanno crediti nelle note di coverline. Suonato e registrato in due settimane tra le pareti di un confortevole soggiorno domestico, l'album presenta due testi scarognati: il primo evolve in discorso in senso rivelatore mentre ritorna, il altro ha il respiro più profondo e si arricchisce di esenti vocali alto, suggestivi che abbracciano stralci di quotidianità costituiti da romanzi di fripperfoni ed espedienti simili, i cui «...blip, clic ed altri suoni convenienti sono intrinseci alla musica». Un nome è stato sulle righe di quei piccoli, insignificanti eventi di tutti i giorni che nessuno accanto e non si raccolgono quasi mai.

Robert Rental



THE RETURN  
OF THE  
DURUTTI  
COLUMN

Prodotto da Vertin 'Avastollah' Harnet, uno dei cervelli della Fabbrica, arriva dopo mesi di attesa questo solo di chitarra di tale Vinny Reilly: copertina con il solito imprecabile design proprio dell'etichetta della Grigia Manchester, disponibile anche in versione cartavetro in edizione limitata (collezionisti udite!) chissà, forse un trucco fatto per fare in modo di non poter infilare il disco in mezzo agli altri e farlo capitare continuamente davanti agli occhi. In effetti qualche stratagemma era necessario altrimenti finirebbe ben presto nel dimenticatoio.

Al primo ascolto rimani sconcertato "Cazzo, ma è jazz!" e rivivi con la mente alle recensioni insinghiera di certa critica anglosassone che facevano presagire atmosfere ben più espanse, magari una versione '80 di 'Inventions for electric guitar': quelli che ascolti, invece, sono brani di chitarra, in massima parte acustica, con le sovrincisioni di prammatico, sporadici interventi percussivi usati e non basi ritmiche seriali e cinquetiti di synt. Il tutto molto pulitino, e tratti romantico, un Phillip Cathberine rivéduto e corretto in osservanza alle norme vigenti.



THE  
BRIDGE



# MEKONS

TEETH 45-Double  
Virgin



Due singoli in un'unica confezione costituiscono l'ultima e, finora, migliore prova dei Mekons, l'album dell'autunno scorso era stato sottovalutato dalla critica e dal pubblico, anche perché uscito in concomitanza con quello della gang of 4 con il quale aveva parecchie cose in comune. "Teeth" mostra una evoluzione nella impostazione musicale della band che ora affida la parte solista quasi esclusivamente al violino e lascia molto spazio alla ritmica, dove le sonorità, soprattutto in "Quarriam", basso non possono non ricordare, soprattutto in "Quarriam", i P.I.L.. Gli altri tre brani, "Teeth", "Kill", "Stay cool", hanno tutti una andatura molto sostenuta ed ossessiva dominata dalle pennate sferraglianti e taglienti della chitarra e dai suoni stravolti del violino.

# MYSTERY'S

SHAKE 45  
SOME ACTION  
FLAMING RECORDS

Nel 1976 i Flaming grooves si ripresentano sulla scena dopo anni di silenzio, con un singolo ed un album con lo stesso titolo: "Shake some action", questo era il titolo, era una splendida e suggestiva ballata, non eccessivamente dura ma egualmente trascinante. Oggi, a quattro anni di distanza, una oscura ma validissima band, i Mystery five's, rispolvera quel vecchio brano demagogico, una veste nuova ed attuale. Spostati da quell'anno nei tempi, i Mystery five's, ritorna a brano ha ora un reggae che la voce Sting contribuisce quello del Police. "Sage" è uno ska abba to caratterizzato da so ed avvincenti che lo rendono originale in un contesto sfruttato come è lo ska di pi in cui tutto è moda.

# THE ENGLISH KIDS

45  
GLORIOUS RECORDS



Con "English Kids" i Thin Huey sembrano essere giunti ad una svolta, infatti il loro ultimo singolo presenta stanziali novità rispetto al buon album d'esordio. A parte il singolare uso del sax, soprattutto in "Sister rose", tutto sembra cambiato a cominciare da un suono elettrico e viscerale lontano dalle atmosfere di un po' decadenti e molto raffinate dell'album.

"English Kids" suona come un inno alla maniera tipicamente inglese (Sham '69, Members) anche se mantiene inalterate quelle atmosfere pop che lo rendono un prodotto, tipicamente americano in linea con la più recente produzione di Akron (Jane Aye ecc.).

# DEUTSCH-AMERIKANISCHE - FREUNDSCHAFT

45  
Kebab - Träume  
ROUGH TRADE

Finalmente, dopo anni di musica ELETTRONICA+MECCANICA+SOPORIFERA, ci giunge dalla Germania, attirata verso gli inarrestabili canali della Rough trade, una nuova e valida proposta musicale. I D.A.F., pur segnando la linea Mutè (V. Maquerrade n. 3), propongono un sound particolarissimo ELETTRICO+OSSESSIVO+IPNOCITICO dove lo elemento elettronico crea un sottotono glaciale alla voce fredda e allucinata del cantante Gabi Delgado-Lopez, alle caratteristiche ben si addice la lingua tedesca. I D.A.F. rappresentano, con le dovute innovazioni, una evoluzione della musica tedesca dei primi anni '70.

# The Fall

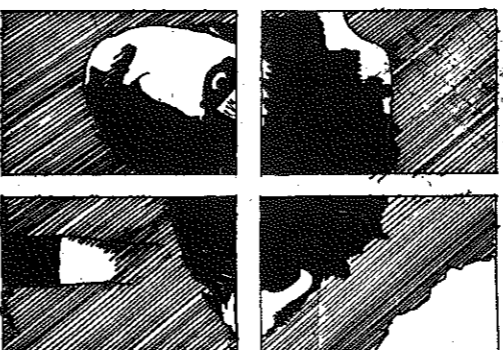
TOTAL'S TURN'S / ROUGH TRADE  
33  
(It's Now or Never)

I Fall sono diventati il gruppo più prolifico d'Inghilterra avendo inciso in meno di due anni quattro singoli e tre album, l'ultimo dei quali esce a sorpresa per la Rough trade, che intanto annuncia un nuovo singolo per fine giugno, e non più per la Step forward. La registrazione live evadenzia più del solito alcune peculiarità del suono o gli strumenti scordati, ma in fondo questa è una delle principali caratteristiche del gruppo.

Dal primo album troviamo la lunga ed ossessiva "No xmas for j. Quay's", dal secondo "Muzorewi's daughter", "Choc stock" e "Spectre vs. reactor", che presentiamo alle originali per un arrangement meno pesante e cupo; presenti anche gli ultimi due singoli "Pleary jack" e "Rowche rumble", più lunga e trascinante dell'originale, con il retro "in my area". Solo tre invece gli incidi: "Gary Grant's wedding", brano abbastanza tirato e allegro, "That man", un rock 'n roll irrisolto alla maniera del Swell Maps, e "New puritan", un'angosciante brano registrato a casa di Mark dove la sua voce, più che mai disperata, è accompagnata dalla sola chitarra. Insomma un buon disco per chi vuole conoscere questa favolosa band di Manchester ed un valido documento per i fans più accesi di Mark Smith e soci.

# Happy House

45 - Polstar  
The Bowshoes



Stouxsie è la regina e questa è la sua casa felice: "Happy house" ricrea le atmosfere magiche che già avevamo conosciuto in "Hong Kong garden". La voce mae-stosa e drammatica di stouxsie si muove in un clima epico dove la chitarra deli l'ospite John Mc Geoch (Magazine) interista e costruisce un sottofondo sempre molto siccato e tenue e mai in primo piano. "Drop dead/celebration" inizia là dove si concludeva "Join hands", inseguendo strade sconosciute e senza fine ed evocando incubi notturni, in una atmosfera tenebrosa ed inquietante appesantita dal suono cupo e tagliente degli strumenti e dalla fragilità della voce.

# WILKO JOHNSON

Down by the water side 45/Redburn  
Wilko è di nuovo tra noi: dopo aver lasciato la Virgin, che non gli aveva portato fortuna, è finalmente riuscito a trovare una casa che gli desse fiducia, dopo l'insuccesso del suo LP con i Solid senders. Il suo gruppo è ora un trio, con Russ Stutter al basso e Alex Bines alla batteria, più, naturalmente la chitarra e la voce di Wilko Johnson. Il 45 giri, uscito per una casa discografica semi sconosciuta, la Rockburgh, non porta cambiamenti, la musica è sempre l'ottimo r'n'b che è stata la sua passione fin dai tempi del Dr. Peelgood. Molto buono anche il retro, "All right".

# PRETENDERS

45  
Talk of the town / Cuban slide  
RCA RECORDS

Regazzi, qualcuno si offende se dico che questo è il più brutto 45 giri della divina Chrissie ??? Va bene che il mercato ha le sue esigenze e che è bello vedersi in cima alle classifiche, ma non si possono fare tutti i singoli sullo stesso genere, quando la carica del gruppo è così evidente nei concerti e anche nelle facciate B dei tre 45 precedenti; per di più qui anche la facciata B, "Cuban slide", è assolutamente anonima, e fa venire il forte sospetto che, raggiunto ormai il successo i Pretenders si siano messi in testa di vivere di rendita, continuando a sfornare fotocopie tanto per non far preoccupare i fans più appassionati. Quando vedremo che il secondo LP sarà uguale al primo capiremo di essere stati fregati ancora una volta. VERO, STING ???



# TERRY RILEY SHRI CAMEL

33  
CBS

A dieci anni di distanza, Terry Riley torna ad incidere in America e di nuovo nella collana Masterworks della CBS.

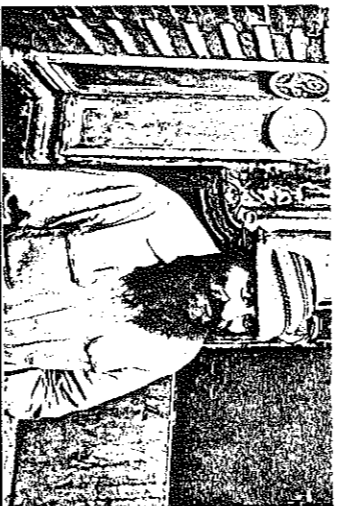
"Shri Camel" è il titolo di questo suo ultimo lavoro, che rappresenta la summa del suo decennale lavoro di studio del canto raga nord indiano sotto la guida del Pandit Pran Nath.

Commissionatagli da Radio Brema nel '75, una prima versione vide la luce nel maggio dell'anno successivo, per chi ha buona memoria aggiungiamo che gran parte di questa suite (articolata in cinque parti) venne ripresa dalla Rai al famoso Attilio di Fabio Sargentini a Roma, e trasmessa il 2 Novembre '78 nell'ambito della rubrica Frontiere Musicali.

Da un punto di vista tecnico e tecnologico, è certo il disco più complesso che Riley abbia mai inciso: l'amico e tecnico Chet Wood ha modificato il suo in separabile Yamaha introducendo tra l'altro un compilato sistema digitale di ritardo che permette a Terry di realizzare sportivamente duetti e trii suonando in asolo così che in certi momenti il suono si stregge e tal punto da avere simultaneamente sedici voci d'organo interregenti.

Molte cose sono cambiate da quando a Parigi suonava al pianoforte assieme a David Allen (ch.) e Robert Wyatt (tr.) divertenti boogies, ma non lo spirito e la serenità che caratterizzano la sua attitudine nel far musica: la gioia e lo stupore di scoprire realtà sempre più semplici nei modi e ricche nei contenuti.

Verrà una nuova glaciazione, ma questi dinosauri giganti non rischiano l'estinzione.



**RANDOM** **AVANCE EP** **Polycop**  
**HOLD** **THE VIEW FROM HERE LP**

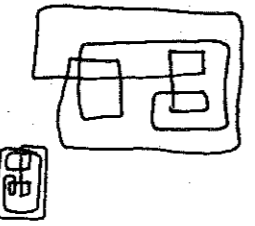
Secondo frutto dell'albero 801 dopo This Heat di Charles Hayward: Random Hold di Bill McCormick, già assista dei Matching Mole di Wyatt.

Con lui ci sono David Ferguson alle tastiere, David Rhodes alla chitarra e Peter Phipps alla batteria. Suono compatto ed atmosfere soffocanti soprattutto sostenute da basso e chitarra su riffi circolari ed ossessivi.

Produzione Peter Hamill.  
Migliore 1'EP.

Consigliato per inerti con manie suicide.

Ci aspettavamo qualcosa di molto migliore da McCormick, fidarsi è bene, .....



Questa è una raccolta su un tema: la vita di Casanova. Pretesto di focalizzazione per alcuni Cartoonists dei propri isterismi palesi o riscontrabili con un po' di buona volontà: vi si possono individuare nel tratto, nel colore, nella impaginazione delle tavole, nella marginalatura e nella chiosatura, particolari che ci danno la statura artistica e professionale dei suoi detti disegnatori.

Il sublime non esiste, ma c'è senza dubbio qualcuno di costoro che ha scrutato, travisato, trasfigurato in sé e/o anche negli altri, fino a fissare certezze poi graficamente rilevabili.

Trova la ristampa dopo tre anni della prima pubblicazione da parte di Mondograf.

Lo splendido argomento è stato trattato quindi in una nuova prospettiva temporale.

L'indulgenza, infatti, del momento, non si sa da chi gestita, ha permesso ad un Crepak, noto sessuofobo, di illustrare scene di un luminoso rosso, che, contra stano ad es. con i pruriti mistici di famiglia delle tavole di Battaglia.

Concludendo: Grappa Bocchino! E speriamo che Mike venga violentato da qualche Yeti disperato.

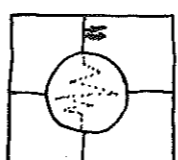
Prezzo al pubblica lit. 18.000  
Ed. L'isola trovata

FONETI:

CASANOVA

BARKU, MATTEI,  
SIO, PEI, MARLENARO  
RAIVA, ALFANI, OSKI, GULICERO

Ed. L'Isola Trovata



Sintetizzatori ed effetti, batteria elettronica e schitarrate beat, rbo striminzito, per loro un maxi-single è veramente eccessivo.

È difronte a questi francesi piangiamo, come sempre facciamo quando ascoltiamo I Rockettari ottantenni di casa nostra.

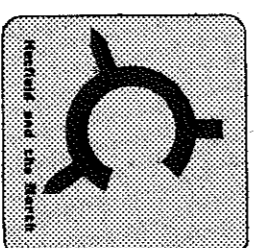
ARTEFACT: Sex Culture  
H.A.E

MAN  
SINGL

DORIAN

Ir un catalogo che conta ormai troppi esauriti, la pubblicazione di un'antologia utile per chi non li conosce, complementare per chi abbia ascoltato solo parte del loro materiale, preziosa per i collezionisti in cerca di rarità ed inediti.

Quattro pezzi del primo album, sette dal secondo, 'Halfway between heaven and earth' pubblicato nel misto 'Over the Rainbow' (dal vivo al concerto di chiusura del Rainbow, appunto, con Procol Harum, Kevin Coyne etc.), 'Let's eat (real soon) /Fitter Stoke has a Bath' ristampa del primo introvabile singolo del gruppo, ed in più 'Lything and gracing' inedito dal vivo a Lille del 1974, e 'Oh, Len's Nature' ancora un inedito, stavolta del '75, registrato da concerti a Lione e Tolosa.



Hartfield & The North

ARTERS

33  
Virgin Rec.

FABULOUS  
POODLES

THINK  
PINK!

BUENAVISTA  
RECORDS

Confezione da flip:  
Cover 60x60 zeppa di fo  
to, attorno ad un cartone  
con appeso un quadretto  
colmo di barboncini fin  
ti: il tutto per vendere  
una collezione di canzo  
cine rockconditoinutte  
le salse.  
Ottimi strumentisti, li  
attendiamo ad un'altra  
prova.



KEVIN  
AYERS

WHAT YOU  
GET BABY

EMI  
HARVEST

Torna, a due anni di distanza da "Rainbow Takeaway", il Dandy dalla voce di velluto blu.



Rolla cercare naturalmente, nel linguaggio musicale di Ayers, ormai sulla breccia da tre lustri, legitimo pretendere un prodotto onesto e piacevole, ed in questo il nostro non ci delude, sempre all'altezza della sua classe di cantante e di autore.

GILLY  
SMITH

MOTHER GONG  
FAIRY TALES  
RECORDS 33

Mentre David Allen, dopo la separazione legale, se ne è andato negli States ad indagare le realtà del nuovo mondo, superando le crisi interiori di "Existente pas" con il rifiuto della scelta hippie e cerca nuove traiettorie, non ancora azzeccate con "About Time", Gilly Smith, ex compagno, continua a raccontare favole con gli stilemi soliti. Ma devo togliere il disco, mio figlio vuol ascoltare i Flying Lizards.

LOVE OF LIFE

ORCHESTRA

12 LUST  
X NINJA



La Inst/Unlust colpisce ancora.

David Van Tieghem (batteria e percussioni) e Peter Gordon (Tastiere e sax), quello di Star Jaws, riuniscono un'orchestra elettrica, su tutti le chitarre di David Byrne del Talkin Heads e di Arto Lindsay dei DMA prima, ora con i Lounge Lizards.

Qui il phunk si allarga e si semplifica fino ad accarezzare i cori celestiali di Philip Glass di North Star (Beginning of the Heartbreak/Don't, don't).

Pih funky il lato di Xtende Niceties/Reprise che sfocia dapprima in controllatissimi swisi fuori tono delle chitarre per terminare col sax frastafiliato di Gordon a distruggere e ricomporre.

Osa dire del disegnare a tutti angoli smussati di Altan? poco o niente!  
Il procedere è sicuro e la scena si arricchisce continuamente di scene e situazioni grafiche di notevole, corposo sentire.  
La sua speciale predilezione per gli invertebrati e disordinati è innegabile, come dei la dissacrazione del sangue e della morte.  
L'impressione sudetta è presente anche nel racconto: "Zago oliva" facente parte di "Immaginaria comics" n.1 edito dalla Arsenalale Cooperativa Editrice ed in vendita al prezzo di lit. 7.000.

IMMAGINARIA  
COMICS

ARSENALE COOP.  
EDITRICE

Finché i settimanali cominciano ad interessarsi al fumetto usandolo quasi volta con un foglio naturalmente periodico.

Lusci settimanali per illustrare le "Storie d'Italia" (a fumetti) di SANDRINO IN SANDRINO.

Altri i più autorevoli disegnatori estranei del panorama nazionale: De Caplan e Coco, da

Alvin a Savonni, da Caligano a Bonanni ecc.

Responsabili: L'opera interamente illustrativa è

di Altero Mondadori con FANOREMA.



OMINO STIRICO CONTRATTO



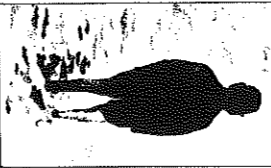
ERO UNO STIRICO STIRICO  
E PAKICISTA, MA NO HO FATTO  
ANCHE LA RESISTENZA

## R. WYATT / CAIMANERA / 45 / ROUGH TRADE

## UNDERTONES / HYPNOTISED / 33

Cosa ne pensa il signor Castro e perché non ne vuole parlare?

In cinque anni poche di silenzio mantler-beschi vocali su mel Di Cummings e Joyce, l'arredo delle archi porto St. John Le Ra e notti intere all'a (41 m) oltreoceanich Peel, per dimenticar sicale, radicalizzan lista unaresimo soci Continuando ripropos ver, Yesterday Man, nali, va a pescare n lotta di Cuba e Gile Caimanera-Guantanamo di Violetta Parra, s indios cileni. E son ge Pruitt' (di Billie dell'immediato dopo- è rintracciato l'aut Stalin; in progetto Goli, per un totale pratica un LP, una r que, che ci auguriam incisione.

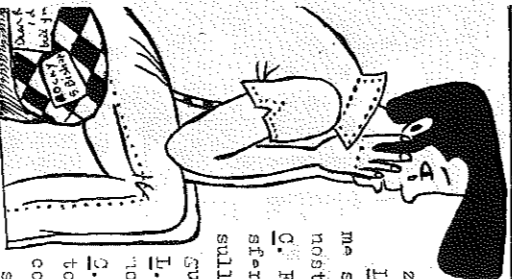


Jose oscuro: strofe pinteriano, due ara ndie di Cage e testi tasti sgranati per tetture dell'aereo-pistole de La Salle, scolto di onde corte e, sacrificando John Forse, la scena mu do un'internaziona ale. izioni (I am a balli Song for Che) persc elle tradizioni di ra, celebre, Araco, aga di morte degli o già pronti 'Stran Holiday' ed un brano guerra di cui non si ore, 'Stalin isn't anche altri due sin di dieci brani, in presa in grande, dun o non si limitti all'

Il canto si arrampica nelle consuete splendide spirali di malinconia, il suono riprende il filo coerente del mai nato MMM (Wyatt/McCormick/Windo/Monkman) di già accennato con Ruth is stranger...: stitemi jazz a r vestire un modo di espressione maturato in anni di lavoro di ricerca su ritmi e modulazioni, effetti e manipolazioni. Morto Mongezi Feza, alla tromba c'è Harry Beckett, sudafricano come il primo, già conosciuto con Nuclens; al basso, come sempre, Billi McCormick (impegnato, come si dice altrove, con Random Hold); Wyatt ricama percussioni e piano attorno al controcanto; purificando ulteriormente la propria personalissima poetica.

Ma ne ripareremo alla pubblicazione degli altri singoli in programma per la Rough (con ringraziamenti alla Virgin per il-diversista -PROCESSO DI SEPARAZIONE s).

## cult figures/in love/rather records



C. Beh, direi che la voce e il corpetto sono molto emozionanti...

L. In che senso?Ti piacciono? A me sì:c'è un'atmosfera struggente, nostalgica.

C. Forse è proprio per questa atmosfera e per il ciuffo del ragazzo sulla copertina che queste Cult Pictures non mi scontentano.

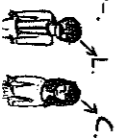
L. Sento che la canzone è sincera, molto sentita.

C. Indubbiamente sono dei brevi tatori, ma penso che non abbiano ancora capito qual'è la strada giusta da seguire. Dove arriveranno con questo disco?

L. E' talmente diverso dal loro primo 45 giri che non sembra lo stesso complesso.

C. Sono d'accordo e non scordi proprio cosa scellerono. ...Comunque questo è il secondo singolo della CULT PICTURES: sicut omni-remember-side two-four take-

...Anche loro sono degli small boys.... (edizione b e nti di di di).



Disco che esce dopo la lunga tournée americana come spalla del Clash. I dollari hanno un pò intaccato i cinque ragazzi giunti al terzo album. Lo stile è sempre quello, aggressivo e tirato, ma sullo sfondo di questo album si sente il lavoro manageriale che vuole fare degli UNDERONES i continuatori del Clash negli USA. Molte foto in copertina per reclamizzare il prodotto. Per fortuna che il suono resta sempre lo stesso: molto gradevole e fresco. I pezzi dell'album non si contano, ce ne sono 15. Tra i migliori 'Whizz kids', molto simile a 'Jimmy Jimmy', 'Hypnotized' e 'Nine time out of ten'. Pezzi di stampo tipicamente americano sono: 'See that girl', 'Wednesday week' e 'Under the boardwalk', vecchio successo di country rock. Un disco che piacerà ai fans del quintetto irlandese.

Adesso che hanno scoperto l'America, speriamo non si guastino; non dimentichiamo che devono fare ancora molto per far dimenticare la betta del secondo album che riproduceva quasi tutti i pezzi del primo.



## COCKNEY REJECTS / THE GREAT RIP OFF / 45 / EMI

Uscito dopo l'album questo singolo serve solo a tener desto il portafoglio dei fans. PUNK, PUNK, PUNK ed ancora P U N K!!! E' difficile presto dire se i Pistols hanno trovato gli eredi. Credo di no. Non è presente nell'album è quindi un pezzo inedito. Vindile stallo.

## SPECIALS / RAT RACE / 45 / 2 TONE

COME ERA PREVEDIBILE UN 'INSTANT HIT' PER GLI SPECIALI DI GOVENERAY. UN SINGOLO A DOPPIA FACCIATA 'A' CON AUDE BOYS OUT OF JAIL COME RETRO. BALLABILISSIMO CON LA GIUSTA SIMCOPE DEL ROCK-STEADY. PARLANO TANTO DELLO SKA CHE ENTRA BELLE DISCO. MAH! SARA' POI VERO? DOVUNQUE IO VADA SOTTO ANCORA DISCO E SOLO DISCO. LE ELICOTTERAZIONI DEI RECICCIATORI DI RADIO 3 NON SERRONO GERMO A DIFENDERE IL RECICLAGGIO DI QUESTA MODA NEL NOSTRO PAESE. COMPERATELO SE:

- 1) VOLTE SPERGIARVI BENE
- 2) NON RISSCITE PIU' A BALLARE CON NIENTE

## MOTORS / LOVE & LONELINESS / 45 / VIRGIN



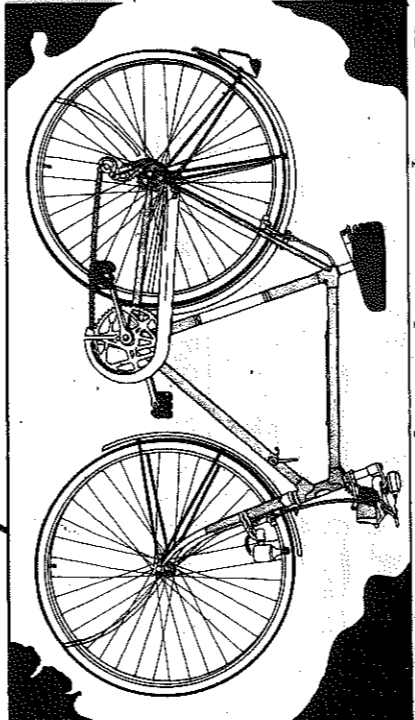
Dopo diverso tempo i Motors si sono rifatti vivi con una formazione dichiarata di soli due elementi: Nick Garvey alla chitarra e Andy McMaster al basso. Hanno realizzato un singolo con Love and Loneliness sul lato A e Time for Make up sul B. Ad un primo ascolto lascia molto impensabile si pensa subito: non sono più i Motors dei primi tempi, hanno scelto un altro tipo di pubblico diventando sdolcinati e commerciali, puntano al successo nelle discoteche. Tutte queste considerazioni possono anche essere esatte, ma ascoltandolo più attentamente non si può non ammettere che questo lavoro per quanto commerciale e possa essere, è veramente ben fatto, rifinito, molto alla perfezione, ed è anche abbastanza piacevole da ascoltare soprattutto grazie al grande lavoro di piano e tastiera di qualche session-man che si affianca alla chitarra e al basso.

**DESPERATE BICYCLES** / **REMORESE CODE**

33  
REUGH TRADE  
RECORDS



Ingiustamente stroncato dalla critica inglese, ecco il primo album dei Desperate Bicycles, una band della zona est di Londra che è ormai sulla scena da diversi anni: le biciclette disperate(?) furono tra le prime punk(?) bands ad avere un certo seguito tra i kids londinesi e furono tra i pionieri del do-it-yourself single, cioè del singolo fatto in casa, autoprodotto ed inciso per una etichetta indipendente, in questo caso la Refill records. Dopo quattro singoli finalmente è arrivato l'album che, forse per il fatto di essere stato atteso per più di tre anni, non lascia molto convinire. Forse dopo tanta attesa ci si aspettava di più, ma in fondo "Remorse code" non è un brutto album: gli manca soprattutto una certa grinta, per cui ad un primo ascolto risulta abbastanza freddo. Ma se questo disco viene ascoltato più volte se ne possono vedere anche i pregi: innanzitutto il sound del gruppo, orientato verso la scuola di Manchester (Joy Division, Fall ecc.) e quindi caratterizzato da atmosfere cupie ed ossessive sovratte da una ritmica molto incisiva e mai in secondo piano e da una chitarra dai toni lancinanti e quasi mai solitaria: la voce di Danny Whaley, abbastanza roca, che ricorda quella di Andy Partridge (XTC) e che è il filo conduttore dei brani, scarni ed essenziali, privi di spesso inutili lunghezze strumentali, che in questo caso, data l'atmosfera che regna in tutto l'album, renderebbero fin troppo ossessivi i brani. Dunque un esordio fin troppo melitico e preparato, mentre si sarebbe preferito un prodotto più immediato e grintoso.



**HIBRID KIDS** / **A CLASSIC OF MUTANT** / **33** / **CHERRY RED RECORDS**

Hybrid kids è una raccolta prodotta e curata da Morgan Fisher, ex-tastierista dei Mott the Hoople: chiunque si aspetti la solita raccolta di nuovi e scatenati gruppi punk rimarrà deluso nelle aspettative, ma non di certo nell'ascolto. Questi ragazzi ibridi, 13 gruppi, distruggono, mutano, ricostituiscono gli echi delle melodie che ci sono rimasti nelle orecchie in vent'anni di storia musicale. All'appello non manca nessuno: ci sono i Beatles di "Get back" ed i Sex pistols di "God save the queen" e "Pretty vacanti", e poi ancora Stranglers, Elvis, Kate Bush, Rod Stewart, David Bowie ed altri ancora. Inutile parlare dei gruppi, tutti perfettamente sconosciuti, che si alternano implacabilmente tra i solchi: questo disco va ascoltato e battuto.

**METABOLIST** / **HANSTEN KLOK** / **33** / **DROH RECORDS**

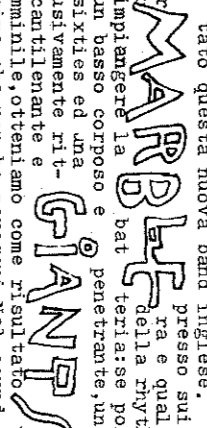
Il partecolarissimo sound dei Metabolist cambia continuamente all'interno dell'album e questa molteplicità di variazioni in uno stesso contesto rappresenta uno degli aspetti dell'evoluzione della new-wave inglese: evoluzione che, in questo caso, sembra avvenire secondo una formula chimica tale è la precisione con cui avvengono dei mutamenti nel sound del gruppo.

La voce sotterranea, filtrata al sintetizzatore, costituisce il ruolo di congiunzione tra gli strumenti, tastiere, basso e batteria, su cui si inserisce l'azione simmetrica di un sax dal fraseggi scovolti e di una chitarra secca e tagliente. Il migliore esempio della varietà del sound dei Metabolist è l'iniziale "Quirly walk" dove ad un inizio rockeggiante abbastanza tirato segue dopo pochi attimi un crescendo percussivo e molto cupo che culmina in un finale epico. Dunque in tutto l'album il gruppo agisce nella massima libertà costruttiva utilizzando intelligentemente il contrasto tra i vari momenti musicali, che quindi diventa la caratteristica principale della sua musica.

**YOUNG MARBLE GIANTS**

COLossal YOUTH / 33 / ROUGH TRADE

Chi ha detto che nel rock uno strumento come la batteria è indispensabile, certamente non aveva mai ascoltato questa nuova band inglese. Infatti il ritmo im-



**Delta 5** / **ANTICIPATION** / **45** / **ROUGH TRADE**



Dopo l'ottimo esordio di "Mind your own business" ritornano i Delta 5, con Gang of 4 e Mekons, band di punta della scena di Leeds: il loro sound si è abbastanza alleggerito rispetto al precedente singolo dove, nonostante il ritmo disco, regnava un'atmosfera abbastanza cupa. Ma il gruppo ha mantenuto le sue caratteristiche principali: parti cantate a tre voci soliste femminili, il che le accosta, oltre che dal punto di vista musicale, ad altre bands femminili come Raincoats e Mo-dettes, parti strumentali caratterizzate da una chitarra dai toni aguzzi e, soprattutto, da una poderosa base ritmica che comprende addirittura due bassi. Meglio di "Anticipation" è la facciata B "You", dove su una base disco si inseriscono le cantilenanti voci che ripetono fino all'ossessione "YOU.....".

**RUTS** / **STARING AT THE RUDE BOYS** / **45** / **Virgin**

I rude boys, oltre ad essere l'inconfondibile simbolo della 2-tone records, rappresentano anche un nuovo modo di vivere dei giovani inglesi: il nuovo singolo dei Ruts racconta appunto del contrasto tra i rude boys e gli Skin-heads, la frangia più violenta dei kids inglesi, che culminano punualmente, durante i concerti, in grandi scanzottate a suon di rock. Ad un testo abbastanza crudo si accomuna una musica ugualmente cruda e violenta condotta, come nel precedenti lavori del gruppo, da un basso pulsante ed aggressivo che introduce un ritornello molto orecchiabile che resta nel- l'orecchie per parecchio tempo: ancora un grande hit per Owen e soci. Il retro, Love in vain è un reggae pacato, d'atmosfera e niente più.



**AKRYLIKZ** / **SMART BOYS** / **RED RAINO RECORDS**

**U.B. 40** / **KING** / **GRADUATE RECORDS**

Lo ska è diventato ormai una moda imperante in Inghilterra, tanto che ora, come prima avveniva per il reggae, è d'obbligo per i gruppi importanti averne un brano nel repertorio (vedi Members). Gli Akrylikz ricordano abbastanza da vicino gli Specials soprattutto per la presenza dei fiati, ma al di fuori di una musica allegra, scanzonata ed un po' monotona non hanno niente di particolare. Stesso discorso per gli UB 40 di Birmingham: reggae buona qualità, molto ritmato, come vuole la moda. Molto buono "Good for thought", ma gli accordi sono gli stessi di "Hotel Galliformia" degli Eagles che ha permesso al gruppo di piazzarsi nell'alta classifica.

# CRISIS

E.P. ARDKOR RECORDS

I Crisis si possono allineare a gruppi come Grass o Poison Girls per le motivazioni ideologiche che sono alla base della loro attività musicale: i loro testi parlano di violenza (Holocaust) e di politica (Back in the U.S.S.R.), di terrorismo (Red brigades, Kanada kommando) e di anarchia (White youth). Parallelamente la loro musica è cruda, dura, violenta, i loro brani sono caratterizzati da lunghi ed indimenticabili (epici?) riffs chitarristici. I sette (i) brani qui contenuti sono tutti legati da un filo conduttore: sonorità cupe ed avvolgenti, una certa dose di ritmo e parti strumentali che giocano un ruolo fondamentale nel sound del gruppo, sono un valido appoggio all'impegno politico dei Crisis, ma in fondo è la musica quello che conta.

## HICKS FROM THE STICKS

A COMPILATION OF PROVINCIAL ROCK BANDS

90008 33



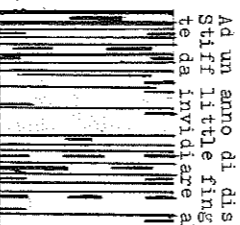
In questa raccolta i gruppi sono tanti: quasi tutti esordienti su vinile, e tutti provenienti dal nord dell'Inghilterra. La proposta è nuova ed intelligente, tenuto conto che Londra è un incredibile fucina di nuovi musicisti e che solo Liverpool, Manchester e Birmingham possono reggerne il confronto. Una caratteristica che accomuna tutte queste bands è la varietà, il metabolismo del loro suono che si muove nei campi più svariati, dal funk al elettronico. Una vera sorpresa ci è data dai gruppi di Sheffield con i Black DVA che sviluppano il discorso dei concerti e Cabaret voltare in un ambito più propriamente rock, con They must be russians, i velli Dire Straits, ma con un tocco di vivacità e di originalità in più, e con i'm so hollow autori di una musica ossessiva e molto cupa, con molti riferimenti al giro di Leeds. Stesso discorso per i Distributors ed i Stranger than fiction di Wakefield, i Modern con di Liverpool e gli ottimi Section 25, già adocchiati dalla Factory. L'elemento giocoso usato alla maniera dei Delta 5, accomuna invece Radio 5 di Bradford e Wah Heat di Liverpool. Una menzione anche per il beat di Ada Wilson di Wakefield, Hicks from the sticks si propone dunque come alternativa al rock delle metropoli e la proposta assume un valore maggiore se si tiene conto della validità del contenuto.

## NEGATIVES 45

ELECTRIC WALTZ / ARDMARK RECORDS

Ancora un gruppo di Sheffield, i Negatives, che propone un prodotto fondato su basi tipicamente beat a cui si viene ad aggiungere l'influenza vibrante e elettrica della provincia quindi e Sheffield diventa con Leeds la capitale del nuovo corso del rock inglese.

## stiff little fingers nobodys heroes 33



Ad un anno di distanza da "Inflammable material" gli Stiff little fingers realizzano un album che non ha niente da invidiare al primo. Se era logica un'evoluzione, c'è stata, parallelamente al cambio di etichetta (dalla Rough trade alla più professionale Chrysalis), ma questo non ha comportato la perdita della eccezionale carica del gruppo. Il suono è ora più pulito, grazie alla migliore registrazione, ma non sono d'accordo con chi dice che gli Stiff little fingers si sono commercializzati. Mancano brani da un minuto e mezzo, mentre qui la durata media è di quattro minuti circa per brano. L'inizio è con "Gotta get away", uscita già su singolo, ma in una versione molto più veloce dell'originale, poi "Wai't and see" dal testo autobiografico: "Play the flag, non c'è un attimo di tregua, ancora atrociter brucianti". "At the edge" è un altro 45 giri, uscito pochissimo prima dell'LP. Il Leto finisce con "Nobodys hero", musica e testo durissimi. All'inizio della facciata due brani un po' attardati: "Bloody dub" la versione "dub" di un brano già uscito su singolo, "Bloody sunday", forse ha troppo poco a che vedere con il resto. "Doesn't make it alright", invece è il rilancio di un brano degli Socials, e annulla l'originale. "I don't like you", "No change", "In soldiers" insomma un album eccezionale. S.I.P. è uno dei migliori gruppi new wave, beh, che aspettate a comprarlo??

STIFF LITTLE FINGERS



## KLINGGONS 45

KANÉ RECORDS

...entra la cassa in 4/4, poi un basso penetrante e contorto, due pennate secche e parte "first question" con un indimenticabile riff di chitarra che rompe ad intervalli brevi le splendide armonie create dalla particolarissima voce della cantante, i nomi non ci interessano e poi sono tutti sconosciuti. I Klingons vengono fuori dal nulla e si impongono alla nostra attenzione con un ottimo singolo, che nessuno ascolterà mai.

## BOOTS FOR DANCING - BOOTS FOR DANCING - POP AWAY 002 FLOWERS - BALLAD OF MISS DEHEANOUR - POP AWAY 003

DRINKING ELECTRICITY - SHAKIN' ALL OVER - POP AWAY 004

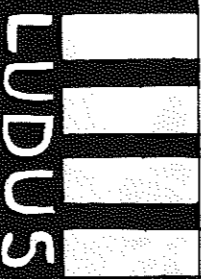


La pop:aural è una piccola etichetta di Leeds distribuita dalla Fast products di Bob Last. Dopo l'uscita del primo singolo dei Flowers (vedi Mazquerade n. 3) ecco tre nuovi prodotti: i tre dischi in questione sono accomunati da una notevole influenza dei gruppi concittadini che sul piano musicale, si può riscontrare nella insinuante ballabilità, nella ritmicità viscerale e naturalmente, nelle sonorità taglienti e metalliche della chitarra, suonata con pennate secche e decise. I Boots for dancing hanno bene imparato la lezione e cercano di attharne gli insegnamenti fin dalle prime note risultando fin troppo simili alla Gang of 4. I flowers restano abbastanza aderenti alle sonorità non molto metalliche, ma nemmeno molto soft, del primo singolo e l'inserimento di una voce femminile rende anche più evidenti le assonanze con i Delta 5. I migliori sono senza altro i Drinking Electricity che sono riusciti a trasformare un vecchio rock'n'roll hit di Johnny Ridd & the Pirates, "Shakin' all over", in un brano stravolto che dell'originale ha solo il titolo e che, se non fosse per la mancanza di strumenti elettronici, si avvicinerebbe non poco alle rielaborazioni dei pying lizards.

## YOU GET WHAT YOU DESERVE

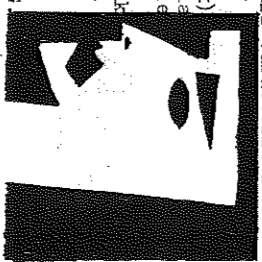


Ultimo new-wave. Il risultato è molto omogeneo e ne abbiamo il migliore esempio in "You get what you deserve" dove l'inizio è in un crescendo perussivo che richiama alla mente canti e danze tribali. Vedi ed ascolta Killing joke), mentre il ritornello, che esplose all'improvviso, è nella migliore tradizione punk. Ottima è la produzione, il che dimostra che anche le etichette indipendenti, come in questo caso la YOUNG AND FURIOUS records, ci hanno fatto.



## THE VISIT E.P.

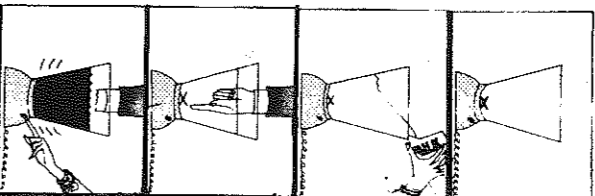
Con questo loro extended play di esordio i Ludus, giovane band di Manchester, abbracciano dieci anni di storia musicale inglese: infatti riescono a fondere le esperienze dei gruppi di Canterbury, in particolar modo dei Caravan, con le avanguardie e più estreme, dal Grass agli Scritti Politti. Le precedenti esperienze musicali dei tre componenti sembrano avere un ruolo fondamentale nella creazione del suono e di temi in pochi minuti a numerose variazioni di suoni e di tempi, nella migliore tradizione jazz-rockistica, con molto spazio per l'improvvisazione, soprattutto nelle parti di sax, ma egualmente carico della grinta, della vitalità e della violenza, ovvero delle principali caratteristiche di gran parte della più recente produzione rock d'oltremania. IAN è un pluristrumentista (chi tarrà, basso, sax) IAN è la cantante, entrambi con una formazione di matrice jazzistica alle spalle, mentre TOBY, il batterista, ha partecipato ai rervori del primo punk con i Nosebleeds ed agli esperimenti avanguardistici dei Dorutti Column. Inoltre ha avuto grande importanza la supervisione di Peter Hamill che ebbe esperienze analoghe con V.D.G.



## SCARS - CHARISM

Secondo singolo per questa ottima band di Leeds che già inserisce nel repertorio "Gang of 4" e Nekos. In questo disco abbiamo un'atmosfera leggiana, un'atmosfera cupa ed inquietante. I Boots for dancing che intesse magici arpeggi su un sottofondo ritmico percussivo che riecheggia già quello di "At home he's a tourist" e "JANUARY" nel mood.

**FAD GADGET "Pick's hand" - MUTE - 45**



Fad Gadget suggerisce due maniere per suicidare una mano e sono illustrate sulla copertina del suo secondo 45 giri: si può disintegrare colandoci goccia a goccia un acido corrosivo oppure liquefarla e ricavarne un frullato di mano.

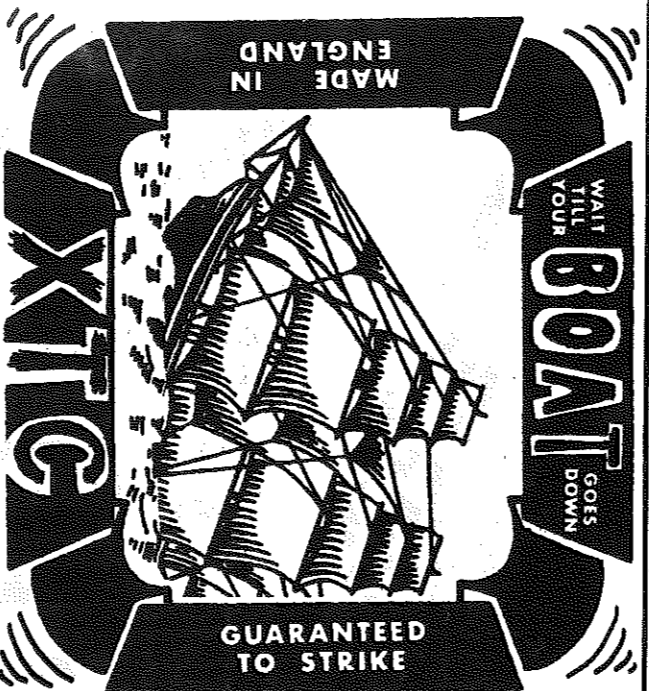
La batteria elettronica non era mai stata usata con un ritmo così veloce e il brano dopo una breve introduzione chiesistica parte come una fiocina. Completamente diverso da "Back to nature", il primo singolo, sia come ritmo che come atmosfera, in "Pick's hand" c'è anche la mente della MUTE RECORDS, Daniel Miller, detto anche "The Normal", che aiuta Gadget con il suo sintetizzatore. L'altra facciata è la versione dub della fa e si apre con il volo di un party (discografico?):

- "Alla fine di Gennaio ce ne andiamo".

- "E dove andate, alla C B S? (risate)".

- "No, alla Dindisci" (chi sono questi, i Monochrome Set?).

Il titolo, essendo "Handshake" è un frullato di mano ma anche una stretta di mano; un ammiccamento al record-business? Mentre il brano scorre si capisce che per il momento Fad Gadget ne è produttivamente fuori.



Ci sono giudizi differenti sul nuovo 45 dei Grandi XTC e riguardano principalmente la facciata B. "Ten feet tall" in questa versione riarangiata è meglio o peggio di quella su "Drums & Wires"? E' sicuramente più spigliata e ballabile ha di più, è naturale, l'aspetto di un singolo ed è il primo del gruppo che esce negli USA, patria delle mega-discoteche, dove un 45 per avere successo deve quasi sempre avere capacità danzereoce.

"WAIT TILL YOUR BOAT GOES DOWN" ha l'aspetto ritmico di un reggae ma la melodia è sicuramente europea; il riff, quando XTC cantano il titolo, entra in testa facilmente il resto invece ha una struttura molto complessa e questo ne ha precluso forse il successo commerciale che tutti pensavano avrebbe confermato quello di "Making plans for

Nigel". L'arrangiamento crea momenti molto affascinanti con sintetizzatori che imitano il fischio del vento e con una campana che alla fine suona lugubre mentre la nave affonda. Segnatemi da qualche parte il nome XTC E CERCHIATELO DI ROSSO. - VIRGIN - 45

**alabama song**

Brutto, anzi bello... Brecht e Weill che c'entrano con Bowie... per via di quel fascino tedesco... meglio la versione dei Doors... dal, è diversa... sofisticata, elegante... è "Space Oddity", sul retro?... preferivo l'altra

**RCA 45**  
**David Bowie**

**WAR GIRLS - GETTING FAST / RECORD 45**

**"GIRLS AT OUR BEST"**

Can/Name similar? live album? Yes, this one is a complete update of mine. I am really going fast now. 1457 new.

Le informazioni dicono che Judy Evans scrive le canzoni, suona tutti gli strumenti e ha fatto i disegni. Poi parlano di certo James Alan che avrebbe anche lui scritto tutte le canzoni; suonato ogni strumento e fatto tutti i disegni. Il tentativo di disorientare fallisce appena si ascoltano le due facciate di questo 45 giri perché sono così belle che non è molto importante sapere chi ci sia dietro.

Già le Raincoats ci hanno proposto una loro riscoperta del coro, l'armonia vocale che era stata prerogativa del BEAT e che il PUNK aveva scartato ritorna con voci di donna. Ragazze che danno il loro meglio specialmente in "WARM GIRLS", brano con base strumentale alla SIOUXIE e su cui si inserisce un geniale coro robusto e delicato che dà al singolo il valore decisivo scaraventandolo dalla mediocrità all'altrezza di classico.

GETTING NOWHERE FAST, sull'altro lato, pur mancando del coro ammaliatore di WARM GIRLS è ugualmente molto DISCO DEL SEMESTRE!

**THE PHONES SPANSMAN BAND / AFTER RECORDS / 45**

**DOWN AND GET WITH IT I really love you**

Primo 45 giri per PHONES, collaboratore stabile di tutta la produzione Swell Maps. Da notare la completa diversità tra la prima e la seconda facciata: la prima una nostalgia balata anni '50 cantata con una profonda ed ironica voce dal misterioso Phones, la seconda un tirato r'n'r con regolari intermissioni di Jove (bassista dei Maps) che tenta a tutti i costi di intromettersi nonostante il seccato "shut up Jove, this is my single!" da parte di Phones.

Beh, un 45 giri isolato, direi, per questo Phones, che se vuole continuare la sua carriera musicale, farebbe meglio a collaborare con i Maps, senza concedersi più altre parentesi come questa.

# HERE & NOW

The end of the beginning 45rpm. / All over the show Live, 33rpm.

Charly Rec.

Dopo il cambio di formazione che ha visto la scomparsa di Kiri(Batteria) e delle voci femminili, i nuovi Here & Now si ripresentano con un singolo ed un album, quest'ultimo registrato completamente dal vivo durante la tournée inglese dell'agosto '79. L'impressione di fondo che ho ricevuto dall'ascolto sta del 45" che dell'U.P. è stata quella di un certo calo a livello creativo, diciamo di quel pizzico di coraggio e di follia in più che caratterizzavano felicemente il primo album; inoltre un po' di nostalgia per il canto di Annie e Sooze. Per contro il gruppo è sicuramente maturato in senso ritmico, e molti brani sono sostenutissimi e martellanti, fino a sfiorare un hard che nelle esibizioni dal vivo, come ho avuto modo di constatare personalmente, costituisce l'osatura dello spettacolo e serve benissimo a creare una tensione tra palco e pubblico dall'inizio alla fine dello show. In ogni caso, curiosi ed amatori potranno toccare con mano le orecchie durante la seconda metà di giugno, quando Here and Now scenderanno in Italia per un tour che interesserà anche Perugia (23 giugno).

DALLEN'S NEW YORK GONG  
About time, 33rpm.

Charly records

Uno strano prodotto da un ancor più strano personaggio. A circa un anno di distanza da "N'existe pas", questo "About time" made in U.S.A. non fa che confermare i sospetti di una vena ormai in declino e, sinceramente, operazionalmente questa di spacciare per new wave una musica che di new wave ha solamente il nome danno adito a certi dubbi...  
Preferisco ricordare (ed ascoltare!) il Daavid di Panama moon, uno sguardo stralunato alle stelle e strani oggetti volanti, la chitarra rovente per le mani ed inventare suoni ri/scoperti anni dopo da altri, il Daavid che cacciava la nuova musica, non quello che ora, purtroppo, la insegua.



CABARET LIVE 27-10 / ROUGH  
VOLTAIRE YMCA 1979 / TRADE

Oggi con i 45 di SILENT COMMAND fui su. Tra l'album Live (YMCA 27-10-79 Rough Trade Copyright '80) e la pioggia che scroscia e picchietta (vedi leggendari) scoglio la seconda; l'acqua cade e scorre via, il LIVE lascia invece a mezz'aria scialbi accenti di voci su un tamburino monotono. Le melodie piene di sibili incontrollati mi vanno dritte alla chiacciola stravolgendo il mio già precario equilibrio: è troppo. Riesco appena a non odiare la seconda parte del lato Te (mag mag mag, e, the set up) mentre attinge idee al glorioso Silent Command, ma ormai è passato il piacere di scoprire per la prima volta la fantasia nella ripetizione del Cabaret Voltaire. Side two strabocca sbalza e propolis di terroristi germanici (Basdar Meinorff). Io schivo di chi usa mitra e pistole sono scaramante interessato alle valigie (=traduzioni in lingua volgare che, come ogni traduzione, fanno perdere gran parte del suono originale) in lingua New Wave di esperienze elettroniche accuratamente selezionate negli antichi studi di fonologia (non per niente mi chiamo Umberto Eco!).  
Sintetizzo e concludo: l'inglese pi l'ho ascoltato tre volte in tempi diversi per potervene parlare poi; probabilmente non lo sentirò mai più.

PS-Come? In Italia ci sono persino partitini del Rock? Che paese di merda!!!

# POP GROUPS / SLITS

45 ROUGH TRADE

WHERE THERE'S A WILL

IN THE BEGINNING



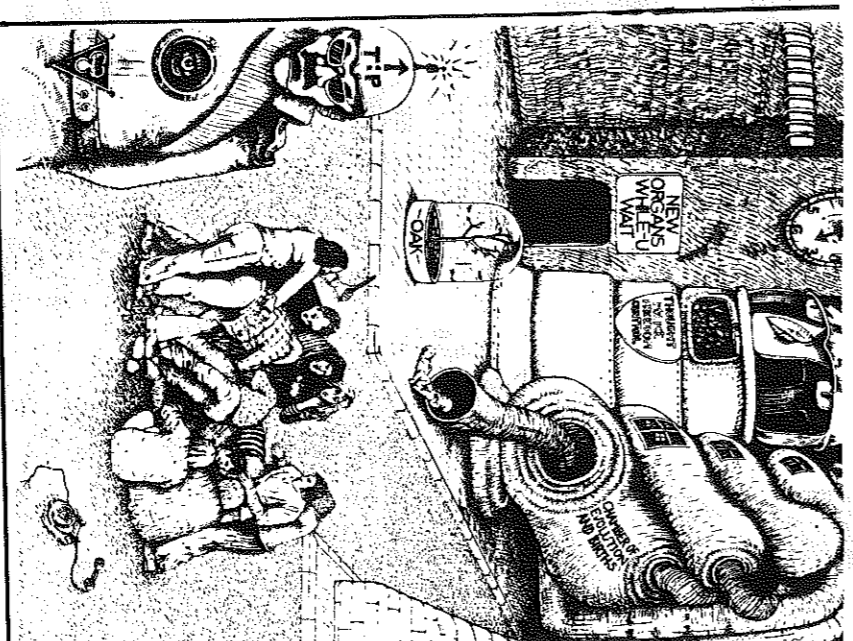
La Rough Trade preoccupata del fatto che il singolo non facesse la fine di ogni altro, cioè che si ascoltasse una fasciata sola (generalmente la A), ha fatto delle copie promozionali dividendole, sottolineando così la medesima importanza dei due brani.  
In effetti il 45 giri è c o m p l e t a m e n t e ottimo, la parte del POP GROUP è sulla linea dell'album appena uscito, senza fronzoli ed una cadenza ritmica ossequiosa e travolgente, il basso e la voce violentissimi, schizoidi di sangue.

La parte delle SLITS che per me è anche migliore è un trattato sul R-I-T-M-O: il ritmo è dappertutto, ci segue in ogni momento in tutto quello che facciamo, il silenzio... anche il silenzio è un ritmo!

Il nuovo F U N K Y ha imparato da James Brown, il ritmo è in ogni cellula ed esce col fluire del sudore. Il sudore? Anche il sudore è un ritmo!

Un altro faccio tutto io, quelli che cantano, suonano, compongono, registrano, mixano, producono la loro musica. Questo "Off the hook" è stato inciso a Edimburgo in uno studio ricavato da un attico ventoso dove anche REZILIOS e REVILIOS sono passati.  
La musica di PILLEY è un pop apparentemente semplice ed orecchiabile, ma che ad ascoltarlo bene rivela soluzioni per niente usuali, una molto composta e curata nel particolari; nello stesso stile sono la copertina ed il poster esclusivo, disegnati da lui stesso e raffiguranti una città del futuro con bizzarre e fantasiose architetture urbane da ad una ammuochiata violenta di rejets ed un sinistro gendarme Nazi-Looking. Pilley è interessante.... Se tutto suonasse un po' più spontaneo!

Barclay RECORDS  
"off the hook" - tony pilley, 45



**HOLLY & NILES / 45**  
**THE ITALIANS / AWAY / VIRGIN**

Con una copertina totalmente adesiva, dominata dai tre colori della bandiera italiana, scomponibile in motivi tipo "never mind the bolognese" arrivano dall'America Holly and the Italians. Holly è di Chicago e gli Italiani li ha visti forse solo nei film di mafia. Oltre ad Holly (chitarra e voce) ci sono Mark Henry (basso) e Steve Young (Batteria), dopo un buon esordio con un classico di Phil Spector "Chapel of Love", decidono di trasferirsi a Londra dove la musica è più O.K. con i loro gusti. Pimano con la Virgin e "Niles away" è il primo lavoro inglese. Eccellente "power pop" e l'immediato richiamo ai Pretenders non demolisce il loro singolo. Ottimo per dischetto rock. Scarsino il retro.

**SONO VENUTA A FOTOGRAFARE le... Bellezze ITALIANE....**



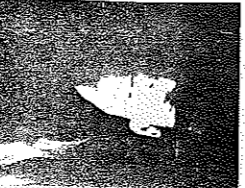
**BRAND NEW AGE / U.K. SUBS**  
**GEM**

Se mettendolo sul piatto si rischia di confrontarlo con "Another kind of blues" es allora significa che gli U K SUBS sono sempre all'right. Non chiedete loro musica da "camera", non si sarebbero mai formati. I brani da diciassette sono scesi a quattordici. Per il resto, tranne episodi che possono o meno

essere apprezzati, a seconda dei gusti personali, il sound è sempre lo stesso, quello giusto. E pensare che il gruppo è passato totalmente o quasi inosservato nel recente tour italiano con i Ramones! In Inghilterra sono da molto nel Top 30 spinti da un poderoso sostegno dei fans. "Is the future going to be a nightmare?" Brand new age è uscito su vinile trasparente e porca triola provate a centrare il solo giusto!



**CHARLIE HARPER**  
Vocals



**PAUL SLACK**  
Bass



**PETE DAVIES**  
Drums



**NICKY GARRATT**  
Guitar

**UK**

**SUBS**

**BAD HANNERS / 33 / MAGNET**

Neve from "ska" da una piccola New York case discografica. La Magnet Records, che ha in Chris Rea e i Darts nomi da Top "30": Uno ska un po' stantio rispetto alla musicalità di Specials e Madness. Molto più pesante e troppo ricco di fiati che spesso appesantiscono il brano un gruppo allegra: to anche se la galatezza e l'energia dello ska che ci sconvolge con "Galedonia", un R'n'R Roots, o addirittura "the magnificent 7" colorna sonora del film omonimo, curata da Bernstein e qui skazzata; immanicabile anche "Vulky Bully" che ultimamente ritroviamo dappertutto. Buon vecchio Faty!!!!



**NOBODY'S HERO / SLF / CHR 33**  
**SALYS**



Il passaggio alla Chriselys non ha portato cambiamenti nella musica del gruppo, tranne una migliore produzione su vinile; "Straw dogs" 45 uscito prima non è incluso nello stesso. Riproposto invece con più eccellenza il vecchio gotta Getaway, e Bloody Sunday l'unica volta in cui gli Stiff escono dal loro usuale binario per cimentarsi in un lineare "dub".



"Doesn't make it all right" sta per "Johnny was" del primo "Inflamabile material". Cambia solo l'autore da Bob Marley agli Specials. Comincio davvero a preferire il reggae delle loro versioni! Dopo lo sfogo sui loro insuccessi si iniziali e (orse) sulla Rough Trade ("Wait and see"), segnale "Tin soldiers" e "Fly the flag". Ma che dire del 45 "At the edge", di "I don't like it" di..... Nobody's hero, che valga anche per loro, ora che le ~~CELEBRATE~~ cominciano ad arrivare.



**THE CORRECT / MAGA. VIRGIN 33**  
**SOAP ZINE**



**MAGAZINE!**

Questo richiamo all'igiene dell'non è stato tra i più felici. Mentre scrivo ho il disco in cuffia per l'ennesima volta e mi riesce difficile trovare appigli per salvare Howard Devo. Già in "Second hand daylight" quel residuo di grinta del primo album si disperdeva in atmosfere poco vere e superficiali tuttavia passabili se ascoltate i ritmi semidisco del nuovo I.P.E lui Devo ormai indizzato si sulla strada del "dandy-donna gruppo" alla Brian Ferry. Possibilmente ritorneremo più comodamente su di loro per ora quest'corretto uso del sapone non riesce ad aprirci bene i pori per far saltar fuori le tossine "rock".

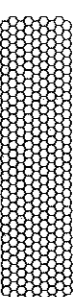
**Lo Stripsy è l'offerta Fa per l'estate '80.**





# LOWEN '101' GOXHILL

L.D.D.B.



Noi abbiamo sognato il mondo .....  
ma abbiamo consentito nella sua architettura  
tenui ed eterni interstizi di <sup>giusto</sup>gusto  
per ricordare che è falso. . . . .  
Jlb

Frammenti di pallidita vespertine  
e di inquietudini buie appiattite  
no nebulizzate nel cristallo schiu-  
moso, omogeneizzandosi, alcooliche,  
nell'universo denso di una patina  
di birra.

Le prime dissidenze inguainano le  
diversità canterburiane ed Ayere e  
l'Intero Mondo scegliamo strali al  
la luna e pisciano, terroristi, in  
un violino, rincorrendo astrazioni  
ed intrusioni: Mike "Perchisonala-  
campana" Oldfield, David "Piano"  
Bedford, Lol "Longhair" Coxhill.

Poi sono i sentieri sbilencemente  
bluesati di Carol Grimes e Miller  
Brose., terza generazione recessiva  
di fiori selvatici, prima di accet-  
tarsi la fiducia della caduca  
Dandalion Records ed aver il modo  
di dirsi in prima persona all'orec-  
chio dell'ascoltatore.

Quattro pagine di una storia futu-  
ra: musica di strada ed in strada,  
pub songs (al piano il solito Bed-  
ford), spontaneismi meccanici ed  
animali, cori scolastici e vaghe  
insensatezze tropicali, improvvisi  
mitteleuropei ed amoroso panico  
per uccelli impazziti a stelle e  
strisce con una serie di code di  
fittizio mellotron suonato con  
superbia impalabilmente inesisten-  
te.

Alla seconda prova Coxhill va per  
funghi al "Toverbal", Olanda, in  
compagnia dell'Association, banda  
di trovassoni nota, al tempo, solo  
in sotterranei ambienti di ricerca  
(con tanti ringraziamenti a J. Peel,  
i Miller, Pip Pyle, Daeid & the  
Gong Gang, "Dulwich" Bob Wyatt, Ron  
Geesin .....).

Dopo un Coxhill/Miller (Steve) in  
felicitemente cooperativo lo ritrovia-  
mo in un nuovo album (ancora Caroli-  
ne) di cui i due si dividono le fac-  
ciate: al pessimista "The story so  
far... del tastierista, Lol risponde  
con un noncurante "... oh really?  
in cui la materia prende più che  
altrove le forme del rock: menate  
per il naso ad Oldfield (con cui  
continuerà comunque a collaborare,  
come pure con Ayers, Tom Newman,  
John Kongos) in un istantaneo e  
surreale "Tubercolar Balla"; vani  
dialoghi tra se soggetto ed il suo  
suono (doppio) oggettivizzato in  
echi e canne d'organo di chiesa;  
Jam all'Albicocca con la Sunshine  
Band sotto le spoglie di Sunny  
Sax, barattoietto da salvare da  
un inevitabile catastrofe pop; e  
la promessa di un successivo im-  
pegno: "Welfare State".

In tempi di sospetta musica TOTL  
LG e di ancora ignoto N-Musicitemo,

Coxhill coinvolge e dirige la musica  
di un Consortio Nomade di Magni Civi-  
ci ed Ingegneri dell'Immaginativo,  
che con sculture, danze, processioni,  
invente e totalizza riti e cerimonie  
e immagini legate al tempo, al posto  
e alle stagioni, ovunque sia possibi-  
le o necessario.

Pulci nella crema, iniziano i duetti  
sax-chitarra ed i soliloqui ed i con-  
fronti di Diverse, Company (667) e  
delle incisioni americane (di materia  
le registrato in Francia ed in patria)  
per la Random Kadar Records: A Random  
Sampler e Digwell Duets.

Spacca denti e sax in un incidente  
stradale e gli amici lo aiutano con  
concerti per tirar su quattrini.

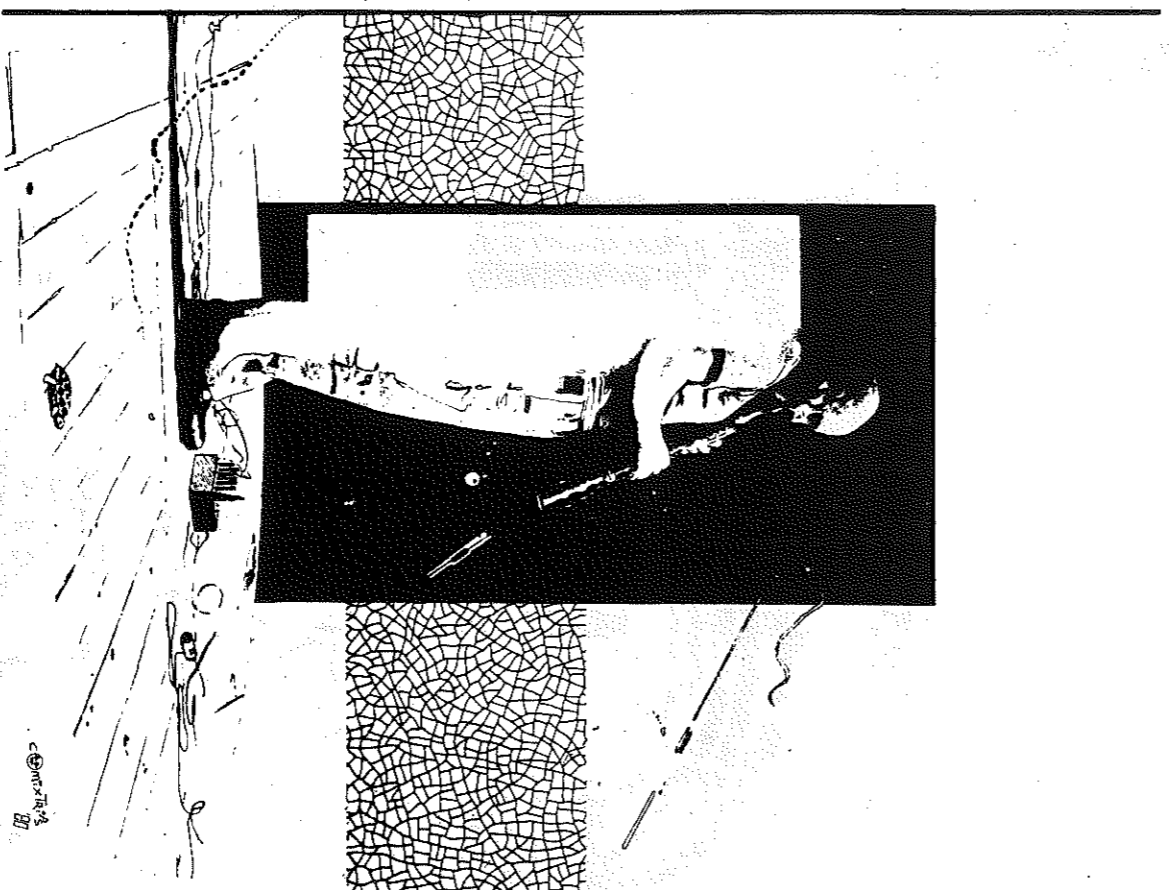
Rimesso in sesto non cambia idee e  
continua la gioiosa  
danza della paranoia  
fino in Italia, dove  
scende nel '78 a far  
concerti e registrare  
per la Ictus di Centaz-  
zo.

But Damned, c'è sempre  
un pericoloso ed ironico  
assassinio nell'aria.

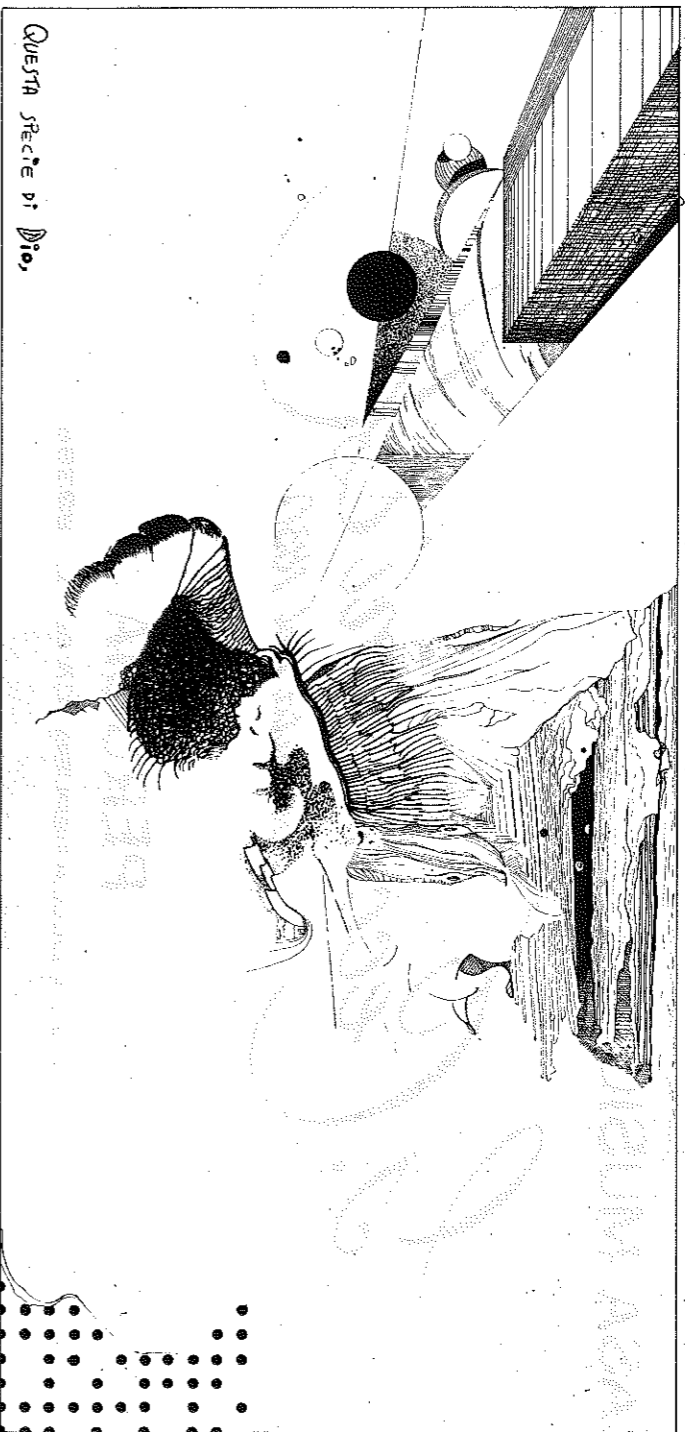


## DISCOGRAFIA minima :

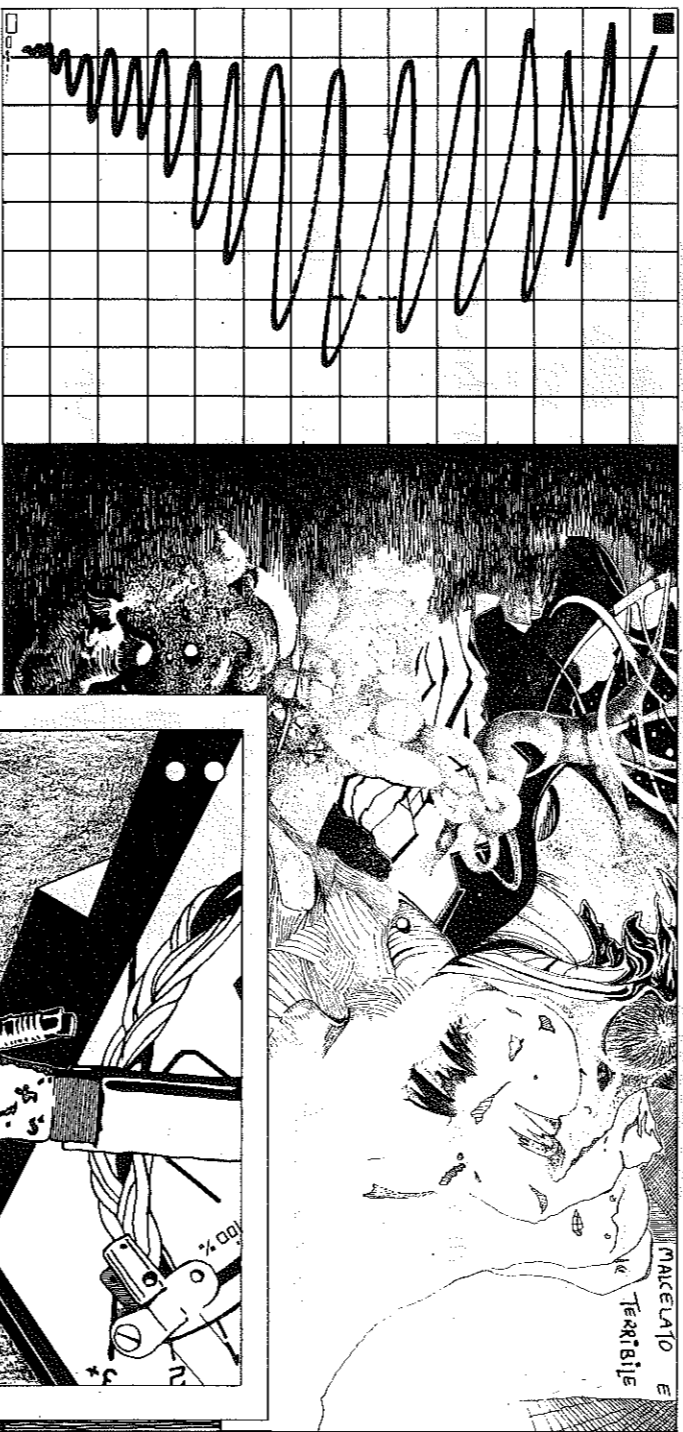
- Ear of Beholder (Dandelion)
- "..... oh really ? (Caroline)
- Welfare State (Caroline)
- Diverse (Ogun)
- The Joy of Paranoia (Ogun)



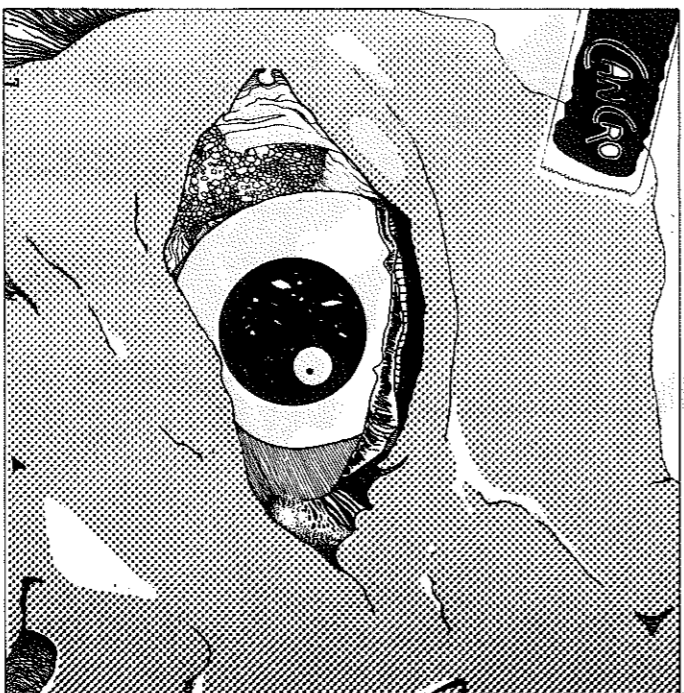
©MCA 78/8  
27



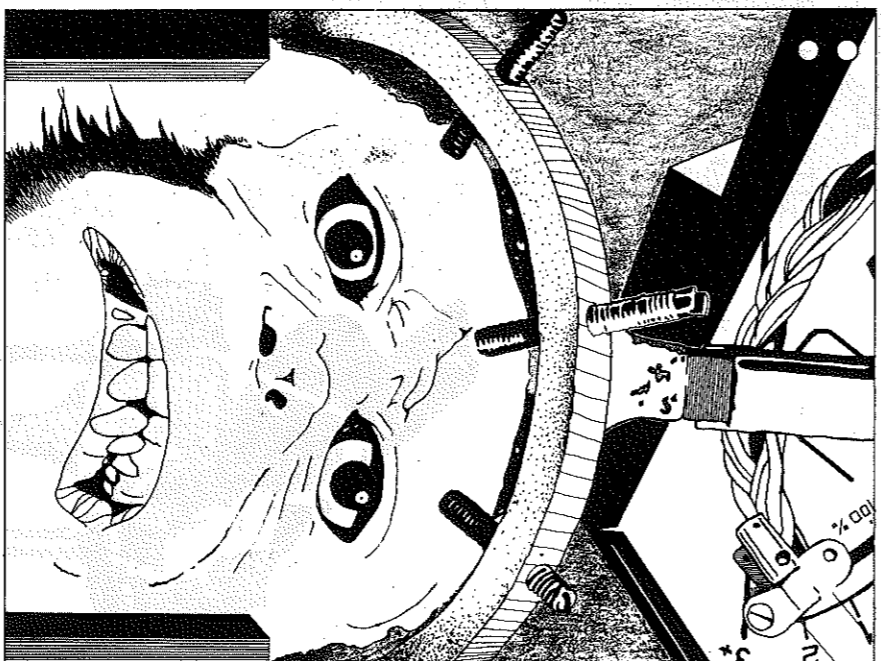
QUESTA SPECIE DI DIO,



MAKELATO E TERRIBILE



PUBBLICITÀ TRASGRESSO - Campagna Ecophysis - RITUALIANO IL MONDO.



Comix Strip 80

**CASA MUSICALE**

*G. Ceccherini & C.*  
*fondata nel 1830*

**PERUGIA**

P.ZZA DELLA REPUBBLICA 65, TEL. 23366

**ROMA**

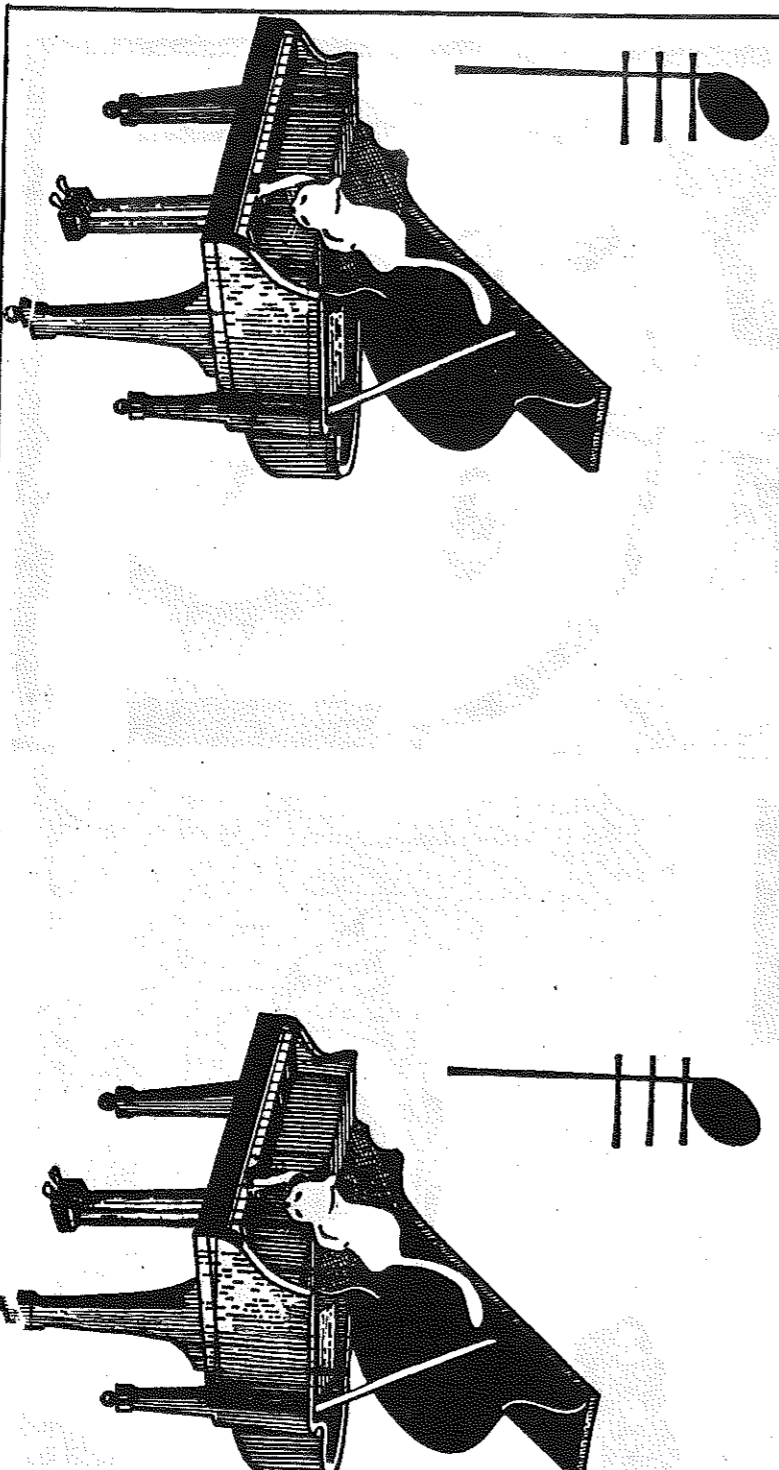
VIA NAZIONALE 248, TEL. 461910

**FIRENZE**

P.ZZA ANTINORI 2-3R, TEL. 210031

LE MIGLIORI MARCHE DI PIANOFORTI , ARMONIUM ED  
ORGANI ELETTRONICI

LA DISCOTECA PIU' FORNITA E QUALIFICATA DELL' UMBRIA  
TUTTE LE EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE  
STRUMENTI MUSICALI  
NOLEGGIO E RESTAURO PIANOFORTI



25